

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 638 di mercoledì 15 giugno 2005

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore [parere](#) (vedi l'allegato A - A.C. 4735 - A/R sezione 1) sugli emendamenti riferiti agli articoli da 3 a 7 del progetto di legge.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Caro Presidente, su questo provvedimento gli esami non finiscono mai (*Commenti*)...!

È pervenuto il parere della Commissione bilancio, che è contrario su alcuni emendamenti della Commissione. Pertanto, sono costretto a chiedere - mi perdonerete - una sospensione dei nostri lavori per dieci minuti, al fine di valutare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... È un obbligo!

PRESIDENTE. È assolutamente corretto (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Quando arriviamo all'emendamento...!

PRESIDENTE. Colleghi, la richiesta di sospensione viene avanzata adesso anche per una questione di funzionalità. Non cambia niente!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, più volte è stata adottata una certa prassi in quest'aula. Sul primo emendamento da esaminare non mi pare sia stato espresso un parere contrario da parte della Commissione bilancio e, quindi, può essere posto in votazione. Si potrebbe sospendere la seduta quando passeremo alla votazione della prima proposta emendativa sulla quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Credo che, per un'esigenza di funzionalità e per tante altre ragioni, sia bene che si operi subito una verifica, essendo pervenuto il parere complessivo sugli emendamenti riferiti al provvedimento, per poi riprenderne l'esame senza ulteriori interruzioni.

Tuttavia, onorevole Adornato, per cortesia, non mi chieda di sospendere la seduta per dieci minuti se poi così non è...! Si potrebbe sospendere la seduta fino alle 11. I termini di preavviso per le votazioni elettroniche sono, tra l'altro, già decorsi e, pertanto, ne approfitto...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiederei una valutazione suppletiva al riguardo, anche alla luce delle considerazioni espresse in modo appropriato dalla collega Napoli con riferimento alla necessità di aggiornare le norme di copertura finanziaria. Lei ricorderà le disposizioni regolamentari previste in questi casi. La Presidenza ha espresso una valutazione complessiva al riguardo, nel senso di esaminare il provvedimento senza interruzioni, ma si sa già da questo momento che un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento a domani vi sarà necessariamente.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia, vedremo se ciò accadrà. L'onorevole Adornato mi ha posto un altro ragionamento attinente al parere espresso dalla Commissione bilancio su emendamenti presentati dalla Commissione di merito. Pertanto, non complichiamo le cose! Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata per esaminare un problema connesso agli adempimenti relativi alla riunione del Parlamento in seduta comune. Sospendo la seduta.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di riferire in merito alle decisioni assunte in sede di Comitato dei nove.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha deciso di ritirare tutti gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ad eccezione degli emendamenti 5.751 e 5.753 che ripristinano il testo sul quale già la V Commissione aveva espresso il parere condizionato che la Commissione aveva recepito.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

GIOVANNI RICEVUTO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo concorda con quanto affermato dal relatore.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, intendo precisare che il Comitato dei nove ha assunto le decisioni testè riferite dal relatore con la nostra opposizione. L'emendamento 5.751 della Commissione riscrive il comma 3 dell'articolo 5. La Commissione bilancio ha giustamente rilevato un onere a carico del bilancio dello Stato, tant'è vero che il Ministero dell'economia ha sostenuto il parere espresso dalla V Commissione. Al contrario, il Ministero dell'istruzione sostiene che tale emendamento non comporta un aggravio di spesa. In realtà, il capoverso in questione prevede che ai titolari di contratti di insegnamento - si tratta di circa 30 mila persone - è attribuito per il periodo di durata dell'incarico il titolo di professore aggregato. Quindi, attraverso il suddetto comma, si attribuisce il titolo di professore a circa 30 mila persone che oggi svolgono funzioni di insegnamento con contratto temporaneo. A vostro avviso questa operazione può essere considerata a costo zero per il bilancio dello Stato? È veramente arduo sostenere tale tesi, in quanto i professori universitari di ruolo sono circa 30 mila;

quindi, con questa norma, si raddoppiano i professori universitari, e voi dite che questa operazione è a costo zero per il bilancio dello Stato?

Ricordo poi che non si tratta solo di una questione contabile, in quanto raddoppiate il numero dei professori universitari in Italia senza concorso, visto che tali soggetti vengono nominati professori con una *ope legis*!

Saremmo curiosi di conoscere il parere del ministro Moratti al riguardo, visto che aveva inaugurato questa discussione affermando di voler moralizzare i concorsi universitari privilegiando anche il merito. Invece, siamo di fronte ad una straordinaria *ope legis* dell'università italiana, con circa 30 mila persone che continuano a svolgere le funzioni che svolgevano in precedenza, ma con la possibilità di indicare sul biglietto da visita la qualifica di professore universitario.

È evidente che, quando questi titolari di contratto diventeranno professori universitari, nascerà un contenzioso derivante dall'attivazione di una serie di indennità legate alla funzione di professore universitario. Dunque, giustamente, la Commissione bilancio e il Ministero dell'economia ritengono vi sia un aggravio di spesa per il bilancio dello Stato.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, non si tratta soltanto di un semplice aggravio di spesa, perché esso risulta anche fuori controllo. Attualmente gli incarichi di insegnamento comportano contratti annuali e, quindi, ogni anno esiste la possibilità, sia dal punto di vista di merito che da quello del bilancio, di riconsiderare se detti incarichi possano essere conferiti o meno.

In questo caso, invece, si parla di contratti pluriennali; quindi, si tratta sostanzialmente di forme surrettizie di immissione all'interno del personale dipendente senza valutazione, anche se tramite il ricorso a questa particolare forma contrattuale. Infatti, chi possiede il titolo senza far parte della docenza universitaria e senza essere in ruolo non viene neppure valutato, né direttamente né indirettamente.

Secondariamente il titolo è utilizzabile anche dal personale non docente, come i famosi laureati dell'area tecnico-scientifica e socio-assistenziale. In pratica, un dipendente a qualsiasi titolo, escluso il personale tecnico-amministrativo - e a questo punto non si capisce perché - può fregiarsi del titolo di professore perché partecipa e dà il proprio contributo ad un corso universitario. Non si trasformano in «*todos caballeros*» solo dal punto di vista del titolo - operazione che già di per sé appare immorale - ma anche dal punto di vista della spesa delle università. Inoltre, si immettono in circolazione sul mercato privato professionisti che soltanto apparentemente sono docenti universitari, valutati in base al merito scientifico; in realtà, potranno pretendere parcelle più alte potendo stampare il titolo di «professore» sul biglietto da visita.

Ciò comporterà un assoluto aggravio di spesa tendenzialmente fuori controllo.

TITTI DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, non intendo ripetere le argomentazioni già esposte dall'onorevole Tocci, che evidenziano l'incongruenza del provvedimento nelle sue pieghe più vergognose. Infatti, è stata introdotta un'operazione *ope legis* con emendamenti dell'ultima ora e già in precedenza sono stati ricordati gli aspetti più incredibili di questo iter parlamentare. In conclusione, non ritornerò sulle argomentazioni di merito che comunque denotano il paradosso cui siamo giunti e che consiglierebbero al Governo e alla maggioranza di fare una pausa di buon senso. Non volete ascoltare quello che vi sta dicendo l'intero mondo delle università; anzi, persino ambienti confindustriali, che dovrebbero essere i vostri maggiori alleati, in queste ore hanno

espresso la loro critica, prendendo in qualche modo le distanze da un provvedimento che denota inconsistenza ed incongruenza da qualsiasi parte lo si voglia analizzare. Tali considerazioni inviterebbero la maggioranza ed il Governo ad assumersi maggiori responsabilità. Infatti, a mio avviso, sta venendo meno proprio l'assunzione di responsabilità.

Si espone, attraverso un provvedimento che non sta più in piedi, pasticciato, pieno di incongruenze e paradossi, privo addirittura di copertura finanziaria, il mondo dell'università, le professionalità e il futuro di tante nostre risorse eccellenti ad un orizzonte che non potrà non essere privo di contenzioso. È infatti del tutto evidente che le lacune che si stanno via via assommando ora dopo ora, con i pareri sugli emendamenti privi di copertura finanziaria e con gli emendamenti della Commissione dell'ultima ora, ci pongono davanti un provvedimento che non sta in piedi e che mortifica il futuro dell'università italiana, nei modi più paradossali.

Voi state compiendo un'operazione *ope legis*, come quella prevista, che regala il titolo e il ruolo a 30 mila nuovi docenti, che potranno scrivere sul loro bigliettino da visita «professore universitario» senza aver sostenuto una prova concorsuale e addirittura senza che neppure vi sia - questo è il paradosso - la copertura finanziaria, e sbarrate la strada a decine di migliaia di giovani, di studenti e studentesse, di risorse e di giovani ricercatori destinati a un futuro precario senza fine.

È una vergogna! Vi chiediamo di fermarvi e di assumervi la responsabilità che fino a qui non vi siete voluti assumere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PIETRO MAURANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per riferire correttamente, a mio avviso, quanto accaduto in Commissione bilancio: in tale Commissione, infatti, è stato espresso parere contrario sugli emendamenti 5.751 e 5.753 della Commissione, oltre che su emendamenti, sulla scorta del parere del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale ha affermato che tali emendamenti sono onerosi e non sono coperti.

L'Assemblea, ovviamente, può fare l'uso che crede del parere della Commissione bilancio e del parere del Ministero dell'economia e delle finanze, ma non si possono cambiare le carte in tavola affermando, come ha fatto poco fa il relatore, che la Commissione bilancio avrebbe precedentemente già espresso parere favorevole su un testo identico agli emendamenti in questione: gli emendamenti sono stati infatti presentati per modificare il testo precedente, e dunque sono diversi nel contenuto da quest'ultimo, e sul nuovo testo, vale a dire quello recato dagli emendamenti 7.751 e 7.753 della Commissione, è stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio, in quanto sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e sono privi di idonea quantificazione e di copertura. Questo per ripristinare la verità di ciò che è accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ritengo di dover intervenire in quanto ci troviamo davvero di fronte a un'enormità.

Mi riferisco, in primo luogo, alla gigantesca operazione *ope legis* in virtù della quale 30 mila persone potranno fregiarsi del titolo di «professore» e alla fine chiederanno che vengano riconosciute le dovute conseguenze, anche dal punto di vista stipendiale, come è normale che sia. Credo che questo Parlamento abbia il dovere di condannare l'intera operazione, che è mortificante per coloro che nell'università lavorano, per coloro che nell'università credono e anche per il ruolo

pubblico dell'università, in virtù del quale si dovrebbe pervenire alle docenze attraverso regolari concorsi e regolari selezioni.

Ebbene, a parte tali considerazioni, il collega Maurandi ha sollevato una questione estremamente seria: la mancanza di copertura. Peraltro, in questo momento, ai banchi del Governo non siede nessun esponente del Ministero dell'economia e delle finanze: ciò mi fa riflettere! I colleghi ora presenti in aula, infatti, sia pur degnissimi rappresentanti del dicastero dell'istruzione, non hanno le «mani in cassa». La disponibilità di fondi è determinata dal Tesoro, i cui responsabili hanno assunto una determinata posizione in Commissione bilancio, ma non sono presenti in aula a sostenere la stessa decisione.

Rappresento, pertanto, alla Presidenza l'esigenza che sia invitato a venire in aula un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di ribadire in questa sede la posizione assunta in Commissione bilancio, ovvero la dichiarata indisponibilità (o insolubilità) del Tesoro alla copertura di alcune proposte emendative ed articoli recanti misure di spesa. Mi riferisco, ad esempio, alle proposte volte a sanare la posizione di 30 mila soggetti, che diventeranno professori *ope legis*, «gratuitamente». Siccome ciò non corrisponde alla realtà, chiediamo chiarimenti su un atto così grave, soprattutto per il ristoro di quanti credono nell'università - ricercatori, giovani studenti - ed attendono da anni una regolarizzazione, non nel senso di quella poc'anzi ricordata, ma in funzione del naturale percorso di carriera richiesto nei casi in questione.

Tante volte ci si è scandalizzati per provvedimenti di portata molto inferiore a quello ora in esame: non comprendo come la maggioranza ed il Governo non si scandalizzino ora, di fronte a norme che stravolgono seriamente l'ordinamento, anche giuridico, dell'università (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, le ricordo che il Governo è qui rappresentato nella sua collegialità, senza che le presenze dei suoi esponenti siano legate alla specificità della materia.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, le ricordo che per il suo gruppo è già intervenuta la collega Bimbi. Ha facoltà di parlare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, chiedo che il ministro Moratti, qualora sia disponibile, intervenga in quest'aula per chiarire la situazione. Nella serata di ieri, attraverso un suo lungo intervento in televisione, abbiamo appreso che nel campo dell'istruzione, anche di quella universitaria, tutto va bene. La mia sensazione è che le cose vadano in maniera diversa. Nonostante la presenza in aula di alcuni rappresentanti del Governo, vorrei ricordare che molti sottosegretari non fanno un ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, possiedo strumenti di richiamo molto inferiori rispetto a quello rappresentato dalla sua autorevolezza. Se il ministro Moratti vorrà intervenire in aula, la saluteremo con piacere.

Il Presidente Mastella, che si accinge a sostituirmi alla Presidenza, forse dispone di maggiori capacità di persuasione rispetto alle mie...

PRESIDENTE. Al Presidente Biondi rispondo assolutamente no...!

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4735-A/R sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Sgobio 3.600 e Titti De Simone 3.601, nonché sugli emendamenti Bimbi 3.603 e Martella 3.604.

La Commissione, inoltre, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.750, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Angela Napoli 3.602.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RICEVUTO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 3.600, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vorrei dire al collega là in alto che ognuno deve votare per sé! Ognuno voti per sé!

MAURA COSSUTTA. Presidente, guardi là!

NITTO FRANCESCO PALMA. Guardi anche a sinistra!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti e votanti 400

Maggioranza 201

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.750 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti e votanti 421

Maggioranza 211

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 196).

Avverto che il successivo emendamento Bimbi 3.603 è precluso.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 3.604, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti e votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 195
Hanno votato no 223).

Vorrei dire ad alcuni colleghi che il fatto che Dio vi veda va bene, ma vi vedo anche io! È questo il problema!

ANTONIO LEONE. Da tutte le parti, Presidente!

PRESIDENTE. Sì, da tutte le parti, guardi!
Passiamo alla votazione dell'emendamento Angela Napoli 3.602.
Chiedo all'onorevole Angela Napoli se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 3.602 formulato dal relatore.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, chiedo al relatore ed al Governo di esplicitare la motivazione di questo invito al ritiro, che presumo possa nascere semplicemente dal nome di chi ha sottoscritto questo emendamento, cioè il mio. Vorrei chiedere al relatore ed al Governo che cosa ci sarebbe di tanto strano nell'inserire tra i compiti e i doveri dei professori universitari quello di partecipare agli organismi accademici e a quelli collegiali ufficiali e nel collegare la loro attività all'anno sabbatico.

Vorrei che essi spiegassero ufficialmente da che cosa nasce l'invito al ritiro dell'emendamento; non basta dire: invitiamo al ritiro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Angela Napoli 3.602, perché, come anche altri nostri emendamenti, esso riconosce ai professori universitari il dovere, nonché il diritto, di partecipare agli organi collegiali riguardanti la didattica, l'organizzazione ed il coordinamento delle strutture didattiche e di ricerca esistenti nella sede universitaria di appartenenza. Non soltanto, esso riconosce al professore, a qualunque livello egli appartenga, anche nel periodo dell'anno sabbatico, la possibilità di continuare ad utilizzare i fondi di ricerca. Si tratta di due principi molto importanti.

Vi dovete rendere conto che qui abbiamo un articolo presentato dalla maggioranza e dal Governo che originariamente si intitolava «Compiti e doveri dei professori», come i bambini a scuola. Finalmente, su nostra sollecitazione, sono stati introdotti i diritti e i doveri che fanno parte dei compiti istituzionali.

Tra questi compiti istituzionali la maggioranza ed il Governo non prevedono la partecipazione agli organi collegiali e l'assunzione di responsabilità all'interno dell'organizzazione delle strutture didattiche e dei gruppi di ricerca.

Come dire che l'università è una specie di *self service* per i professori in cui un singolo docente svolge attività di ricerca e si occupa del suo «pezzo» di didattica senza avere alcuna responsabilità, perché non si assumerebbe obbligatoriamente alcuna parte del lavoro che riguarda la gestione

stessa. L'onorevole Angela Napoli con il suo emendamento ha posto il dito in questa piaga. Così facendo noi finiremmo per avere una università i cui professori la frequentano soltanto per il tempo sufficiente a svolgere le lezioni, avvalendosi di qualche giovane che lavori, magari in nero, per loro. Inoltre, durante l'anno sabbatico essi non dispongono di fondi per la ricerca, sebbene la *ratio* dell'anno sabbatico sia proprio quella di fare ricerca, ma questa, come sappiamo, è una vecchia *querelle*.

Ora, aver detto «no» a tutto ciò sta ad indicare una mancanza di attenzione nei confronti della istituzioni universitarie e denota grande insipienza nello scrivere il testo del provvedimento.

MARIO PEPE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avete convinto di avere, in parte, torto. Conseguentemente, modificando il precedente avviso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Angela Napoli 3.602 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 3.602, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(*Presenti e votanti 421*

Maggioranza 211

Hanno votato sì 421).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 3.605.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, per questioni di sostanza oltre che di forma noi abbiamo provato, proprio perché non siamo quelli dei « no » pregiudiziali, in questo caso per il bene dell'università, a definire una serie di diritti e di doveri che fungano da punti di riferimento per le funzioni svolte sia dai professori universitari, e quindi anche dagli attuali ricercatori che ora si vuole trasformare in professori di III fascia, sia dai docenti e dai ricercatori a contratto.

Poc'anzi ho posto in rilievo come la maggioranza proponga di trasformare in professori sulla base di un titolo aggiuntivo, tutta una serie di figure professionali senza però dire come queste figure debbano essere valutate. Con l'emendamento a mia prima firma - Bimbi 3.605 - si propone di definire la base, la struttura, proprio al fine di poter effettuare questa valutazione. Con tale emendamento si prevede che anche i docenti e i ricercatori a contratto si conformino alla piattaforma di diritti e di doveri fissata per i professori. Faccio riferimento, in particolare, oltre al diritto-dovere di fare ricerca, a quello di partecipare alla competizione scientifica e culturale secondo gli *standard* internazionali, alla didattica, ai processi di autogoverno delle comunità scientifiche di appartenenza, alla progettazione della didattica e a tutti gli organismi di gestione e di

rappresentanza, alle procedure di reclutamento e selezione anche per scegliere i professori a contratto, e a tutte le attività di valutazione che debbono essere svolte principalmente dagli scienziati che fanno ricerca.

Questo emendamento nella sua sobrietà viene a rappresentare una piattaforma minimale. Pertanto, invito il relatore a ripensare il parere contrario espresso, perché con esso non si intende fare altro che dare sostegno e risposte soprattutto a chi nelle università si attiene già a questo stile di lavoro che, con l'approvazione di questo emendamento, sarebbe riconosciuto anche con legge.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, avevo auspicato, qualche minuto fa, la presenza del ministro: consideravo che, aggirandosi nei paraggi, potesse affacciarsi in aula.

Vorrei esprimere la mia soddisfazione per il fatto di vederla seduta nei banchi del Governo.

PRESIDENTE. Da ex ministro della pubblica istruzione...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 3.605, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 425

Votanti 422

Astenuti 3

Maggioranza 212

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 219).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito a votare e che l'onorevole Bimbi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, il nostro voto sarà contrario non soltanto perché l'articolo 3 si iscrive in un impianto che non condividiamo ma, in particolare, perché esso detta diritti e doveri dei docenti universitari senza risolvere i nodi fondamentali che, invece, doveva affrontare: quelli della democratizzazione dell'università e della sua docenza, a partire proprio dai meccanismi di reclutamento, materia centrale del provvedimento in esame. Non è affatto indifferente, infatti, che un'istituzione decisiva per il futuro della società, qual è l'università, si ispiri a logiche democratiche ovvero autoritarie e di mera occupazione del potere (come spesso avviene).

Oggetto della nostra valutazione è un provvedimento che, lungi dal definire un unico ruolo dei professori universitari - cosa richiesta, oramai, dalla stragrande maggioranza del mondo accademico -, fissa artificiose differenziazioni nell'ambito delle funzioni didattiche, scientifiche e di governo degli atenei, accentua la gerarchizzazione e, con riferimento al reclutamento, prospetta l'adozione generalizzata di rapporti di lavoro precari, destinati a durare indefinitamente, con l'ovvio risultato di allontanare dalla carriera universitaria i migliori giovani studiosi, introduce valutazioni periodiche assai incerte nella definizione dei meccanismi, caratterizza la funzione docente in senso

centralistico e burocratico, in contrasto con i principi e con i criteri di autonomia degli atenei, prescrive orari e vincoli, anziché definire funzioni, competenze, qualità scientifiche e momenti di pubblicizzazione dei risultati conseguiti.

Insomma, di quali diritti e doveri stiamo e state parlando se viene a mancare un adeguato impianto complessivo? Com'è possibile procedere in questa direzione?

Una democratizzazione della docenza e del reclutamento non risolverebbe certamente tutti i problemi, ma rappresenterebbe una precondizione per un diverso funzionamento dell'università. Un corpo docente finalmente liberato da logiche feudali di subordinazione personale può dare il senso giusto all'autogoverno universitario e può permettere allo stesso di progettare democraticamente il proprio futuro.

Non v'è traccia di tutto ciò nel provvedimento in esame; anzi, necessità così importanti e salienti vengono contraddette. Per queste ragioni, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto contrario del mio gruppo, approfitto della presenza del ministro Moratti per confutare i numeri che ella ha illustrato, ieri sera, nel «salotto» di Bruno Vespa.

In quel salotto, invero, nessuno poteva confutare i numeri richiamati dal ministro; ma in quest'aula, avvalendoci dell'efficienza del Servizio studi della Camera dei deputati, possiamo ben disporre della documentazione necessaria e contestare le cifre indicate. Lei, ministro, ha dichiarato che il finanziamento per l'università italiana è aumentato del 10 per cento; la tabella mostrata nella nota trasmissione indica tale percentuale, non è così?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il 13 per cento!

WALTER TOCCI. Benissimo; invero, era stata mostrata repentinamente. Ebbene, intanto vi era una furbizia in quella tabella: il confronto, partendo dal 2000, includeva, quindi, la legge finanziaria per il 2001 che, varata dal precedente Governo, ha registrato un aumento del 6 per cento rispetto all'anno precedente.

Signor ministro, mi segua bene nel calcolo; considerando soltanto le quattro leggi finanziarie da voi varate in questa legislatura, l'aumento portato dal suo Governo al finanziamento dell'università è del 5,3 per cento. Se confrontiamo tale periodo con quello corrispondente della precedente legislatura, l'aumento è del 18 per cento. Quindi, 18 per cento con i Governi dell'Ulivo; 5 per cento con il suo Governo.

Si deve peraltro considerare un'altra voce, l'edilizia universitaria; come tutti sappiamo, si devono rinnovare le strutture universitarie, migliorare le sedi, e via dicendo. Ebbene, durante l'ultimo quadriennio dei Governi dell'Ulivo, il fondo per l'edilizia universitaria era aumentato del 21 per cento mentre, in questo quadriennio, è diminuito del 44 per cento.

Questi sono i dati; ovviamente, nel salotto di Bruno Vespa nessuno era in grado di confutare le cifre. Riflettiamo, allora, sulla percentuale di aumento del 5,3 nel finanziamento dell'università; aumento da voi realizzato con le quattro leggi finanziarie varate in questi anni. Ebbene, è chiaro a tutti che, se teniamo conto dell'inflazione ed attualizziamo tali valori, appuriamo che questo aumento del 5,3 per cento rappresenta, in termini reali, una diminuzione del finanziamento dell'università. Tanto più ciò è vero se consideriamo gli aumenti intervenuti nei costi contrattuali, voce che, come è noto, per l'università italiana costituisce gran parte dei bilanci degli atenei. Quindi, in questo quadriennio avete fatto mancare risorse; a ciò si è aggiunto anche il blocco delle assunzioni, reiterato per ben tre leggi finanziarie.

Mentre ciò accadeva nella politica di bilancio, aumentavano le immatricolazioni (del 20 per cento, nell'ultimo quadriennio) ed il tasso di laureati, come lei ha riconosciuto. Poteva, altresì, riconoscere

che ciò si deve anche alla cosiddetta riforma del «tre più due» varata nella scorsa legislatura: i giovani che di nuovo si affacciano all'università sono una speranza importante, in quanto potrebbero consentirci di superare quel ritardo strutturale italiano per cui abbiamo la metà dei laureati rispetto alla media europea. Si tratta, per così dire, di una piantina che sta crescendo e che andava innaffiata; invece, si è passato il diserbante, facendo mancare le risorse finanziarie.

Peraltro, anche oggi state varando un provvedimento che è a costo zero; non si prevedono nuove risorse. Il problema non si dovrebbe porre sotto il profilo delle normative giuridiche e delle burocrazie; occorrerebbe, invece, bandire nuovi concorsi per giovani professori universitari. Infatti, l'età media dei nostri docenti è di circa cinquant'anni, mentre abbiamo bisogno di immettere in ruolo giovani di trenta o quaranta anni, come avviene in tutti i paesi europei.

Quindi, vi sarebbe stato bisogno, in questo provvedimento, di scrivere magari meno articoli e meno commi, prevedendo, tuttavia, risorse finanziarie per dare la possibilità ai giovani talenti, a quelli più brillanti, di inserirsi nell'università e nella ricerca pubblica. Invece, avete bloccato tutte le porte di accesso e state costringendo i nostri giovani più brillanti a recarsi all'estero.

Questa è la realtà! Siccome la giornata sarà lunga, è bene comunque ribadire la verità in ordine ai dati sul finanziamento all'università italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(*Presenti e votanti 417*

Maggioranza 209

Hanno votato sì 217

Hanno votato no 200).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4735-A/R sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, cerco nuovamente di instaurare un dialogo con il signor ministro, nella speranza che possa successivamente esprimere il proprio orientamento. Cerco tale dialogo poiché - mi consenta, ministro Moratti - vi è un abisso tra le parole che lei ha pronunciato in tutti questi mesi ed i fatti, vale a dire ciò che è previsto nel provvedimento in esame.

Lei ha affermato di voler privilegiare il merito. Ciò è giusto: bisogna premiare i migliori, come prevede anche la nostra Costituzione. Tuttavia, se si analizzano i commi di cui è composto l'articolo 4 del disegno di legge in esame, vediamo emergere criteri che confliggono con il principio del merito. Ad esempio, nel passaggio da professore associato a professore ordinario si attribuisce un premio all'anzianità, vale a dire a quei docenti che sono stati per quindici anni professori associati: essi, infatti, godono di una riserva particolare nel passaggio al ruolo di professore ordinario.

Ora, signor ministro, le chiedo...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi!

Scusate, ma ho richiamato l'onorevole Adornato a non parlare del partito unico, poiché l'argomento in discussione è l'università...

WALTER TOCCI. Sì, appunto: dalla padella alla brace!

PRESIDENTE. Qual è la brace? Andiamo avanti...!

WALTER TOCCI. Sarebbe lunga, signor Presidente!

Come stavo dicendo, ci troviamo in presenza di criteri che privilegiano non il merito, bensì l'anzianità. Lei infatti sa, signor ministro, che nell'articolo in esame si stabilisce che, dopo quindici anni di anzianità, è prevista una riserva nel passaggio a professore ordinario.

Signor ministro, a lei che conosce la legislazione degli altri paesi europei, domando allora: conosce un altro paese europeo nel quale il criterio dell'anzianità risulta rilevante per il passaggio al ruolo di professore ordinario?

ANTONIO LEONE. La Francia!

NITTO FRANCESCO PALMA. La Francia!

WALTER TOCCI. Non credo che ciò sia previsto in altri paesi europei!

In secondo luogo, signor ministro, vorrei ricordare che lei aveva annunciato la volontà di moralizzare i concorsi universitari. Anche in tal caso, vi sono effettivamente molti aspetti da modificare; tuttavia vorrei osservare che, con l'articolo in esame, si attribuisce il titolo di professore universitario a tutti coloro che hanno un contratto di insegnamento, ed addirittura ai tecnici laureati e agli impiegati amministrativi che operano in certe condizioni all'interno dell'università e via dicendo.

Mi riferisco a circa 30 mila persone, che diventeranno professori universitari senza sostenere alcun concorso. Sappiamo bene che si tratta semplicemente di un «pennacchio», poiché la concreta condizione di vita di queste persone non viene affatto modificata; tuttavia, voi concedete, sostanzialmente, un «pennacchio» in più. Le domando, allora: è questo il modo di moralizzare i concorsi universitari, attribuendo il titolo di professore senza sostenere alcun concorso? È questa la soluzione alla quale siete approdati?

Vorrei evidenziare, inoltre, che lei ha parlato di valutazione. Si tratta anche in questo caso di un principio importante, tanto è vero che, come lei sa, signor ministro, avevamo presentato una proposta emendativa (che ricordo essere stata inizialmente approvata in sede di Commissione, per essere successivamente «stralciata» da una nuova deliberazione della Commissione medesima) per l'istituzione di una agenzia della valutazione del sistema universitario. A nostro avviso, si sarebbe dovuto trattare di una agenzia «terza» rispetto sia all'università sia al Governo.

Ritengo molto importante l'indipendenza di tale agenzia dal Governo, poiché, altrimenti, rischia di ripetersi ciò che è accaduto in questi ultimi mesi, vale a dire l'istituzione di una nuova università in assenza di alcun requisito.

Signor ministro, la invito a recarsi a Villa San Giovanni, dove, con un suo decreto, è stata istituita l'università Ranieri. La invito a verificare se effettivamente in tale università vi sono 34 professori ordinari, come ha dichiarato il signor Ranieri nel presentare la domanda, che poi è stata accolta, bisogna ricordarlo, non con una pratica ministeriale, ma ancor prima con un annuncio durante il comizio di chiusura della campagna elettorale per le elezioni regionali dal Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi. Lei, signor ministro, capisce che in tali condizioni non si può affidare la valutazione del sistema universitario al Governo. Infatti, lo stesso Governo utilizza tale sua prerogativa per operazioni che sono puramente clientelari. Lo ripeto, poiché il tema è ancora aperto: vorrei che lei, o i suoi ispettori, si recasse a Villa San Giovanni a verificare in quale stato si trova la

nuova università che voi avete istituito in quel luogo.

Per quanto riguarda i ricercatori, in questa sede si è svolta una discussione per più di un anno. Voi avevate annunciato di collocare ad esaurimento il ruolo dei ricercatori universitari. È stato un messaggio dannosissimo. Avete, infatti, detto a 20 mila ricercatori: «non abbiamo bisogno di voi». Si tratta di un messaggio devastante, perché l'università italiana, oggi, si regge sullo sforzo e sull'impegno di questi 20 mila ricercatori. Se non ci fossero loro, la didattica nelle università italiane si bloccherebbe immediatamente. Noi abbiamo proposto, pertanto, di riconoscere tale stato di fatto, trasformando il ruolo dei ricercatori in terza fascia docente, ovviamente per i ricercatori che effettivamente svolgono tale funzione.

Si è trattato, comunque, di una discussione in cui si sono misurate due posizioni antitetiche, ma chiare. Noi volevamo trasformare i ricercatori in terza fascia; voi li volevate collocare ad esaurimento. L'approdo cui si giunge nell'articolo in esame non corrisponde, tuttavia, né alla sua posizione iniziale, né alla nostra proposta. Si tratta di un approdo il più negativo possibile, perché si accede nuovamente al livello dei ricercatori, ma con procedure meno qualificate rispetto alle attuali. Lei, signor ministro, sa che oggi si accede ancora al ruolo dei ricercatori con concorso normato a livello nazionale. Voi state stabilendo, invece, che si può diventare ricercatori a tempo indeterminato - ripeto, a tempo indeterminato - semplicemente con procedure interne alle singole università. Avete, dunque, declassato il concorso per ricercatore, ossia l'esatto opposto di ciò che lei, signor ministro, ha dichiarato nell'ultimo anno e mezzo.

Signor ministro, vi è un abisso tra le sue parole ed i fatti, tra le sue dichiarazioni e le norme scritte nel provvedimento in esame. È suo dovere spiegare il motivo di tale cambiamento. Si tratta di un dovere democratico che lei ha. Spero che ella abbia la sensibilità di chiarire, in quest'aula, perché si è approdati a risultati che sono assolutamente in contrasto con le sue dichiarazioni di principio. Lo chiediamo noi, ma anche molti soggetti: il movimento di mobilitazione, la CRUI, il CUN; l'ha chiesto l'Accademia dei lincei; l'ha chiesto, ieri, la Confindustria; lo chiedono, oggi, gli editorialisti dei quotidiani. A lei, signor ministro, spetta di spiegare questo abisso tra le parole ed i fatti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei dire ai membri della Giunta per il regolamento che, poiché sono in corso votazioni, aggiorno al pomeriggio di martedì prossimo la riunione della Giunta, che avevo convocato per le 12 di oggi raccogliendo la sollecitazione dell'onorevole Giachetti. Comunicherò in seguito l'ora della convocazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi vorremmo approfittare della presenza del ministro in aula per fare maggiore chiarezza. Negli ultimi anni non abbiamo avuto, infatti, molte occasioni per farla, fondamentalmente perché questo Governo si è sottratto puntualmente all'esercizio di un confronto democratico in sede parlamentare sul terreno della riforma dell'istruzione, già scegliendo lo strumento della delega, con cui ha deciso di lavorare e di affrontare questa importante discussione. Anche per questa ragione, signor ministro, vorremmo approfittare della sua presenza.

Credo davvero che l'incongruenza dei fatti, a fronte di ciò che si sta puntualmente realizzando, meriti una maggiore attenzione; ed occorre maggiore chiarezza nei confronti non solo del mondo universitario nelle sue varie articolazioni, ma anche di tutta la società. Infatti, il tema dell'università non riguarda solo l'istituzione universitaria; ed è del tutto evidente che l'importanza di tale istituzione richiama una funzione sociale e, quindi, l'interesse di tutta la collettività.

Rimaniamo sbalorditi (non è la prima volta) di fronte ai dati che vengono sponsorizzati (uso un termine che, sicuramente, è più consono alla cultura di questa compagine governativa) attraverso importanti trasmissioni televisive, anche in considerazione di quanto avvenuto puntualmente attraverso gli interventi legislativi e di Governo succedutisi in questi anni. Essi riguardano, in primo

luogo, la riduzione degli investimenti in questo settore così strategico: mi riferisco alla scuola, all'università e alla ricerca scientifica. Si tratta di dati su cui non si può mentire: le leggi finanziarie e i decreti sono stati approvati in questa sede, e la comparazione tra i finanziamenti disposti negli anni precedenti e quelli disposti in questi anni è sotto gli occhi di tutti, signor ministro! Varrà bene qualche argomento demagogico in qualche trasmissione televisiva in cui, magari, non siamo presenti ed è più difficile rispondere punto per punto alle sue argomentazioni; ma, francamente, vorremmo che ci risparmiaste questo spettacolo così indecente, almeno in quest'aula parlamentare dove, in questi anni, ci siamo confrontati aspramente non su parole o su chiacchiere, ma sui fatti. E i fatti parlano chiaro!

Anche il provvedimento in esame si inserisce all'interno di questo registro. Siamo di fronte ad un'enorme operazione *ope legis*, che regala il titolo di professore a 30 mila docenti che hanno stipulato un contratto universitario ma che ancora non possiedono il ruolo, senza farli passare attraverso una regolare prova concorsuale, facendo strame di qualsiasi criterio di trasparenza. Allo stesso tempo, si sbarra la strada alle giovani aspirazioni e alle speranze di decine di migliaia di ricercatori precari che, con questo sistema di reclutamento, voi ponete in una situazione di precariato senza fine. Ciò compromettendo il livello di qualità, di sviluppo e di efficienza dell'intero sistema universitario e costringendo anche le migliori intelligenze a rivolgersi all'estero, per cercare la fuga verso università che garantiscono diversi trattamenti e diversi accessi alla professione. È sotto gli occhi di tutti, come risulta anche dalle analisi e dagli studi più autorevoli compiuti a livello europeo, che il nostro sistema, così come si va cristallizzando in termini di gerarchizzazione, di flessibilità e di precarizzazione drammatica che introducete, precipita rispetto alla qualità e all'efficacia anche nel quadro europeo.

È evidente che puntualmente vengono rispediti al mittente le richieste di tutte le organizzazioni della docenza. Si tratta di organizzazioni unitarie della docenza universitaria. Non c'è una sola proposta emersa nelle varie audizioni e nei confronti svolti che sia stata accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone...

TITTI DE SIMONE. Concludo, signor Presidente.

Per esempio, sono stati richiesti la distinzione tra il reclutamento con concorsi e l'avanzamento nella carriera con un giudizio nazionale di idoneità non corporativo, il ruolo unico della docenza e l'istituzione della III fascia, che richiama ad un riconoscimento di un ruolo della docenza svolto, senza il quale le università italiane non andrebbero avanti, e che si riconduce anche alla necessità di aprire un processo di democratizzazione all'interno dell'università.

Di tutto questo non vi è traccia. Voi andate in un'altra direzione e, purtroppo, vi trascinate la nostra università, vincolandola ad un destino molto amaro (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

Avverto che alcuni gruppi hanno quasi esaurito i tempi a loro disposizione. Naturalmente, non ho alcuna intenzione di impedire di parlare, perché non siamo solo un «votificio», tuttavia vi chiedo la cortesia di usare il tempo che vi concederò nel modo migliore.

Parli pure, onorevole Angela Napoli.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire a titolo personale perché sono presentatrice, sempre a titolo personale, di alcuni emendamenti al provvedimento in esame e, in particolare, all'articolo che ci apprestiamo a votare.

Sento il dovere di intervenire sul complesso degli emendamenti in Assemblea, alla presenza del ministro, entrando nel merito nel rispetto dei tempi che mi saranno consentiti, perché vorrei giustificare al ministro, all'Assemblea, ai rappresentanti del gruppo politico al quale appartengo e a quelli della maggioranza politica la motivazione della mia persistente contrarietà a questo

provvedimento.

Signora ministro, mi dispiace se all'esterno posso apparire irriguardosa nei suoi confronti. Le ricordo semplicemente che, essendo stata la relatrice di maggioranza del provvedimento che ritengo sia il più importante varato da questo Governo, quello di riforma del sistema di istruzione e formazione, e di gran parte dei relativi decreti attuativi, ritengo di aver dimostrato tutt'altro che mancanza di rispetto nei confronti del suo lavoro e del ministero che lei rappresenta.

La mia posizione nasce, però, dal merito e dal convincimento che, purtroppo, si sta svolgendo in quest'aula la discussione di un testo completamente stravolto rispetto anche a quello iniziale presentato dal Governo.

Quest'ultimo poteva anche contenere alcune parti non condivisibili, ma aveva una sua organicità. Quello che stiamo discutendo è un testo con particolari carenze di continuità e di collegamenti. Peraltro, non garantirà le università italiane che tanto danno alla cultura, alla ricerca ed alla didattica del nostro paese. Soprattutto, tale testo non prende in alcuna considerazione la situazione in cui si trova buona parte del corpo docente universitario - mi riferisco in particolare ai ricercatori - che attendeva fin dal 1980 (ed entro i quattro anni successivi) il riconoscimento della definizione del proprio stato giuridico.

Anche se il mio intervento potrebbe essere riferito essenzialmente all'articolo successivo piuttosto che a quello in esame, ritengo opportuno intervenire sull'articolo 4 nel quale vengono definite le norme di delega per il riordino del reclutamento dei professori universitari. Devo dare atto al ministro, e si tratta di un riconoscimento dovuto, che il disegno di legge iniziale, che era un disegno di legge delega nella sua totalità, ha riportato la delega solo alla fase di reclutamento.

All'articolo 4, che riguarda appunto il reclutamento dei professori universitari, sono stati aggiunti alcuni commi che prevedono riserve di idoneità, e non so fino a che punto possiamo parlare di riserve in termini costituzionali. A parte ciò, mentre nella prima parte di tale articolo, cioè al comma 1, lettera a), punto 1), vengono correttamente definiti i principi ed i criteri direttivi per l'emanazione dei bandi di idoneità, il tutto decade nelle lettere c), d) ed e) del medesimo comma. Infatti, mentre al punto 1) si dice, giustamente, che è possibile far conseguire l'idoneità scientifica a soggetti, suddivisi per fascia e per settori disciplinari, pari al fabbisogno indicato dalle università per cui è garantita la relativa copertura finanziaria, poi si parla di tornate che sappiamo benissimo non potranno essere gestite dalle università italiane proprio per mancanza di finanziamenti: ciò continuerà a lasciare nel precariato molti dei docenti attuali.

Il problema di fondo, onorevole ministro, è però il seguente. Si tratta peraltro di un problema per il quale a tutt'oggi, nonostante gli interventi in Commissione, non sono riuscita ad ottenere una delucidazione; delucidazione, si badi, che andrebbe offerta non alla sottoscritta, bensì alla categoria interessata. Pertanto, le chiedo, onorevole ministro - la pregherei di fornire una risposta chiara - dove dovranno «parcheggiare» gli attuali ricercatori, i quali non vedranno neanche con questo provvedimento il riconoscimento del loro *status* giuridico e del loro ruolo.

Le pongo inoltre una seconda questione. Ho qui con me la risposta, con i dati del ministero - non sono dati assolutamente miei -, che mi è stata cortesemente fornita in sede di svolgimento di una interrogazione parlamentare riguardante proprio il blocco dei concorsi disposto a suo tempo in attesa della definizione programmatica da parte delle università. In quella risposta mi sono stati elencati i dati riferiti alla situazione attuale, rispetto ai concorsi già espletati ultimamente e rispetto a quelli già banditi, ma da espletare. Al di là degli appartenenti alle altre fasce, si tratta di concorsi banditi per la bellezza di 4.102 ricercatori. Al momento, sono già stati conclusi concorsi per 315 ricercatori. In tutto, si registrerà un aumento di personale pari a circa 9 mila unità (che si aggiungeranno alle unità dei concorsi già espletati). Quindi, in generale, si avrà un aumento di 11.300 unità di personale. Peraltro, il periodo per la conferma dei ricercatori, attualmente previsto in tre anni, è stato ridotto ad un anno.

Per il bene non di chi vi sta parlando ma delle università, chiedo che ruolo avranno i ricercatori attuali e tutti coloro che nel tempo sono stati assimilati a quelli attuali, anche - lo riconosco - con provvedimenti *ope legis*. È mai possibile che a persone le quali hanno lavorato per anni, dando

lustrò alle università italiane ed andando al di là dei loro compiti, cioè al di là della semplice attività di ricerca, noi riconosciamo semplicemente il titolo di professore aggregato, senza, in corrispondenza, riconoscere il loro ruolo ed il loro *status* giuridico? Non è, peraltro, questione di risorse finanziarie, perché il testo al nostro esame, onorevole ministro, risorse e coperture finanziarie non ne ha!

Si può anche prevedere la definizione in terza fascia degli attuali professori - ai quali, per carità, potremmo anche riconoscere l'idoneità attraverso bandi di concorsi dilatati negli anni -, ma in questo momento dove li metteremmo? Non possiamo chiedere ancora ai professori ricercatori il sacrificio di continuare ad esercitare l'attività didattica, peraltro cresciuta negli ultimi anni, soprattutto dopo la riforma dell'ordinamento universitario.

Il «3 più 2» richiede il riconoscimento del ruolo di chi deve esercitare, insieme alla didattica, l'attività di ricerca. Fornite dunque una risposta al riguardo, definendo il ruolo e lo *status* giuridico da riconoscere a tali professori! Da legislatore, e sebbene appartenga ad una maggioranza politica, non riesco a sentire sulle spalle la responsabilità di creare, rispetto ad istituzioni di livello elevatissimo, quali le università italiane, situazioni di precariato che si aggiungeranno, nel corso degli anni, a quelle già esistenti.

Credo che tale riconoscimento rappresenti un atto dovuto; inoltre, lo stesso, mantenendo l'attuale situazione economica, non comporterebbe nella maniera più assoluta la necessità di ulteriori dispendi finanziari. Non chiedo assolutamente il relativo riconoscimento economico, perché ciò sarà previsto quando si passerà alle fasce superiori. Peraltro, mi si lasci dire che procedere alla revisione dello stato giuridico universitario senza parlare anche dell'inquadramento economico, che pure dovrebbe accompagnarla, è assolutamente privo di coerenza formale. Questo è il mio convincimento!

Concludo, ricordando che la mia è una battaglia che ho condotto fin dalla scorsa legislatura, quando mi trovavo all'opposizione, e che sento, per dovere morale e per il riconoscimento del lavoro delle università italiane, di continuare a portare avanti anche nell'attuale contingenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Sgobio 4.606, Titti de Simone 4.607, Grignaffini 4.641 e Bimbi 4.642, nonché sugli emendamenti Martella 4.643, Pistone 4.640, Grignaffini 4.644 e Bimbi 4.645 e 4.646, mentre invita a ritirare, altrimenti il parere è contrario, l'emendamento Angela Napoli 4.624. Esprime parere contrario sugli emendamenti Bimbi 4.647 e Titti de Simone 4.609 e 4.619, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Marras 4.636 (l'emendamento 4.757 della Commissione è ritirato). La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Titti de Simone 4.610 e Grignaffini 4.648; invita a ritirare, altrimenti il parere è contrario, gli emendamenti Marras 4.637, Emerenzio Barbieri 4.635 e Catanoso 4.630, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.750 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Bimbi 4.649 e 4.650, Titti de Simone 4.611, Bimbi 4.653, Martella 4.654 e Marras 4.638; è altresì contrario sugli identici emendamenti Angela Napoli 4.625, Martella 4.655 e Bimbi 4.656, mentre vi è un invito a ritirare, altrimenti il parere è contrario, gli emendamenti Fatuzzo 4.601 e 4.602 e Carlucci 4.639. Esprime, altresì, parere contrario sugli identici emendamenti Martella 4.658 e Bimbi 4.659.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Angela Napoli 4.626 e Fatuzzo 4.603 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 4.751 e 4.752. Formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Maggi 4.622 e Antonio Russo 4.600.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Angela Napoli 4.627, Grignaffini 4.660 e Bindi 4.661 nonché sull'emendamento Bimbi 4.662; formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Angela Napoli 4.628; raccomanda l'approvazione

del suo emendamento 4.755; esprime parere contrario sull'emendamento Grignaffini 4.663; formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Angela Napoli 4.629 ed esprime parere contrario sull'emendamento Martella 4.664.

La Commissione raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 4.754; esprime parere contrario sugli emendamenti Grignaffini 4.665 e Titti de Simone 4.620 e 4.621; formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Maggi 4.623 e Antonio Barbieri 4.651 e 4.652 ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Titti de Simone 4.0600, 4.0601, 4.076 e 4.0251.

PRESIDENTE. Il Governo?

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sgobio 4.606, Titti de Simone 4.607, Grignaffini 4.641 e Bimbi 4.642, Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, con l'articolo 4 si entra nel cuore del provvedimento, nel senso che vengono presentate le norme di delega per il reclutamento dei docenti universitari. Quindi, prima di addentrarci nel contenuto dell'articolo, vorrei interloquire - se possibile - con il ministro Moratti, sulla falsariga di quanto già fatto dal collega Tocci, il quale ha espresso i numeri reali degli investimenti in università e ricerca da parte dei Governi di centrosinistra e da parte dell'attuale esecutivo.

Le cifre assolute parlano di un 18 per cento in più da parte del nostro Governo e di un 5 per cento in più da parte del Governo in carica. Se poi tali cifre vengono analizzate al netto dell'inflazione, nel 2002 si registra una diminuzione di investimento pari al 2,6 per cento, nel 2003 pari al 5 per cento, nel 2004 pari al 2,3 per cento, mentre nel 2005 si evidenzia un aumento pari all'1,9 per cento. È vero, c'è stata una grande mobilitazione, i rettori hanno chiuso le università e dunque si è registrato un cambiamento di rotta da parte dell'attuale Governo volto all'allocazione di nuove risorse, che tuttavia, sia in termini reali sia per il recupero degli aumenti di scatti di anzianità che non erano stati riconosciuti negli anni precedenti, risultano comunque misere.

Inoltre, se si osserva la destinazione al Fondo di finanziamento ordinario di questo 1,9 per cento, tale incremento viene anche diminuito dal fatto che la metà di tale fondo è destinata alle università private e non a quelle pubbliche.

Il punto di partenza del provvedimento in esame evidenzia che nell'università italiana sono aumentate le iscrizioni, le lauree rispetto al numero delle iscrizioni, nonché i carichi didattici rispetto all'applicazione della riforma «del 3 più 2».

I dati, inoltre, della CRUI e dell'ALMA-LAUREA riportano anche che il rapporto tra docenti e studenti nelle università italiane è il più alto di Europa: 1 *versus* 24 o 32, a seconda che siano inclusi o meno i fuori corso.

PRESIDENTE. Onorevoli Grignaffini...

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, mi scusi. Da questo punto di vista, è ovvio che ci si chiede se esista una relazione tra la mancanza di docenti e ricercatori e l'assenza di competitività del sistema Italia. Quello di cui tanto si parla non sarà forse legato al fatto che mancano investimenti nel settore strategico della conoscenza, di cui il lavoro universitario è uno degli elementi?

Allora si sarebbe dovuto rispondere innanzitutto con maggiori risorse ed, invece, siamo di fronte ancora una volta ad un provvedimento a costo zero. Inoltre, anche entrando nel merito dell'articolo

4, signor ministro, il provvedimento persegue una logica aberrante, non facendo proprio il principio di «non contraddizione». Infatti, si affermano quattro cose diverse l'una dall'altra.

Nel rispetto della sua antica opzione, si afferma che bisogna avere il pugno duro nei confronti dell'università, senza quindi dare alcun riconoscimento al ruolo dei ricercatori. A mio avviso, tale ragionamento è sbagliato, non solo per quanto hanno fatto i ventimila ricercatori nelle università italiane, ma anche perché gli incarichi attribuiti loro per anni dalle università - non solo supplenze, ma veri e propri incarichi - sono la testimonianza di una selezione operata nei confronti di queste figure.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, la prego di concludere.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Mi accingo a concludere.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, concluda davvero!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Quindi, da una parte non si dà alcun riconoscimento al ruolo già svolto dai ricercatori, mentre dall'altra ci si spaventa e quindi si valuta la possibilità di allargare le maglie, istituendo un titolo puramente formale - quasi un biglietto da visita da mettere nel taschino - di «professore aggregato».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 12,40)

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Ma, in ogni caso, si ha il terrore di questa vuotezza assoluta ed allora si inventano una serie di fasce, di riserve, di *ope legis* che accontentano l'una o l'altra delle varie categorie. Inoltre, si aumenta la quota di precariato possibile all'interno dell'università, contravvenendo ad esempio all'ultima risoluzione della Commissione europea. Nella Carta dei diritti dei ricercatori e dei docenti universitari, infatti, si recita che la valorizzazione del ruolo e della funzione docente nelle università, quindi del «non precariato» di questo titolo, è uno degli elementi centrali di competitività (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

ROBERTO MENIA. Tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, per favore, concluda!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Allora, di fronte a tutte queste contraddizioni, rivolgo un invito per un gesto di pietà nei confronti dell'università italiana. Signor ministro, se lei ritira questo provvedimento, ritengo che tutti le saranno grati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nutro molta stima e rispetto nei confronti dell'onorevole Angela Napoli, che con coerenza in quest'aula da anni sostiene la battaglia a favore della terza fascia. Tuttavia, vorrei che fosse rivolto un analogo attestato di coerenza anche nei miei confronti; infatti, ho sempre ritenuto che la terza fascia fosse un errore ed arrecasse un grave *vulnus* ad una buona università.

A mio modesto avviso, dopo tanti anni di insegnamento, chi inizia a percorrere la carriera universitaria può gettare buone premesse ma non avere la capacità di produrre il *quid novi* richiesto nella ricerca scientifica. Allora, anni di preparazione non possono tramutarsi in anni di ruolo. Quando io stesso (tra la prima e seconda guerra punica...!) ero un giovane studioso, esisteva il

concorso da assistente ordinario; se uno non riusciva a conseguire la libera docenza entro dieci anni, decadeva dall'incarico oppure transitava nella scuola media o nei ruoli statali di allora.

Queste sono le ragioni alla base della mia posizione. So che molta gente ha cambiato idea, e non vorrei essere maligno pensando che i rettori hanno cambiato idea dopo che è cambiato il loro elettorato...

Ritengo che l'istituzione di una terza fascia sia - mi si perdoni il bisticcio di parole - uno sfascio dell'università. Vi sia dunque la possibilità che i giovani vengano, siano guidati - un eccesso di giovanilismo, forse è l'età che mi fa dire questo, a volte è un errore, perché in queste materie la guida è sempre molto importante - e diano prova della loro idoneità alla ricerca scientifica e alla didattica, per poi accedere ai posti di professore associato e di ordinario. Il ruolo a tempo indeterminato dei ricercatori, a mio avviso, non è opportuno.

L'onorevole Napoli, con coerenza, ha condotto la sua battaglia: la ammiro; non voglio ammirazione, ma vado sostenendo tali argomenti da tre legislature e non vorrei passare dalla parte di coloro che siccome è cambiato il vento cambiano idea (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Popolari-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intendo svolgere alcune brevi considerazioni sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 4. Ritengo infatti che per quello che è rimasto del provvedimento in esame la delega sia totalmente ingiustificata. Non sostengo ciò sulla base delle considerazioni ripetutamente svolte sull'opportunità di utilizzare la delega in una materia di questo tipo. Esaminando le statistiche sulle deleghe, si riscontra che questo ramo del Parlamento approva una delega ogni tre leggi. Ciò comporta che la percentuale di attuazione delle deleghe sia estremamente modesta, vale a dire non superiore al 50 per cento; se ci si limita alla legislatura in corso, il dato è addirittura del 35 per cento.

Il ministro, al termine della legislatura, propone una delega da esercitare entro sei mesi: nessuno crede che su questa materia si possa esercitare una delega entro sei mesi. Dunque, si tratta di una legge-manifesto, di una legge finta con cui si vuole salvare l'anima, ma in realtà non si salva nulla. Tale manifesto, peraltro, presenta gravi ambiguità al suo interno. Se fosse un manifesto chiaro, avrebbe un valore politico. Tuttavia, ad esempio sull'indennità scientifica nazionale, si dice una cosa e anche il suo contrario: si prevede una certa dimensione, vale a dire le richieste delle università, e poi le si incrementa di un certo numero.

Dunque sarebbe molto più semplice dedicare il tempo residuo ad approvare non una delega, bensì una legge sostanziale. In tal modo, potremmo comprendere fino in fondo le scelte che vengono compiute. Non ripeto le considerazioni che ho ascoltato fino alla noia ma che, ahimè, sono vere, vale a dire che il provvedimento in esame contiene un'*ope legis* di dimensioni estremamente rilevanti. Si tratta di un'*ope legis* che si pone in contrasto con l'articolo 1 che è stato soppresso ma il cui spirito deve essere riconosciuto, a mio avviso, tuttora valido dal ministro. In tale articolo si prevedeva di «favorire l'accesso dei giovani alla docenza universitaria in modo da garantire un qualificato ricambio generazionale ed assicurare la continuità dell'offerta didattica e della ricerca». Credo, signor ministro, che non esistano soluzioni alternative: o si amplia l'*ope legis*, chiudendo la porta in faccia alle categorie indicate dalla lettera dell'articolo 1, che è stato soppresso ma che certamente esiste nella volontà politica di chi lo ha ispirato, oppure si estendono le previsioni. Signor ministro, la invito a rivolgere la sua attenzione alle aree riservate. Si fa riferimento a persone che hanno realizzato opere molto serie nelle università, ma anche a persone che in questo settore hanno trascorso solo pochi mesi ed in maniera del tutto insignificante. Con la normativa «manifesto» al nostro esame impediamo ai giovani che intendono farlo di avvicinarsi alle università.

Un'ultima osservazione, spesso ribadita, che mi porta ad esprimere la contrarietà all'articolo 4 riguarda la mancanza di copertura. Per un manifesto tale mancanza è accettabile, per una legge no:

tutti ricordiamo l'articolo 81 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 4.606, Titti De Simone 4.607, Grignaffini 4.641 e Bimbi 4.642, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(*Presenti e votanti 410*

Maggioranza 206

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 4.643.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Stamani, i nostri interventi in aula, unitamente a quello dell'onorevole Angela Napoli, che appartiene alla maggioranza, non sono stati sufficienti per realizzare un'interlocuzione con il ministro Moratti. Pertanto, signor ministro, vorrei tentare di conseguire questa interlocuzione leggendole un testo che non è frutto di una nostra elaborazione, ma proviene direttamente dalla comunità accademica. Affrontiamo così, con precise osservazioni, il merito del provvedimento in esame.

La comunità accademica considera inaccettabile il testo del disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari al nostro esame. Tale provvedimento desta sconcerto e viva preoccupazione per gli elementi di confusione, indeterminatezza, contraddittorietà e improvvisazione introdotti su punti qualificanti. Questo testo non fornisce alcuna risposta definitiva ai problemi della ridefinizione dello stato giuridico e del reclutamento, soprattutto con riferimento all'esigenza di intrattenere i migliori giovani nei nostri atenei assicurando, sulla base di rigorosi criteri di merito, la possibilità di accesso alla docenza universitaria, ciò al di fuori di qualsiasi prospettiva di immissione in ruolo attraverso forme, pur mascherate, di *ope legis*. D'altra parte, tale testo non garantisce neppure un adeguato riconoscimento del lavoro svolto dai ricercatori in servizio, né va incontro alle richieste espresse in proposito dall'intero mondo accademico. Appare grave, inoltre, la distinzione tra impegno a tempo pieno e impegno a tempo definito.

Si ribadisce, pertanto, l'impossibilità di procedere al varo di una legge sullo stato giuridico e sul reclutamento a costo zero, come è stato invece espressamente dichiarato nel testo elaborato dalla VII Commissione (Cultura).

Ebbene, signor ministro Moratti, è triste ascoltarla intervenire in quest'aula esclusivamente per esprimere un parere conforme a quello del relatore. Vorremmo, piuttosto, sapere da lei cosa pensa di questo testo in relazione alla mozione dell'8 giugno scorso della Conferenza dei rettori delle università italiane, cioè del principale soggetto che, assieme al ministero, dovrebbe garantire il funzionamento delle università. Vorremmo ascoltare la sua opinione in tal senso.

Benché sia molto difficile intervenire su un testo definito inemendabile, abbiamo scelto di presentare alcune proposte emendative. L'emendamento 4.643 a mia prima firma è particolarmente significativo al riguardo: proponiamo nuovi e trasparenti criteri per la composizione delle commissioni concorsuali e per la chiamata degli idonei per la copertura dei posti dei professori delle tre fasce. Dico delle tre fasce perché noi siamo per l'istituzione della terza fascia. Mi dispiace per il presidente Acquarone, il quale però non dice che in questo testo non vi è più la terza fascia mentre

vi sono cose molto più gravi di cui non si è parlato.

Abbiamo proposto l'istituzione della terza fascia del ruolo dei professori con inquadramento a domanda dei ricercatori in servizio con attività di docenza; abbiamo previsto il varo di un programma straordinario per il reclutamento, entro i prossimi sei anni, di 6 mila professori di terza fascia in aggiunta al fabbisogno già programmato dell'università per lo stesso periodo.

Lei, signor ministro, ha affermato recentemente, in un articolo pubblicato sul *Corriere della sera*, che per l'Europa dovremmo avere 700 mila nuovi ricercatori nei prossimi anni. Bene, se non interverremo in questo senso, attraverso un piano straordinario che preveda almeno 6 mila professori di terza fascia in aggiunta al fabbisogno già programmato dell'università, non raggiungeremo mai gli standard europei!

Proponiamo, inoltre, un tetto massimo per il numero dei professori a contratto, la differenziazione - questo è un altro punto qualificante - delle prove concorsuali per il reclutamento da quelle per il passaggio delle tre fasce, nonché, con questo emendamento, criteri nuovi per la composizione delle commissioni concorsuali e per la chiamata degli idonei per la copertura dei posti di professori delle tre fasce.

PRESIDENTE. Onorevole Martella, non approfitti della «desinenza» e concluda...!

ANDREA MARTELLA. Lei sa, Presidente, che ci divide una consonante...

PRESIDENTE. E appunto per questo: non ne approfitti e concluda!

ANDREA MARTELLA. Concludo sottolineando che, con questo emendamento, noi provvediamo ad attribuire un rango nazionale ai concorsi locali, anziché ritornare ai concorsi nazionali che hanno bloccato il *turn over* nelle università, per i quali attualmente abbiamo il corpo docente più vecchio d'Europa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*); prevediamo invece che vi sia, attraverso la composizione delle commissioni, maggiore rigore, anche con la presenza di docenti stranieri...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Martella! Colleghi...!

ANDREA MARTELLA. ... in modo da consentire che questi concorsi, seppure svolti dalle università, abbiano un rango nazionale.

Concludo, Presidente - mi rivolgo a lei e ovviamente anche al signor ministro -, dicendo che su tutti questi argomenti ci piacerebbe conoscere la sua opinione, al di là del fatto che ella si sia dichiarata, un po' tristemente, favorevole al parere espresso dal relatore sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, signor ministro, viceministro, sottosegretario, colleghe e colleghi, credo che quasi ognuno di noi abbia un figlio o una figlia che hanno frequentato o frequentano l'università. Vorrei dunque che ci chiedessimo tutti insieme come vorremmo che fossero i professori dei nostri figli, e credo che già lo sappiamo: lo sappiamo anche io e lei, signor ministro, che abbiamo dei figli!

Vogliamo professori competenti, che amano l'insegnamento, valutati e stimati a livello nazionale ed internazionale, indipendentemente dal fatto che insegnino in una piccola o grande università; vogliamo professori capaci di lavorare in una organizzazione universitaria che aiuti anche i nostri figli ad orientarsi nel mondo del lavoro. Vogliamo professori flessibili, cioè capaci di lavorare bene in un corso di primo livello, in una laurea specialistica, in un dottorato o in un *master*. Orbene, non vi è nulla di tutto questo nel provvedimento in esame, e in particolare in questo articolo.

Illustrerò la nostra proposta, ma voglio dire innanzitutto: che tristezza il ritorno al listone nazionale!

E che tristezza far sapere ai nostri colleghi all'estero che stiamo litigando sul fatto se esistano o no i professori di terza fascia, quando docenti di terza e di quarta fascia esistono in tutte le università, in nessuna delle quali vi sono docenti di due soli livelli o quasi di due livelli!

Noi siamo una provincia, e anche disorganizzata.

È una provincia che, con il ritorno al listone nazionale, vuole tornare sostanzialmente a concorsi ancora meno trasparenti e meno efficienti di quelli attuali.

Come li vogliamo i docenti universitari? Li vogliamo bravi, cioè con una formazione adeguata. Noi vogliamo, quindi, che i docenti delle nostre università siano tutti in possesso del dottorato di ricerca - non mi riferisco ai docenti a contratto, ma a quelli che complessivamente costituiscono un corpo docente stabile o relativamente stabile -; un dottorato di ricerca svolto possibilmente con un periodo trascorso all'estero, magari in co-tutela con colleghi di università di altri paesi. Vogliamo, inoltre, che i docenti facciano, come avviene nel Regno Unito e negli Stati Uniti, esperienze autonome di ricerca e didattiche *post* dottorato di cui si assumano la responsabilità, entro certi limiti, relativamente ad una facoltà o a un dipartimento. Vogliamo, altresì, docenti bravi il cui merito sia valutato secondo criteri che tengano conto degli *standard* internazionali, e sulla base di una valutazione obbligatoria effettuata *ad personam* e, come tale, suscettibile di determinare differenze in termini di remunerazione economica. Vogliamo che essi entrino giovani, a ventisette, massimo trenta anni, e dopo aver effettuato un periodo di prova di due più due anni.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, concluda.

FRANCA BIMBI. Concludo, Presidente. Vogliamo che essi abbiano la sicurezza della posizione di docenti che consenta loro di dedicarsi agli studi e all'insegnamento, con la possibilità di avvalersi di fondi di ricerca adeguati ed autonomi; tutto ciò senza la «mannaia» di un precariato privo di futuro. La valutazione, quindi, deve riguardare sia la progressione economica sia quella di carriera. Li vogliamo, infine, selezionati dalle università in base alle loro esigenze: non uno di più né uno di meno rispetto alle loro necessità.

Quella che noi avanziamo a me pare una proposta seria e assolutamente alternativa a quella della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 4.643, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 415

Votanti 409

Astenuti 6

Maggioranza 205

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 211).

Colleghi, per cortesia, ognuno voti per sé!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 4.640, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti e votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 207).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 4.644.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, se mi consente, desidererei intervenire per dichiarazione di voto sul successivo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantini.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare, affinché rimanga agli atti, che non sono riuscita a votare, anche perché avevo chiesto di parlare sul mio emendamento 4.640...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, mi scusi, ma a me non risultava che avesse chiesto di parlare.

MARIO PEPE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, desidero riprendere brevemente le considerazioni espresse in precedenza dal collega Tocci, che ringrazio per il contributo dato al dibattito politico (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Il collega ci ha accusati di volere attuare, con il testo di riforma in esame, un ritorno al passato, ai concorsi riservati.
Orbene, quando si lavora ad una riforma di grande portata, bisogna fare i conti con il passato (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*): un passato buio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) ...che ha visto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

MARIO PEPE, *Relatore*. ...un'intera generazione di ricercatori sacrificata!
Infatti, per ben 18 anni, nelle università italiane non sono stati indetti concorsi. E quando questi ricercatori si sono trovati in un'età scientificamente feconda, non hanno avuto la possibilità di fare carriera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) e di far fruttare i loro talenti. Ebbene, quando sono stati ripristinati i concorsi, ormai era troppo tardi: la loro vita era già segnata (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

A questi ricercatori dobbiamo dare un riconoscimento, consistente nel riservare loro, nella idoneità nazionale, una certa percentuale.

SERGIO SABATTINI. Sono già entrati!

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, se vogliamo eliminare il malessere che turba la vita interna dei nostri atenei (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non siamo mica allo stadio!
Prego, onorevole Mario Pepe.

MARIO PEPE, *Relatore*. ...dobbiamo capire le motivazioni di questi ricercatori, i quali, nella sostanza, sono docenti a tutti gli effetti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). E, se sono docenti nella sostanza, perché non chiamarli professori? Per questo è nato il titolo di professore aggregato, che va conferito ai ricercatori con un incarico di insegnamento (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: Bravo!*)! Presidente, questo riconoscimento ai ricercatori italiani...

PRESIDENTE. Onorevole Mario Pepe, vedo che l'unico riconoscimento viene tributato a lei attraverso gli applausi che udiamo (*Applausi - Si ride*)...!

MARIO PEPE, *Relatore*. Questo riconoscimento è molto importante, perché i ricercatori italiani hanno dato molto all'università, hanno fatto grandi scoperte (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) ed hanno, così credo, ancora molto da offrire (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Per questo, il 30 giugno di ogni anno, bandiremo i concorsi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Mentre la vostra gestione è stata un'eclissi totale di vent'anni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), noi garantiremo i concorsi tutti gli anni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Scusate colleghi!

Onorevole Mario Pepe, capisco l'enfasi, ma vorrei ricordarle che lei è il relatore (*Applausi - Si ride*)...

MARIO PEPE, *Relatore*. Lo so, signor Presidente, va bene.

ALFREDO BIONDI. Anche i relatori hanno un cuore (*Si ride*)!

MARIO PEPE, *Relatore*. Comunque, d'ora in avanti, i ricercatori avranno la certezza che il 30 giugno di ogni anno potranno partecipare ad un concorso per avanzare nella carriera, cosa che non è avvenuta negli anni passati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

ERNESTO MAGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, non cercherò gli applausi, come ha fatto il mio collega relatore Mario Pepe, anche per evitare che una questione estremamente seria quale la riforma dello stato giuridico dei docenti universitari si traduca in una specie di manifestazione che mi sembra più da stadio che da aula parlamentare (*Commenti*).

Pregherei i colleghi, che sembrano alquanto semplicioni nell'affrontare il problema della riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, di non «inventare» proposte appositamente irrealizzabili, avanzate sposando, a mio avviso, una tesi che eleva a principio l'improvvisazione in quanto bisogna essere opposizione *tout court*. Ebbene, mi permetto di chiedere, a chi sta lanciando proposte a volte veramente demagogiche, se, l'università, la conosca o meno: se voi, colleghi, voleste convincere noi che l'università italiana, nella realtà attuale, è un centro di studi e di ricerca *tout court*, sareste fuori della realtà.

SERGIO SABATTINI. Sei un insegnante di francese...

ERNESTO MAGGI. Guardi, si dà il caso che io sia ingegnere, e quindi provi ad accertare quanto sto affermando; l'essenziale, collega, in ciò che si dichiara, non è tanto il rispetto della forma quanto la ricerca della sostanza. Abbia la bontà di affacciarsi con me nelle università e verifichi quanta attività di «non docenza» e di «non ricerca» effettuano i docenti. Non tutti, ovviamente; vi è, certo, una componente che, il proprio dovere, lo adempie; ma verifichi nelle università quanta attività si traduce, anziché in ricerca, nella suddivisione dei fondi solo in funzione del numero degli studenti che si hanno...

GIACOMO STUCCHI. Ha ragione; è vero!

ERNESTO MAGGI. ...allora, si risolve, ciò, in un ambito che ricerca non è; è solo una finta ricerca, che non ha riscontro nelle verifiche documentali. Questa è la realtà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*); nelle università italiane, da decenni non si effettuano riscontri sull'aggiornamento dei docenti. Molti docenti, sovente, vivono di rendita.

GIACOMO STUCCHI. Dille queste verità, dille!

ERNESTO MAGGI. Se davvero nelle università funzionasse il tutorato, non avremmo tanti studenti fuori corso; questa è la realtà dell'università (*Commenti*)... Colleghi, abbiate pazienza...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentite al collega Maggi di completare il suo intervento.

ERNESTO MAGGI. Di stranezze, ne sto ascoltando parecchie in quest'aula; mi permetto di aggiungere che, frequentemente, parecchi di noi, dell'università ne hanno sentito parlare ma non l'hanno mai frequentata; sono, perciò, lontanissimi dalla realtà universitaria (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Non dobbiamo difendere le caste in quanto tali; la CRUI, per esempio, non deve esprimere giudizi alternativi, tali da mettere in difficoltà il Governo e la maggioranza nel trovare soluzioni decorose per una riforma necessaria. Sovente, il mondo universitario è schizofrenico in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) e ognuno cerca soluzioni per la propria casta.

A fronte di questi problemi, siamo in difficoltà perché il mondo universitario è in fibrillazione da decenni e non trova, al suo interno, le risoluzioni che noi attenderemmo da un tale ambito. È un mondo, quello universitario, che ci è sempre avverso in quanto, sovente, non vuole riforme ma cerca di conservare la situazione attuale. Abbiamo invece la necessità di un rinnovamento...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Maggi.

ERNESTO MAGGI. ...e questo è lo sforzo che stiamo facendo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Scusate, onorevoli colleghi! Prego, onorevole Perrotta, ha facoltà di parlare.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), vorrei leggere l'emendamento in esame, per ritornare nell'ambito di una corretta dialettica. È vero che a volte facciamo il gioco delle parti, ma anche è vero che poi occorre entrare nel merito dei problemi.

L'emendamento in esame recita che la legge finanziaria fissa annualmente la quota minima di risorse, in proporzione al prodotto interno lordo, garantita al sistema della formazione e della ricerca: bellissimo! La proposta emendativa prevede altresì che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce, secondo procedure certe - giustissimo! - e calendari prefissati le risorse anche aggiuntive necessarie al reclutamento dei docenti, dei ricercatori (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Perrotta, ma lei sta parlando di un altro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ALDO PERROTTA. Mi scusi, signor Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GIOVANNI KESSLER. Parla dopo!

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, stiamo esaminando l'emendamento Pistone 4.640?

PRESIDENTE. Come?

ALDO PERROTTA. Qual è la proposta emendativa attualmente in esame (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. È l'emendamento Grignaffini 4.644.

ALDO PERROTTA. Chiedo scusa, chiedo scusa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Va bene. Allora...

ALDO PERROTTA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Perrotta...

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma vorrei intervenire in ordine alle modalità di selezione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... Ma è inutile che lo leggo, perché è troppo lungo...

PRESIDENTE. Esatto: grazie!

ALDO PERROTTA. ...e non voglio togliere tempo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Grazie!

ALDO PERROTTA. Però vorrei sapere: queste modalità di selezione sono state stabilite per caso nel 1996? Le avete approvate nel 1997 (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Scusate...

ALDO PERROTTA. Le avete fatte nel 1998 (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PIERO RUZZANTE. Hai sbagliato ancora!

ALDO PERROTTA. Quando le avete fatte?

PRESIDENTE. Scusate...

ALDO PERROTTA. Quando le avete fatte?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Perrotta, ma desidero informare l'Assemblea che l'emendamento in esame, per ragioni tecniche, sarà l'ultimo ad essere posto in votazione, poiché dopo avrà luogo la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

ALDO PERROTTA. Posso concludere (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, cortesemente, concluda!

ALDO PERROTTA. Allora, vorrei dire che, nel gioco delle parti, non possiamo chiedere sempre la luna quando siamo all'opposizione e non dare nulla quando siamo al Governo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Concordo con quanto affermato dal relatore (*Una voce dai banchi dei gruppi di opposizione: «Basta!»*): stiamo procedendo all'approvazione di una riforma che, dopo un passato «buio», garantisce finalmente un'opportuna visibilità al settore interessato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per rivolgere una domanda al collega Maggi: se questa è la situazione dell'università, su cosa si fonda l'*ope legis* che immetterà tutti questi «semilavativi» nel ruolo di professori associati ed ordinari (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini

4.644, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).

Scusate, ma ognuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 435

Votanti 434

Astenuti 1

Maggioranza 218

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 224).

Rinvio il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate. Ricordo che questa mattina è stato, da ultimo, votato l'emendamento Grignaffini 4.644.

GIOVANNI RICEVUTO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RICEVUTO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo soltanto per comunicare che il Governo, a seguito di un più attento esame del parere espresso, nella seduta di questa mattina, sull'emendamento 4.754 della Commissione (riguardo al quale aveva uniformato il proprio parere a quello del relatore), esprime, invece, parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione conferma il parere precedentemente espresso e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.754. Se non è possibile...

PRESIDENTE. È possibile. Vi sono pareri difformi: la Commissione è favorevole ed il Governo è contrario. Non si crea alcun problema; vi sarebbe, invece, se la Commissione modificasse il proprio parere, perché si dovrebbe riunire il Comitato dei nove.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Bimbi 4.645.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, desidero svolgere alcune riflessioni sugli emendamenti presentati *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*, già illustrati dal relatore e dai colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

FABIO GARAGNANI. Come ha detto il collega Maggi, credo che, affrontando il problema della riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, non si possa prescindere da una valutazione sullo stato dell'università.

Proprio perché si tratta di colmare una lacuna e gravi deficienze che hanno avuto luogo in questi anni, credo che la sottovalutazione dell'impegno del Governo e della maggioranza nell'affrontare un argomento come questo sia estremamente dannosa.

Non pretendiamo comprensione da parte della minoranza né una legittimazione *a posteriori* di determinati provvedimenti e, soprattutto, delle ragioni di fondo che hanno determinato questo disegno di legge; ma almeno la comprensione della difficoltà e anche del danno recato all'università italiana dai provvedimenti e, soprattutto, dall'inazione dei precedenti Governi in questi ultimi anni. Essi hanno lasciato decantare una situazione esplosiva, che noi tutti verifichiamo costantemente, anche per effetto dei danni che il sistema scolastico universitario italiano ha ricevuto non solo a seguito di provvedimenti scarsamente comprensibili, privi di un'intima coerenza, ma soprattutto - come dicevo prima - a causa di mancati interventi o interventi tampone che non hanno configurato un sistema universitario realmente in grado di affrontare le sfide dell'innovazione e, soprattutto, della modernità.

In Italia si parla molto spesso di ricercatori che fuggono dal nostro paese sia per carenza di posti, sia per le indennità loro dovute, che sono estremamente limitate. Non si fanno i conti, però, con la realtà e con determinati processi che hanno favorito rendite di posizione inaccettabili all'interno dell'università, una capacità di selezione dei docenti, soprattutto delle nuove figure professionali, alquanto limitata, per non dire nulla, e il perpetrarsi di situazioni di ingiusto privilegio che molto spesso hanno scoraggiato ogni tentativo dei migliori di inserirsi e di svolgere una loro carriera professionale, con vantaggio per loro stessi e, soprattutto, per la collettività.

Di fronte a questa situazione che si è creata nel tempo, si sono determinate stasi notevoli e - è bene ricordarlo, perché anche questo aspetto è all'origine degli emendamenti che sono stati presentati dai colleghi della maggioranza e dal Governo e, soprattutto, del disegno che il Governo ha definito e la Commissione ha votato - per quanto riguarda molti corsi di laurea in questi anni sono stati attivati insegnamenti con scarsissimi discenti.

I colleghi del centrosinistra in mattinata hanno fatto riferimento al carico di lavoro dei docenti universitari e soprattutto al rapporto docente-studente, che attualmente è il più alto in Europa. Credo che ci sia una grande responsabilità. In nome dell'autonomia universitaria, in realtà, si sono create situazioni di privilegio e si sono moltiplicate le cattedre a dismisura senza alcuna logica.

Chi vi parla proviene dalla città di Bologna, dove vi è una delle più grandi università italiane, che ha visto in questi anni il proliferare, soprattutto in alcune discipline umanistiche, di cattedre prive totalmente di un riscontro culturale e sociale. Lo stesso è avvenuto anche in altre realtà del paese. Non voglio fare un discorso di maggioranza o di minoranza per quanto riguarda il proliferare di insegnamenti del tutto inutili o, perlomeno, non completamente convincenti ai fini di una valorizzazione dell'insegnamento universitario. Si tratta di un problema di senso civico che, purtroppo, è stato scarsamente inteso da molte università che hanno favorito questo malcostume, per cui l'autonomia universitaria, in realtà, è stata intesa come autonomia per salvaguardare rendite di posizione, non ovunque ma quasi, e soprattutto privilegi ingiusti.

Questa è la ragione per cui credo che gli emendamenti che abbiamo presentato e sui quali mi soffermerò ulteriormente meritino un'attenta considerazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri deputati che lo hanno richiesto, l'onorevole Boccia mi ha chiesto di orientare l'Assemblea in ordine agli impegni dei parlamentari. Lo faccio volentieri, perché c'è stata una modifica rispetto al nostro programma che non è dovuta alla nostra volontà - per questo non sono tenuto a convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo -, ma alla votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale prevista per domani.

Oggi andiamo avanti a vele spiegate, se possibile, con questo provvedimento. Stasera non avrà luogo la discussione generale sul decreto perché prima si dovrebbe votare la questione

pregiudiziale. Pertanto, andremo avanti fino alle 21 circa, finché possiamo, con questo provvedimento.

Domani mattina alle 9 si svolgerà la votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. I primi a votare saranno i senatori e, pertanto, dalle 10 circa, presumibilmente, voteranno i deputati. Dalle 11,30-12 riprenderemo l'esame dei provvedimenti oggi non conclusi o della pregiudiziale di costituzionalità sul decreto, come previsto.

ANTONIO BOCCIA. La legge comunitaria?

PRESIDENTE. Certamente, anche la legge comunitaria, che è all'ordine del giorno.

MARIO PEPE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, non sono d'accordo con quanti sostengono che la terza fascia sia dannosa perché si accentuerebbe il carattere feudale della nostra università, dove vi sono vassalli e valvassori e, quindi, i ricercatori di terza fascia sarebbero i valvassini, ciascuno signore nel proprio feudo. Tuttavia, sono convinto che non renderemmo un buon servizio ai ricercatori perché, comunque, per diventare docenti di terza fascia dovrebbero sostenere un concorso. Allora, tanto vale farli diventare professori di seconda fascia, come abbiamo fatto. Infatti, con il provvedimento in esame favoriremo il passaggio dei ricercatori alla fascia dei professori associati riservando loro, ad ogni tornata di giudizi di idoneità, una percentuale congrua: abbiamo previsto che nell'arco di quattro tornate circa 6 mila ricercatori diventeranno professori associati. Dunque, invito i colleghi a sostenere il provvedimento in esame, che garantirà un buon futuro ai nostri ricercatori che lo meritano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame che, in un'ottica di tipo parlamentare, giustamente intende togliere la delega al Governo per riportare all'interno di un semplice regolamento del Ministero dell'istruzione le modalità di selezione. Il provvedimento in esame segue l'ampia discussione svoltasi già nella scorsa legislatura senza arrivare ad una conclusione. Credo che non si stia dando una delega all'oscuro dei principi fondamentali ai quali deve attenersi il provvedimento del Governo. In particolare, è ben previsto, all'articolo 4, comma 1, entro quali limiti debba muoversi tale delega. Mi riferisco, ad esempio, alle modalità di sorteggio ed alle procedure per la formazione delle commissioni giudicatrici. Vi è finalmente la possibilità, che l'Italia non conosceva ancora, di partecipazione di docenti designati da atenei dell'Unione europea. Inoltre, vi sono le procedure finalizzate al conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale entro un termine ben specifico nell'anno ed altri elementi che si possono leggere nelle varie lettere del comma 1.

Ritengo che l'elemento fondamentale sia quello previsto nella lettera e) del suddetto articolo. Attualmente sono in servizio 22.150 ricercatori, dei quali 4.400 circa hanno un'età compresa tra i 51 ed i 65 anni, 9.600 tra i 35 ed i 50 anni e circa 8.100 sono i giovani appena inseriti nel ruolo. La norma di cui all'articolo 4, lettera e), potrebbe interessare i soggetti in età compresa tra i 31 ed i 50 anni, cioè un numero di circa 12.450 ricercatori. Credo che ciò possa far capire che nel lasso di tempo in cui saranno stabilite le prime quattro tornate di giudizi di idoneità vi sarà la possibilità di assorbire tale contesto alla luce di una copertura ben prevedibile. La differenza stipendiale per finanziare il passaggio di tali soggetti alla fascia degli associati è di circa 15-20 mila euro l'anno. L'onere complessivo finanziabile assommerebbe quindi a circa 180.240 milioni di euro. Per il

collocamento a riposo dei professori di prima e seconda fascia e dei ricercatori, nel periodo 2006-2010, si prevedono le seguenti uscite: per i professori ordinari (che saranno 3.348), 168.714 euro *pro capite*; per i professori associati (1.700), 122.748 euro *pro capite*; per i ricercatori (639), 90.481 euro *pro capite*. Complessivamente, al termine del quinquennio sopra indicato, si renderanno quindi disponibili le seguenti risorse: per i professori ordinari, 564 milioni di euro; per i professori associati, 208 milioni di euro; per i ricercatori, 57 milioni di euro, per un totale di 831 milioni di euro. Atteso che la norma vincola il 30 per cento delle risorse disponibili, pari a circa 276 milioni di euro, la copertura finanziaria è assicurata *ad abundantiam*. Credo che questo aspetto contabile sia alquanto rassicurante per ciò che concerne l'articolo 4, in quanto le previsioni di idoneità e quindi le previsioni in ordine al reclutamento dei professori universitari hanno comunque una sufficiente copertura di bilancio.

Tornano al merito dell'emendamento presentato dalla collega, con esso viene posta la questione di far tornare il provvedimento in mano al Parlamento, eliminando la delega in esso contenuta. Al riguardo, vorrei evidenziare che la previsione della delega si giustifica in quanto lo stesso intervento previsto nella scorsa legislatura non ha conosciuto una felice approvazione, stante le divisioni interne alla Commissione ed al mondo accademico e stante le spinte corporativistiche, che hanno fortemente condizionato tutta la nostra attività parlamentare; la collega Bimbi se lo ricorderà bene, perché abbiamo lavorato su questo provvedimento in modo molto ampio.

Si tratta quindi di una riforma necessaria, proprio perché il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ha evidenziato tutti i suoi limiti, ma anche perché possiamo far risalire già alla fine del 1998, nell'ambito del patto sull'occupazione siglato con le parti sociali, una dichiarazione d'intenti del Governo precedente in ordine a questa riforma. Dunque sono sette anni che parliamo della necessità di questa riforma. Direi quindi che risolvere la *vacatio* in materia di stato giuridico dei ricercatori diventa un'urgenza e in un certo senso giustifica anche la delega contenuta nell'articolo 4. A tale proposito, vorrei ricordare l'atto Camera 5980, approvato in sede deliberante al Senato nell'aprile del 1999, approvato poi con modifiche in sede legislativa alla Camera e rimesso all'Assemblea, su richiesta del numero prescritto di deputati, il 16 dicembre 1999. Poi si colse come intempestiva l'approvazione delle disposizioni sulla terza fascia, alla luce dell'esigenza di ridisegnare tutta la materia sulla base della riforma dello stato giuridico: un provvedimento che venne elevato a collegato ordinamentale della finanziaria 2000, stralciando il provvedimento sulla terza fascia e facendolo confluire nel più ampio provvedimento relativo alla nuova impalcatura della docenza.

Sto cercando di ripercorrere storicamente e cronologicamente le difficoltà che questo tentativo di intervento, che anche oggi stiamo facendo, ha conosciuto in anni che ormai non sono più vicini, ma che facevano riferimento alla stessa problematica, ad oggi ancora più evidente e forte. Il 26 gennaio 2000 iniziò l'esame del disegno di legge n. 6562 (il collegato e le 13 proposte di legge abbinate); la discussione proseguì in sei sedute a febbraio e in una a marzo; poi più nulla fino all'8 giugno, quando venne costituito un Comitato ristretto, a testimonianza, come dicevo prima, delle visioni antitetiche in Commissione, ma anche degli accesi dibattiti nel mondo accademico.

L'esame del provvedimento è continuato poi lentamente dopo la pausa estiva (tre sedute a settembre, due ad ottobre, tre a novembre, più qualche altra a dicembre). Direi che l'analisi storica della difficoltà dell'intervento su questo tema dimostra come la celerità dello stesso tramite lo strumento della delega al Governo sia ampiamente giustificata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, considero riduttivo l'emendamento in esame: lo stesso, infatti, propone di sostituire il comma 1 dell'articolo 4, definendo le modalità di selezione per l'accesso al ruolo di professore universitario, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) ed il Consiglio universitario nazionale (CUN), disponendo, tra l'altro, affinché siano

assicurati la trasparenza e l'imparzialità dei giudizi, nonché i criteri per la valutazione specifica dei candidati provenienti dall'estero. Viene, altresì, previsto che il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca destini specifici fondi al cofinanziamento dei bandi degli atenei per posti riservati a professori provenienti da altra università o a ricercatori provenienti da enti di ricerca. Conseguentemente, si prevede la soppressione dell'articolo 6.

Se questo emendamento venisse approvato, risulterebbe estremamente riduttivo rispetto al contenuto dell'articolo 6, perché lo stesso concerne norme procedurali (rifacendosi all'articolo 4, che prevede norme di delega per il riordino del reclutamento dei professori universitari), prevedendo l'adozione di decreti legislativi, di cui all'articolo 4, comma 1, sentiti la CRUI ed il CUN. Pertanto, se l'emendamento in esame fosse approvato, una gran parte di disposizioni rimarrebbe inattuata. Le previsioni dell'articolo 6 sono nettamente superiori, per modalità di lavoro e di applicazione, rispetto a quelle dell'emendamento in esame.

Credo che sia un modo come un altro per svilire la sintesi, il lavoro compiuto al riguardo e, soprattutto, l'*humus* del provvedimento in esame. Invito, pertanto, i colleghi ad una brevissima riflessione: è vero che dobbiamo presentare emendamenti, ma gli stessi devono essere costruttivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, a dire la verità, mi si pone un problema di coscienza, perché il comma 1-*bis* dell'emendamento in esame è relativo ai professori di terza fascia, cui ha fatto riferimento la collega, nonché amica, Angela Napoli, che da tempo si sta battendo in ordine a tale questione.

Mi rendo conto che questa posizione di dialettico contrasto possa anche dispiacere, come mi rendo conto possa dispiacere alla collega Angela Napoli. Anche se nutro una grande stima per lei, devo - ahimè - fare il mio dovere fino in fondo, non condividendo, fra l'altro in linea di principio, questo emendamento. Quindi, per la stima ricordata prima, chiedo scusa alla collega Angela Napoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.645, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 429

Votanti 426

Astenuti 3

Maggioranza 214

Hanno votato sì 211

Hanno votato no 215).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.646, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 441
Votanti 440
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 215
Hanno votato no 225).

Passiamo all'emendamento Angela Napoli 4.624.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 4.624, non accettato dalla Commissione né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 442
Votanti 296
Astenuti 146
Maggioranza 149
Hanno votato sì 77
Hanno votato no 219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 4.647.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame torna sul tema della terza fascia per i ricercatori, questione sulla quale abbiamo già insistito e insisteremo.

Signor ministro, ai fini della realizzazione di una riforma universitaria degna di tale nome, vi sono due prospettive di fondo: una è quella di una riforma più coraggiosa, sul modello anglosassone, basato su fondazioni, sull'eliminazione del valore legale del titolo di studio nonché su una maggiore concorrenza e meritocrazia; l'altra è quella di una razionalizzazione attenta ai problemi dell'università italiana.

Lei tuttavia, signor ministro, con questo provvedimento non ha realizzato nessuna di queste due prospettive. Infatti, attraverso la soluzione dei cosiddetti professori aggregati o «*todos caballeros*», si intende provocare un danno non solo al principio di meritocrazia, di efficienza e di rispetto delle prospettive di carriera dei giovani nelle università, ma anche in termini di efficienza e di mancata o scarsa conoscenza dei problemi propri dell'università italiana.

Chiedendo il riconoscimento della terza fascia di docenza per i ricercatori, prendiamo le mosse dalla situazione specifica delle nostre università; è noto che, con l'istituzione del cosiddetto «3 più 2» e con la proliferazione dei corsi di laurea, oggi circa il 45 per cento dei corsi di laurea e quindi delle funzioni di docenza è svolto proprio dai ricercatori.

Questo è il motivo che ci porta a condividere le richieste provenienti dal mondo dei ricercatori e dalla didattica e ad insistere per l'istituzione della terza fascia di docenza che, ovviamente, dovrà essere accompagnata dalla distinzione tra i meccanismi di reclutamento e quelli di avanzamento di carriera.

Anche la soluzione dei professori aggregati, così distante dalla Carta dei ricercatori, approvata dalla Commissione europea con una raccomandazione dell'11 marzo 2005, costituisce un modo subdolo di non risolvere i problemi. Si dà un titolo ai professori cosiddetti «a contratto» o titolari di insegnamento senza concorso e valutazione di merito, senza tuttavia prevedere una retribuzione per gli stessi. Abbiamo parlato della mancanza di copertura finanziaria di questa «non riforma», ma non

abbiamo detto che, in cambio di un titolo da esibire su un biglietto da visita, si istituzionalizza una sorta di caporalato, perché i professori a contratto sono pagati mediamente 3 mila euro l'anno. Quindi, stiamo parlando di una università affidata a docenti pagati in questi termini che, tra l'altro, verrebbero a confondersi con chi ha svolto una carriera di ricerca e con chi esercita le funzioni docenti.

Ecco perché insistiamo per l'istituzione della terza fascia docente, guardando ai problemi delle università italiane e cercando soluzioni efficienti. Soluzioni siffatte, tuttavia, non sono individuate neppure negli altri punti del provvedimento, perché questa «non riforma» non affronta i veri problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, la prego di concludere.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sto concludendo.

Ad esempio, vorrei citare la questione del finanziamento delle università italiane. Le nostre università, al contrario della media europea, sono quasi per intero finanziate ancora con le risorse pubbliche, ma nulla è stato fatto in proposito, neppure in merito al tempo definito e alla possibilità per gli atenei di svolgere servizi professionali.

Dunque, si tratta di una «non riforma»; tuttavia, spero che almeno sul problema dell'istituzione della terza fascia di docenza non venga perduta questa occasione, se non altro per limitare i danni la cui responsabilità ricade sul Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

Onorevole Lettieri, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, innanzitutto desidero sottoscrivere l'emendamento Bimbi 4.647.

Si è parlato molto di università, ma forse in maniera disattenta. La vita dei nostri atenei probabilmente andrebbe conosciuta meglio. I ricercatori sono coloro che assicurano continuità alla didattica e alla presenza nella vita degli atenei. Spesso, i professori di ruolo sono impegnati in altre professioni (sono avvocati, ingegneri), con il conseguente degrado di molte università.

Pertanto, si dovrebbe prestare maggiore attenzione agli studenti, perché di questi si è parlato molto poco. Per fortuna, spesso essi sono seguiti dai ricercatori, che assicurano la continuità nella didattica, mentre «lorsignori», i grandi titolari di cattedra, pensano a difendere i propri clienti in tribunale o a progettare opere pubbliche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, qualche collega ha citato la Carta europea dei ricercatori e il codice di condotta per la loro assunzione, risalente all'11 marzo 2005, sotto forma di raccomandazione della Commissione europea. Tra i principi generali, è previsto che i datori di lavoro e i finanziatori garantiscano che le prestazioni dei ricercatori non risentano dell'instabilità dei contratti di lavoro. Pertanto, essi dovrebbero impegnarsi, per quanto possibile, a migliorare la stabilità delle condizioni di lavoro dei ricercatori, attuando e rispettando le modalità stabilite nella direttiva 1999/70/CE del Consiglio.

Tuttavia, la Carta europea nei principi generali contiene molti altri articoli che vanno tenuti presenti. Ad esempio, mi riferisco al valore della mobilità. In proposito, il testo afferma che i datori di lavoro e/o i finanziatori devono riconoscere il valore della mobilità geografica, intersettoriale, inter e transdisciplinare e virtuale, nonché della mobilità tra il settore pubblico e privato, come strumento fondamentale di rafforzamento delle conoscenze scientifiche e di sviluppo professionale in tutte le

fasi della carriera di un ricercatore. Pertanto, dovrebbero integrare queste opzioni nell'apposita strategia di sviluppo professionale, valutare e riconoscere pienamente tutte le esperienze di mobilità nell'ambito del sistema di valutazione ed avanzamento nella carriera.

In sintesi, i principi cui si richiama questa Carta sono molteplici, perché il problema non è soltanto né tipicamente italiano. Si pensi, ad esempio, a quanto stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona in merito al settore privato, in cui si invita tale settore ad incrementare il livello di finanziamento, che dovrebbe passare dall'attuale 56 per cento a due terzi degli investimenti complessivi.

Tale percentuale è già stata raggiunta negli Stati Uniti, con il 67 per cento, e in Giappone, con il 72 per cento. Lo stesso mercato del lavoro europeo per i ricercatori sta manifestando già da tempo qualche segnale. Dai dati disponibili risulta che gli studenti europei rappresentano il 36 per cento degli studenti stranieri negli Stati Uniti, dei quali il 60 per cento dopo cinque anni dalla fine degli studi rimane negli USA.

Allora, non si tratta semplicemente di predisporre un intervento nazionale, anche se, alla luce della strategia di Lisbona, tutti i paesi membri devono contribuire, così come i quaranta paesi aderenti alla Carta di Bologna. Si tratta di intervenire complessivamente nella direzione non di confermare privilegi, bensì di rendere più elastico questo rapporto, per migliorare la messa in rete della ricerca, sviluppando non solamente quella pubblica ma anche quella privata, promuovendo la mobilità dei ricercatori tra strutture pubbliche e settore privato e agevolando tale mobilità anche mediante specifiche previsioni fiscali.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.647, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 454

Votanti 453

Astenuti 1

Maggioranza 227

Hanno votato sì 224

Hanno votato no 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.619, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 455

Votanti 274

Astenuti 181

Maggioranza 138

*Hanno votato sì 43
Hanno votato no 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marras 4.636, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Presenti 450
Votanti 439
Astenuti 11
Maggioranza 220
Hanno votato sì 317
Hanno votato no 122).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.648, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*).

*(Presenti 453
Votanti 450
Astenuti 3
Maggioranza 226
Hanno votato sì 226
Hanno votato no 224).*

Certo, se una maggioranza ha 150 parlamentari in meno, è difficile che possa pensare di governare (*Applausi*)... Visto che ricevo l'appello, da parte di deputati della maggioranza, di tenere seduta giovedì pomeriggio...!

Prendo atto che l'onorevole Berruti non è riuscito a votare.

Chiedo all'onorevole relatore di indicarci in che modo intenda procedere.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Sta bene.
Suspendo la seduta, che riprenderà alle 18,30.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di indicare all'Assemblea in che modo la Commissione intende procedere.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, in relazione a quanto accaduto poc'anzi intendo svolgere alcune considerazioni (*Commenti*)...

FABIO GARAGNANI. State calmi!

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, non tutti sanno che nel diritto borbonico esisteva una norma che concedeva al re la facoltà di nominare professore universitario il nascituro. Questa norma del diritto borbonico vige anche nelle nostre università (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Se si consultano gli elenchi dei professori universitari, vi si possono riconoscere intere famiglie!

Signor Presidente, noi volevamo eliminare il controllo politico sui concorsi attraverso la modifica delle commissioni giudicatrici. A tal fine, avevamo ipotizzato di introdurre il sorteggio puro quale meccanismo per la composizione delle medesime commissioni.

Prendiamo atto, invece, che con l'approvazione dell'emendamento Grignaffini 4.648, si prefigura un ritorno al passato. Si vogliono lasciare le cose come stanno! Ripeto, ne prendiamo atto e andiamo avanti con l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mario Pepe, ma il suo riferimento al diritto borbonico mi ha confuso le idee (*Si ride*)...

Le sue valutazioni politiche sono, naturalmente, più che legittime: altri colleghi vorranno replicare a tali dichiarazioni politiche.

Onorevole relatore, ritiene che, da un punto di vista tecnico-operativo, possiamo proseguire nell'esame del provvedimento?

MARIO PEPE, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che i tempi per le dichiarazioni di voto sono esauriti. Darò, quindi, la parola solo ai colleghi Bimbi e Tocci che ne hanno già fatto richiesta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bimbi.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per fatto personale. Invito l'onorevole Mario Pepe a chiedermi scusa: sono un professore universitario - posso mostrare il mio *curriculum* - e sono stufa (già in Commissione ho avuto modo di protestare più di una volta) per il tono che egli utilizza in ogni occasione in cui si riferisce alle università italiane, che hanno una tradizione illustre come tutte le università dell'Occidente! Basta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-SDI-Unità Socialista - Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Ciò detto, i concorsi universitari restano banditi dalle università, ma con esclusione dei docenti dell'ateneo: era uno degli «inquinamenti» presenti di fatto in questo settore ed il ministro dovrebbe essere contento.

I componenti delle commissioni, poi, sono decisi mediante sorteggio, sulla base di una lista di livello non locale, ma nazionale (predisposta per ogni settore disciplinare), che verrà predisposta ogni due anni, prevedendo opportune regole sulla non immediata rieleggibilità dei componenti!

È poco. Avevamo presentato delle proposte emendative volte ad approfondire tale ipotesi. È abbastanza, invece, per intraprendere un percorso di maggiore trasparenza e di aderenza agli standard internazionali con cui si selezionano seriamente gli studiosi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tocci.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del relatore su una sua affermazione assolutamente falsa. Per verificare ciò, basta leggere l'emendamento Marras 4.637, che propone di modificare l'originaria ipotesi di costituire le commissioni giudicatrici

«prevalentemente» attraverso sorteggio. Sulla base di un altro emendamento della maggioranza, la composizione delle commissioni avverrebbe per due terzi con sorteggio e per un terzo mediante nomine.

Il nostro emendamento ha stabilito che tale composizione avverrà esclusivamente sulla base di un sorteggio. Pertanto, caro relatore, quanto da lei affermato non corrisponde a verità.

Non solo: nella norma che abbiamo appena approvato viene stabilito che in questo sorteggio venga escluso il rappresentante dell'ateneo interessato al concorso; quindi, non vi è più alcuna possibilità per l'ateneo che bandisce il concorso di controllarne lo svolgimento.

È questa, dunque, una azione di moralizzazione, che impedirà nel futuro la pratica, che purtroppo si è verificata negli anni passati, secondo la quale nei concorsi, quasi sempre, vinceva il candidato locale.

Noi abbiamo agito per una moralizzazione dei concorsi universitari e siamo ben contenti di avere introdotto questo miglioramento in un testo che rimane profondamente negativo e profondamente dannoso: come spiegheremo nel prosieguo dell'esame.

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Grignaffini, sono preclusi gli emendamenti da Marras 4.637 a Bimbi 4.650.

Prendo atto che l'onorevole Catanoso, presentatore dell'emendamento 4.630, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.653, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 442

Votanti 440

Astenuti 2

Maggioranza 221

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 4.654, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 439

Votanti 438

Astenuti 1

Maggioranza 220

Hanno votato sì 204

Hanno votato no 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marras 4.638, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha

espresso un parere contrario.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 442
Votanti 434
Astenuti 8
Maggioranza 218
Hanno votato sì 47
Hanno votato no 387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angela Napoli 4.625, Martella 4.655 e Bimbi 4.656, non accettati dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti e votanti 452
Maggioranza 227
Hanno votato sì 211
Hanno votato no 241).

Avverto che l'emendamento Grignaffini 4.657 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1.
Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Fatuzzo 4.601 e 4.602 e Carlucci 4.639 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 4.658 e Bimbi 4.659, non accettati dalla Commissione né dal Governo. (Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 447
Votanti 444
Astenuti 3
Maggioranza 223
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 238).

Prendo atto che l'onorevole Angela Napoli, presentatore dell'emendamento 4.626, non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo dunque ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 4.626, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. (Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 446

Votanti 438

Astenuti 8

Maggioranza 220

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 401).

Prendo atto che l'onorevole Fatuzzo, presentatore dell'emendamento 4.603, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.751 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 455

Votanti 454

Astenuti 1

Maggioranza 228

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 207).

Prendo atto che l'onorevole Maggi, presentatore dell'emendamento 4.622, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.752 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, stiamo affrontando l'esame di una serie di commi che garantiscono concorsi riservati a questa o a quella figura del mondo accademico. Siamo cioè di fronte al trionfo dei principi di anzianità e della tutela di interessi corporativi, e quindi in netto contrasto con i principi meritocratici.

A questo punto del dibattito, si sta verificando un paradosso, perché vi sono due provvedimenti al nostro esame: uno è il provvedimento raccontato dalla maggioranza e l'altro è quello scritto sulla carta. In quello raccontato dalla maggioranza si parla di merito, di trasparenza, mentre in quello che stiamo esaminando si parla di *ope legis*, di promozioni secondo il criterio di anzianità e di altro ancora.

L'onorevole Maggi, stamattina, ha espresso giudizi molto duri sui professori universitari. Se è vero quello che egli dice, non si capisce perché state introducendo principi di anzianità.

Perché un professore universitario dopo quindici anni di anzianità dovrebbe possedere un titolo in più per essere promosso alla fascia successiva? A mio parere, dovrebbe valere soltanto il merito, la valutazione della produzione scientifica dovrebbe essere l'unica bussola idonea a consentire ai docenti universitari di ottenere una promozione.

Il provvedimento al nostro esame sta assumendo una connotazione molto diversa da quella che era stata annunciata dal ministro Moratti che, fra l'altro, non abbiamo ancora ascoltato in questa sede, mentre l'abbiamo potuta vedere ieri sera parlare fluidamente a *Porta a porta*. Il ministro non ci ha ancora spiegato i motivi di questo cambiamento, cioè perché i principi di merito e di trasparenza sono stati abbandonati. Il ministro, inoltre, sa benissimo che questa critica non le viene rivolta soltanto da noi, ma anche da tanti altri esponenti della società civile. Cito, a titolo di esempio, la

critica mossagli da parte di Confindustria, la quale sostiene che questo provvedimento, leggo testualmente: «consolida le posizioni conservatrici e deprime le speranze meritocratiche. Si tratta di un testo che non rappresenta una proposta efficace per il processo di modernizzazione, competizione ed autonomia del sistema universitario italiano».

Ministro Moratti, ci può spiegare perché nel corso delle ultime settimane i principi meritocratici sono stati gettati alle ortiche e perché si sta tornando all'antico? Questo provvedimento, infatti, assomiglia molto a leggi approvate nel nostro paese durante gli anni Ottanta; anche a quell'epoca si assunsero decisioni di questo tipo: promozioni facili, *todos caballeros* (si diceva), e l'università italiana ancora oggi, a vent'anni di distanza, sta pagando le spese di quelle scelte sciagurate.

Tuttavia, l'Italia degli anni Ottanta poteva disporre di strumenti come la svalutazione della lira, le partecipazioni statali e tante protezioni, oggi invece il nostro paese naviga in mare aperto ed ha necessità di essere competitivo e, conseguentemente, ha bisogno di una università di qualità e di prestigio internazionale basata sul merito. Il provvedimento che voi state portando avanti invece ha colore antico, color seppia, come le vecchie fotografie che ci ricordano un mondo che non c'è più. Tanti docenti e tanti ricercatori delle nostre università, che con grande impegno si danno da fare, aspettavano novità importanti da questo provvedimento. In particolare, si aspettavano la valorizzazione del merito e della professionalità, di fare un salto in avanti; ma voi, al contrario, con questo provvedimento, state riportando la nostra università indietro di vent'anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.752 della Commissione, accettato dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(*Presenti 460*

Votanti 459

Astenuti 1

Maggioranza 230

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 215).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Antonio Russo 4.600 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo, allora, alla votazione degli identici emendamenti Angela Napoli 4.627, Grignaffini 4.660 e Bimbi 4.661.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, è stupefacente che la maggioranza abbia deciso di andare avanti nell'esame di questo provvedimento, che ormai sta assumendo la forma - mi sia consentito il termine - di un autentico colabrodo.

Si dice che al Senato sarà prontamente modificato, per poi ritornare qui alla Camera. A me pare che, così facendo, si stia imboccando un percorso che difficilmente condurrà entro la fine della legislatura all'approvazione di una norma sul riordino dello stato giuridico dei professori universitari. E ciò è un fatto davvero grave! Il ministro Moratti, conseguentemente, non potrà neanche dire di aver fatto approvare una legge, per quanto sbagliata, sullo stato giuridico dei docenti universitari.

Con l'emendamento Grignaffini 4.660 proponiamo di sopprimere la lettera e) del comma 1

dell'articolo 4, che prevede, ancora una volta nella logica *ope legis* dei concorsi riservati, di raddoppiare del 100 per cento, rispetto al fabbisogno delle università, il numero dei professori associati. Altro che interventi a favore della selezione nelle università, onorevole Garagnani! Altro che interventi a favore della qualità! Altro che interventi che guardano al merito e mirano alla moralizzazione! Siamo di fronte ad un provvedimento che, di fatto, trascina le nostre università in una situazione ancora più negativa e ci riporta a tempi sicuramente bui.

Signor Presidente, credo che il provvedimento debba essere rivisto dagli uffici competenti perché, mentre l'emendamento approvato in precedenza si riferisce espressamente a concorsi locali, sia pure di rango nazionale (come abbiamo cercato di indicare in un altro emendamento esaminato stamani), il testo del disegno di legge si ispira alla logica dei concorsi nazionali.

Quindi, oltre che un problema politico ...

PRESIDENTE. Onorevole Martella...

ANDREA MARTELLA. ...rilevantissimo, si pone un problema tecnico del quale credo non si possa non tenere conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angela Napoli 4.627, Grignaffini 4.660 e Bimbi 4.661, non accettati dalla Commissione né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(*Presenti e votanti 463*

Maggioranza 232

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 4.662.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, abbiamo approvato un emendamento in cui si parla di valutazioni comparative bandite dalle università. Infatti, anche il mio emendamento 4.662 fa riferimento a bandi delle università per dottori di ricerca. L'emendamento in esame, che vi prego di approvare, sostanzialmente è volto a ringiovanire l'università ed a riconoscere un percorso ai dottori di ricerca titolari di assegni e di borse post-dottorato.

Piuttosto, ho l'impressione - mi rivolgo anche al relatore - che gli emendamenti precedenti, in cui parlavamo di tornate riservate di giudizi di idoneità, siano incompatibili con l'emendamento approvato in precedenza. Infatti, abbiamo approvato la regola che i concorsi siano fatti con valutazione comparativa, ma i giudizi di idoneità non sono tali (inoltre, sono affidati all'autonomia delle università).

Mi sembra che il relatore ed il Comitato dei nove debbano procedere ad una riflessione al riguardo, poiché non vi è congruenza tra l'emendamento della collega Grignaffini (firmato anche da me) che è stato approvato e quelli successivi che parlano di giudizi di idoneità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.662, non accettato dalla Commissione né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 458

Votanti 447

Astenuti 11

Maggioranza 224

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 242).

Passiamo all'emendamento Angela Napoli 4.628.

Chiedo all'onorevole Angela Napoli se acceda all'invito al ritiro.

ANGELA NAPOLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 4.628, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 466

Votanti 464

Astenuti 2

Maggioranza 233

Hanno votato sì 220

Hanno votato no 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.755 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 457

Votanti 456

Astenuti 1

Maggioranza 229

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.663, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 457

Votanti 456

*Astenuti 1
Maggioranza 229
Hanno votato sì 214
Hanno votato no 242).*

Passiamo all'emendamento Angela Napoli 4.629.
Chiedo all'onorevole Angela Napoli se acceda all'invito al ritiro.

ANGELA NAPOLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 4.629, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti 462
Votanti 451
Astenuti 11
Maggioranza 226
Hanno votato sì 210
Hanno votato no 241).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 4.664.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, desidero soltanto segnalare, brevissimamente, che l'emendamento in esame prevede di rivedere la normativa concorsuale al fine di differenziare le procedure per il reclutamento e quelle relative al passaggio tra le diverse fasce del ruolo dei professori universitari.

È un emendamento particolarmente importante perché garantisce la mobilità ma evita che siano promossi solamente quanti sono già interni all'università; invece, sarebbe necessario prevedere procedure e finanziamenti finalizzati anche all'accesso dall'esterno di studiosi che possono assolvere al ruolo di docenza e di ricerca nelle università italiane.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 4.664, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti e votanti 455
Maggioranza 228
Hanno votato sì 212
Hanno votato no 243).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.754 della Commissione, non accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 465

Votanti 461

Astenuti 4

Maggioranza 231

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 453).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.665, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 453

Votanti 450

Astenuti 3

Maggioranza 226

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.620, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 458

Votanti 455

Astenuti 3

Maggioranza 228

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.621, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 445

Votanti 444

Astenuti 1

Maggioranza 223

Hanno votato sì 204

Hanno votato no 240).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Maggi 4.623 e Antonio Barbieri 4.651 e 4.652 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti e votanti 461

Maggioranza 231

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 210).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Titti De Simone 4.0600.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo su questo articolo aggiuntivo anche per dare alcune indicazioni con riferimento al successivo articolo aggiuntivo; si tratta, infatti, del cuore della proposta da noi sottoposta all'esame dell'Assemblea.

Con questo articolo aggiuntivo, intendiamo introdurre una modifica in un provvedimento che, diventato un insieme di contraddizioni e di pasticci, non ha più alcun senso; peraltro, continuiamo a criticarne profondamente l'impianto per le ragioni esposte in queste ore.

La proposta emendativa in esame rappresenta esattamente quanto le organizzazioni sindacali e unitarie della docenza propongono sul terreno dello stato giuridico, vale a dire per quanto riguarda, esattamente, l'oggetto del provvedimento in esame. Il progetto contenuto nella proposta prevede l'istituzione del ruolo unico della docenza, articolato in tre fasce. Coerentemente, nell'articolazione del nostro testo, si indica la necessità di una distinzione tra il reclutamento e l'avanzamento nella carriera docente, che deve avvenire attraverso giudizi di idoneità individuali, ovvero a numero aperto, come prevede una successiva proposta emendativa da noi presentata.

Il tema del ruolo unico della docenza è, quindi, importante, trattandosi di una proposta unitaria di tutte le associazioni e di tutte le organizzazioni della docenza. È una proposta di buon senso, cui avrebbe dovuto corrispondere un confronto reale in sede parlamentare (esigenza, invece, rimasta profondamente disattesa anche nel corso delle diverse audizioni svolte in Commissione); una proposta, tra l'altro, che avrebbe un immediato effetto positivo per il sistema universitario: si consideri, infatti, che oggi, nelle nostre facoltà, gran parte del tempo e delle energie del corpo docente vengono spesi per preparare e organizzare concorsi; tali risorse verrebbero, così, liberate per la didattica e la ricerca.

A questo tema affianchiamo «il cuore» della questione che, in questa sede, cerchiamo di difendere e sostenere, vale a dire il riconoscimento della terza fascia. Si tratta di un tema dibattuto da anni nelle aule parlamentari e che costituisce l'essenza della questione dello stato giuridico, che oggi dovrebbe interessare...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, concluda!

TITTI DE SIMONE. ...il provvedimento legislativo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Titti De Simone 4.0600, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 453

Votanti 450

Astenuti 3

Maggioranza 226

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Titti De Simone 4.0601, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 452

Votanti 450

Astenuti 2

Maggioranza 226

Hanno votato sì 209

Hanno votato no 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Titti De Simone 4.076, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 454

Votanti 451

Astenuti 3

Maggioranza 226

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Titti De Simone 4.0251, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 457

Votanti 455

Astenuti 2

Maggioranza 228

Hanno votato sì 211

Hanno votato no 244).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 4735-A/R sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.750 e 5.751. La Commissione raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 5.759; tuttavia, preannuncia che verrà richiesta la votazione per parti separate, anche alla luce delle dichiarazioni che renderà il Governo.

La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.752, 5.753, 5.754, 5.755, 5.757 e 5.758, ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Bimbi 5.677 e Martella 5.684, mentre esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, ad eccezione che sull'emendamento 5.759 della Commissione, riguardo al quale il Governo esprime parere favorevole sulla prima parte, fino alla parola «ricerca», mentre esprime parere contrario sulla seconda parte, dalla parola «conseguentemente» fino alle parole «sei anni».

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevoli colleghi, preannuncio da subito che l'esame del provvedimento terminerà questa sera, mentre non verranno trattati gli altri punti all'ordine del giorno, che saranno rinviati alla seduta di domani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 5.605 e Titti De Simone 5.608, non accettati dalla Commissione né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(*Presenti e votanti 468*

Maggioranza 235

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angela Napoli 5.637.

ANDREA MARTELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, intervengo solamente per chiedere che l'emendamento Angela Napoli 5.637 venga votato per parti separate, votando prima la parte che va dalle parole «Al comma 1» fino alla frase «c) III fascia, professore aggregato».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

L'emendamento in esame è la proposta emendativa sulla quale ritengo necessario incentrare l'intera questione della revisione dello stato giuridico della docenza universitaria. Vorrei rilevare che non ho ancora avuto una risposta in ordine al destino di coloro che verranno definiti professori aggregati.

L'articolo che è stato appena votato da quest'Assemblea stabilisce, in maniera molto chiara, al numero 1, lettera *a*), del comma 1, le modalità per definire il numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica per ciascuna fascia e per settore disciplinare pari al fabbisogno indicato dalle università per cui è garantita la relativa copertura finanziaria. Chiedo, dunque, dove finiranno i professori aggregati che non supereranno l'idoneità prevista nelle quattro tornate e, comunque, fino a quando le tornate stesse non saranno bandite, dove i medesimi saranno sistemati.

In ogni caso, accetto la richiesta di votazione per parti separate del mio emendamento 5.637 avanzata dal collega Martella.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Angela Napoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.637, limitatamente ai punti 01 e 05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 469

Votanti 467

Astenuti 2

Maggioranza 234

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.637, dal punto 02 al punto 04 compreso, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 462

Votanti 291

Astenuti 171

Maggioranza 146

Hanno votato sì 38

Hanno votato no 253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 5.663.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, non so se sarà sufficiente un minuto.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, deve attenersi a quanto stabilito.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. La ragione di questa controversia credo interessi anche lei, signor Presidente, perché si tratta di una valutazione differente sulla definizione di «ruolo». Noi proponiamo di istituire la terza fascia del ruolo dei ricercatori. In Commissione, il viceministro ci ha risposto che non si può istituire la fascia del ruolo dei ricercatori perché nelle università non esiste più il ruolo. Si tratta dello stesso quesito posto dall'onorevole Angela Napoli, in precedenza. Voglio ricordare che esiste una differenza tra il ruolo inteso come posto stabile in organico ed il ruolo inteso come *status* giuridico che risponde ad un insieme determinato di diritti, di obblighi e di facoltà. Se è vero che, con l'autonomia dell'università e con la definizione del *budget* sull'università, non esiste più il ruolo inteso come posto, ma come insieme di diritti e doveri - ed, infatti, noi stiamo ora parlando dello stato giuridico dei docenti universitari -, il ministro ci deve spiegare qual è la sua idea di ruolo e perché questo suo «accanimento terapeutico» nell'affermare che non deve esistere il ruolo dei ricercatori.

Noi cerchiamo di dare *status* giuridico a ciò. Quello che è scomparso, secondo la definizione del viceministro, è semplicemente il ruolo inteso come posto in pianta organica. Resta, tuttavia, il problema dello stato giuridico. Altrimenti, qual è lo scopo di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 5.663, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(*Presenti 459*

Votanti 458

Astenuti 1

Maggioranza 230

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.638, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(*Presenti e votanti 459*

Maggioranza 230

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 5.650.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, utilizzerò meno di un minuto. Se non passa questo emendamento - ed il successivo 5.652, sempre a mia prima firma -, nemmeno i professori ordinari e

quelli associati saranno più di ruolo e ciò rappresenterebbe un *vulnus* alla libertà d'insegnamento. Cosa altro, infatti, caratterizza la definizione del ruolo di professori universitari? Non solo, dunque, viene messo ad esaurimento il ruolo dei ricercatori universitari, ma si cancella il ruolo di professori ordinari ed associati. Vi rendete conto cosa significa ciò, anche relazione all'articolo 33 della Costituzione?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.650, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 465

Votanti 462

Astenuti 3

Maggioranza 232

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.651, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti e votanti 467

Maggioranza 234

Hanno votato sì 215

Hanno votato no 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 5.664, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 461

Votanti 460

Astenuti 1

Maggioranza 231

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.652, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 453
Votanti 452
Astenuti 1
Maggioranza 227
Hanno votato sì 208
Hanno votato no 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.639, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 459
Votanti 455
Astenuti 4
Maggioranza 228
Hanno votato sì 47
Hanno votato no 408).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 5.665, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 454
Votanti 452
Astenuti 2
Maggioranza 227
Hanno votato sì 202
Hanno votato no 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.750 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 463
Votanti 461
Astenuti 2
Maggioranza 231
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.751 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 465

Votanti 463

Astenuti 2

Maggioranza 232

Hanno votato sì 258

Hanno votato no 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.653, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 457

Votanti 456

Astenuti 1

Maggioranza 229

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.656, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 455

Votanti 453

Astenuti 2

Maggioranza 227

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bimbi 5.657 e Martella 5.669, non accettati dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 462

Votanti 461

Astenuti 1

Maggioranza 231

Hanno votato sì 209

Hanno votato no 252).

Avverto che l'emendamento Martella 5.670 è precluso limitatamente all'ultimo periodo a seguito dell'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 5.670, limitatamente alla parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 459

Votanti 449

Astenuti 10

Maggioranza 225

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.658, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 463

Votanti 454

Astenuti 9

Maggioranza 228

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.659, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 447

Votanti 446

Astenuti 1

Maggioranza 224

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.660, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti 457
Votanti 456
Astenuti 1
Maggioranza 229
Hanno votato sì 209
Hanno votato no 247).*

Avverto che l'emendamento 5.759 della Commissione verrà posto in votazione per parti separate. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso dell'emendamento 5.759 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Presenti 462
Votanti 457
Astenuti 5
Maggioranza 229
Hanno votato sì 268
Hanno votato no 189).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso dell'emendamento 5.759 della Commissione, non accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti 466
Votanti 464
Astenuti 2
Maggioranza 233
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 449).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.661, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti e votanti 462
Maggioranza 232
Hanno votato sì 210
Hanno votato no 252).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.662, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti e votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 239).

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti soppressivi del comma 6 dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, siamo giunti all'esame dell'emendamento 5.752 della Commissione.

Indico...

Mi scusi, onorevole Acquarone, revoco l'indizione della votazione.

Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Angela Napoli 5.641, Bimbi 5.671 e Martella 5.672.

Essendo stata respinta la seconda parte dell'emendamento 5.759 della Commissione, l'onorevole Acquarone ha diritto di intervenire. Prego, onorevole Acquarone, ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Ciò che mi preoccupa è che, mentre abbiamo approvato forme di una qualche rigidità per l'accesso, con il sesto comma dell'articolo 5, ai fini dell'accesso ai posti di ricercatore a tempo indeterminato (quindi, in realtà, si tratta quasi di un ruolo) si richiede il requisito di essere stati titolari di quei famosi contratti in forza dei quali anche un professore di ginnastica, d'ora in poi, potrà chiedere parcelle più alte, perché si firmerà con i titoli «Prof. e Dott.». Ma questo mi interessa poco.

Ciò che mi preoccupa è che, mentre passa un emendamento in forza del quale si è più rigidi e si dice che le commissioni debbono essere imparziali e non localizzate, al contempo si afferma che l'accesso avviene a seguito di procedure selettive disciplinate da ciascuna università con propri regolamenti. Quando si è detto che le procedure delle singole università negli ultimi tempi hanno provocato un eccesso di localismo, con questo articolo, in realtà, non facciamo effettivamente qualcosa di ancora più grave? Quindi, invito a votare per la soppressione del comma 6 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Popolari-UDEUR*).

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Modificando il precedente avviso, il Governo è favorevole a sopprimere il comma 6. Quindi, esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti soppressivi del comma 6 dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angela Napoli 5.641, Bimbi 5.671 e Martella 5.672, non accettati dalla Commissione e accettati dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 460
Votanti 458
Astenuiti 2
Maggioranza 230)

*Hanno votato sì 454
Hanno votato no 4).*

Prendo atto che l'onorevole Martella ha espresso erroneamente un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole e che l'onorevole Ronchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che l'emendamento 5.752 della Commissione è precluso dalla precedente votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.673, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 447

Votanti 445

Astenuti 2

Maggioranza 223

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.642, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 444

Votanti 439

Astenuti 5

Maggioranza 220

Hanno votato sì 101

Hanno votato no 338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.674, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 448

Votanti 445

Astenuti 3

Maggioranza 223

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.753 della Commissione, accettato dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 458

Votanti 456

Astenuti 2

Maggioranza 229

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marras 5.648, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 450

Votanti 446

Astenuti 4

Maggioranza 224

Hanno votato sì 14

Hanno votato no 432).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.676. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge - *Commenti).*

(Presenti e votanti 443

Maggioranza 222

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 245).

GIORGIO PANATTONI. Presidente, il parere era favorevole!

PRESIDENTE. Chiedo conferma al relatore circa il parere espresso dalla Commissione sull'emendamento Bimbi 5.676, che abbiamo appena votato; qualora fosse favorevole, annullerei la votazione.

MARIO PEPE, *Relatore*. Il parere era contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione è semplice. Abbiamo appena votato l'emendamento Bimbi 5.676, sul quale mi risultava un parere contrario: lo abbiamo votato e la Camera lo ha respinto.

Il parere favorevole riguardava il successivo emendamento della Commissione, che, tuttavia, è stato ritirato. Pertanto, non vi è nulla da correggere.

GIORGIO PANATTONI. Il relatore aveva dato un parere favorevole!

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, il Governo aveva dato un parere contrario, il relatore aveva dato un parere contrario: solo a lei risulta favorevole!

Avverto che l'emendamento 5.754 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Gazzara 5.606.

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, capisco l'esigenza di fare presto e su questo aspetto lei è bravissimo. Però, nelle ipotesi in cui sia stato dato un parere contrario da parte della Commissione bilancio, che è importante, la prego di ricordarlo in generale prima di indire la votazione, perché ciò può influenzare il voto dei colleghi. È una questione importante e la prego di dire almeno questo *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Enzo Bianco.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 5.606, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 457

Votanti 455

Astenuti 2

Maggioranza 228

Hanno votato sì 31

Hanno votato no 424).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caminiti 5.603, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti e votanti 456

Maggioranza 229

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 448).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 5.677.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, la Commissione lavoro aveva chiesto di espungere il comma 10 dell'articolo 5 un tempo comma 11 dell'articolo 3, ed in tal senso avevamo avuto assicurazioni, essendo del resto contraria anche la Commissione bilancio. Invece, abbiamo trovato, all'ultimo momento, che tale disposizione è stata reinserita come comma 10 dell'articolo 5. Ne prendiamo atto, del resto è stato ritirato l'emendamento soppressivo. Segnalo

semplicemente che stiamo introducendo una grave disparità di trattamento tra primari ospedalieri e primari universitari. Tuttavia, se questa è la volontà del Parlamento, non possiamo che rassegnarci. In ogni caso, all'interno della norma si crea un problema con l'emendamento in esame che vorrebbe sostituire la parola «esercitano» con la parola «mantengono». Mi limito a segnalare alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, che ciò introduce un'ulteriore disparità di trattamento tra coloro che già siano stati sollevati dalle funzione di assistenza primaria e coloro che, invece, tuttora vi permangano. Sicché sarà oltremodo legittimo da parte di coloro che siano stati sollevati tutelarsi di fronte alla magistratura competente per tale disparità di trattamento. Per quanto mi riguarda, e credo anche per coloro che la pensano allo stesso modo, specie se facenti parte della mia Commissione, esprimerò un voto contrario sull'emendamento in esame che andrebbe a concretizzare la suddetta grave disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.677, accettato dalla Commissione e dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 448

Votanti 444

Astenuti 4

Maggioranza 223

Hanno votato sì 430

Hanno votato no 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 5.678 e Bimbi 5.679, non accettati dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 449

Votanti 448

Astenuti 1

Maggioranza 225

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.644, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 453

Votanti 441

Astenuti 12

Maggioranza 221

*Hanno votato sì 196
Hanno votato no 245).*

Prendo atto che gli emendamenti Fatuzzo 5.601, Catanoso 5.647 e Marras 5.649 sono stati ritirati. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.755 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Presenti 454
Votanti 451
Astenuti 3
Maggioranza 226
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 195).*

Prendo atto che gli emendamenti Fatuzzo 5.690 e 5.602 sono stati ritirati. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.757 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Presenti 452
Votanti 450
Astenuti 2
Maggioranza 226
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 204).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Misuraca 5.604, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti 451
Votanti 450
Astenuti 1
Maggioranza 226
Hanno votato sì 10
Hanno votato no 440).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 5.628, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 447
Votanti 312
Astenuti 135
Maggioranza 157
Hanno votato sì 26
Hanno votato no 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 5.645, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 455
Votanti 269
Astenuti 186
Maggioranza 135
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 5.682 e Bimbi 5.683, non accettati dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 457
Votanti 453
Astenuti 4
Maggioranza 227
Hanno votato sì 200
Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.758 della Commissione, accettato dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti 457
Votanti 455
Astenuti 2
Maggioranza 228
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 5.684, accettato dalla Commissione e dal Governo. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Presenti 451
Votanti 448
Astenuti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 441
Hanno votato no 7).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Presenti 464
Votanti 461
Astenuti 3
Maggioranza 231
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 211).*

Prendo atto che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Angela Napoli 5.0600.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Angela Napoli 5.0600, non accettato dalla Commissione né dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

*(Presenti 439
Votanti 436
Astenuti 3
Maggioranza 219
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 428).*

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4735-A/R sezione 5).*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIO PEPE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Sgobio 6.600, Titti De Simone 6.601, Bimbi 6.604 e Martella 6.605, interamente soppressivi dell'articolo 6.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, essendo stati segnalati unicamente emendamenti soppressivi, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 6. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti e votanti 463

Maggioranza 232

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 211).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4735-A/R sezione 6).*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIO PEPE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Sgobio 7.600 e Bimbi 7.602, interamente soppressivi dell'articolo 7.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, trattandosi unicamente di identici emendamenti soppressivi, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 7. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti e votanti 460

Maggioranza 231

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 207).

Faccio presente all'onorevole Ruzzante che l'emendamento Grignaffini 7.63 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1, mentre i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 7 sono interamente soppressivi: per questo motivo non ho posto in votazione tali emendamenti ma il mantenimento dell'articolo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non è questo il problema che ho posto alla Presidenza. La questione che mi preme sottolineare è che lei ha posto in votazione il mantenimento dell'articolo 7,

nel testo della Commissione, nel quale si fa riferimento all'articolo 1, commi 3 e 4, ma sappiamo che l'articolo 1 è stato espunto dal testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo, onorevole Ruzzante. In sede di correzioni formali, si provvederà a risolvere tale questione con un voto dell'Assemblea.

PIERO RUZZANTE. Ma non rientra nel coordinamento formale del testo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ma no, onorevole Ruzzante, avevamo detto inizialmente, quando è stato approvato...

PIERO RUZZANTE. La questione, Presidente, è che ora abbiamo votato un articolo, il 7, nel quale vi è un riferimento ad un articolo (l'articolo 1) che non esiste più, in quanto è stato soppresso. Non credo che ciò possa rientrare nel coordinamento formale!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, noi metteremo in votazione le correzioni di forma, come si è fatto in altre circostanze.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4735-A/R sezione 7*).

Qual è il parere del Governo?

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Antonio Russo n. 9/4735/1, mentre non accetta l'ordine del giorno Molinari n. 9/4735/2. Il Governo accetta invece gli ordini del giorno Mario Pepe n. 9/4735/3, Perrotta n. 9/4735/4, Burtone n. 9/4735/5 e Antonio Barbieri n. 9/4735/6.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4735/2, non accettato dal Governo?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/4735/2, non accettato dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

(Presenti 405

Votanti 404

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 206).

Prendo atto che gli onorevoli Brusco ed Osvaldo Napoli non sono riusciti a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per

la votazione.
È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.
Autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Rodeghiero, che me ne ha fatto richiesta.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 7 del provvedimento in esame, non si può ragionare in termini di coordinamento formale del testo, perché esso reca una disposizione finanziaria relativa al provvedimento nel suo complesso, che è stata espunta in seguito alla soppressione dell'articolo 1. Pertanto, come è accaduto anche per la cosiddetta riforma della scuola, il provvedimento in esame, che contiene molti aggravii di bilancio, è privo della copertura finanziaria e non risulta compatibile con i vincoli della finanza pubblica.

Forse, il ministro ha mantenuto parte della delega per valutare la possibilità di coprire (durante il percorso), almeno in parte, l'aggravio determinatosi rispetto ad una serie di misure *ope legis* che sono state approvate. Vorrei far notare ai colleghi universitari, i quali, per caso, fossero in attesa delle disposizioni *ope legis* previste all'articolo 4, che difficilmente, senza copertura finanziaria, potranno essere svolti i concorsi e mantenute le promesse che si sostanziano quasi completamente nel testo in esame.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, siamo già intervenuti in ordine ai criteri di riferimento per il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti universitari.

Vogliamo che il reclutamento avvenga in base al merito; pertanto, i giovani formati dovrebbero essere preferibilmente in possesso del titolo di dottori di ricerca (tale titolo dovrebbe essere considerato in *surplus* rispetto ad altri titoli) ed aver svolto un'esperienza di didattica, ma anche di ricerca.

Faccio notare che quella in dottore di ricerca è una formazione ritenuta, a livello internazionale, completa; quindi, a differenza dei colleghi della maggioranza e del Governo, vorremmo che questi giovani possano non solo intraprendere in età precoce la carriera universitaria, ma anche disporre di fondi propri, muovendosi a loro agio in laboratori adeguatamente finanziati.

Purtroppo, abbiamo compiuto un cattivo intervento, in assenza di risorse per investimenti in ricerca, che rappresentano, in questo momento, una delle poche speranze di ripresa della condizione economica e sociale del paese.

Abbiamo parlato di merito, e con riferimento a ciò, abbiamo votato contro il vostro sistema di valutazione, che non prevede la valutazione personale dei professori; anzi, la prevede in maniera non obbligatoria. Non solo, esso non prevede diritti e doveri dei professori universitari in relazione agli *standard* internazionali di produzione scientifica, di innovazione e di applicabilità della ricerca previsti in altri paesi, che in questo momento, a differenza dell'Italia, sono più forti nella competizione scientifica e, di conseguenza, anche in quella economica. Non sto parlando degli Stati Uniti, ma ad esempio della Svezia e della Finlandia.

Fortunatamente, siamo riusciti ad introdurre criteri di maggiore trasparenza e di minore localismo all'interno dei concorsi universitari, nel senso che finalmente è possibile che la valutazione comparativa svolta dalle università non includa all'interno della commissione membri di quelle stesse università. Sembra un piccolo cambiamento, ma si tratta di una modifica importante, anche se avremmo voluto che le selezioni si svolgessero all'interno di un rigoroso sistema di valutazione.

Il relatore e altri colleghi della maggioranza hanno infarcito l'articolo 4 di proposte di *ope legis* per le più svariate categorie di docenti a contratto dell'università. Occorre rendersi conto che in questo modo i giovani dottori di ricerca vengono posti in competizione all'interno di una struttura clientelare, in cui prevalgono persone che hanno svolto esclusivamente attività didattiche di tipo

pratico.

Abbiamo un grande rispetto per i ricercatori con molti anni di docenza; infatti, avevamo proposto che, all'interno della terza fascia dei professori, gli attuali ricercatori potessero essere trasformati in professori di terza fascia, ovviamente attraverso una prova selettiva. Inoltre, per i dottori di ricerca, prevedevamo anche quello che negli Stati Uniti viene chiamato *tenior track*, vale a dire il fatto che, dopo una valutazione, le università sono obbligate ad avere un *budget* per poterli valutare facendoli passare a posti a tempo indeterminato.

Questi chiarimenti in ordine alla nostra contrarietà sul provvedimento in esame illustrano bene la differenza tra una prospettiva di riforma che crede nell'università e guarda al futuro dei giovani nell'università e una prospettiva che, invece, mira semplicemente a inserire all'interno dell'università, ponendoli sullo stesso piano, qualsiasi tipo di docente a contratto, svolendo in tal modo non solo l'attuale figura del ricercatore, che andrà ad esaurimento insieme ai professori associati e ordinari, ma nel complesso il lavoro universitario.

Senza una selezione in base al merito, non esiste futuro nell'università; senza valutazione, non esiste futuro nell'università; senza l'accorciamento dei tempi di precariato, non esiste futuro nelle università.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà voto contrario su questo provvedimento, perché si tratta di un passo indietro per l'università italiana. Nel corso del dibattito abbiamo denunciato tutte le nefandezze contenute nel testo come il ritorno ai vecchi vizi delle *ope legis*, delle promozioni facili, del disprezzo del merito e della produzione scientifica. Di questi aspetti negativi del provvedimento si continuerà a parlare, perché la discussione non finisce adesso. Infatti, è ormai eclatante la distanza fra le parole e la retorica usate dal ministro e dagli stessi esponenti della maggioranza e la realtà del disegno di legge in esame. Quindi, continueremo a contestarlo non soltanto noi, ma tutti i soggetti che hanno partecipato al dibattito; tali soggetti non saranno limitati soltanto alle università, ma figureranno anche all'esterno. In proposito, ho ricordato prima i giudizi espressi dalla Confindustria, dalla CRUI, dal CUN e dell'Accademia dei Lincei. Pertanto, ritengo che proseguirà anche la mobilitazione delle università. Al riguardo, colgo l'occasione per esprimere tutta la mia solidarietà ai ricercatori che anche in questo momento stanno ricorrendo all'estremo strumento dello sciopero della fame. Esprimiamo piena solidarietà a questo movimento di protesta e continueremo, nelle prossime settimane, a chiarire all'opinione pubblica il grande equivoco di un provvedimento che aggrava i vizi delle università, impedendo il suo rinnovamento.

Sugli effetti negativi del disegno di legge in esame ci siamo già dilungati; pertanto, in sede di dichiarazione di voto finale, vorrei soffermarmi sui punti che avremmo voluto inserire in una legge per l'università e, quindi, di cosa essa avrebbe davvero bisogno.

Il paese ha tre grandi esigenze. Innanzitutto, occorre aumentare il numero dei laureati. In Italia il rapporto tra i laureati e gli addetti alla produzione corrisponde a circa il 10 per cento, ovvero la metà della media europea. Quindi, esiste una grave arretratezza nella dotazione di risorse umane e questo costituisce uno dei principali limiti alla competitività del paese. Pertanto, la prima esigenza riguarda la crescita dell'università e del numero dei laureati.

Inoltre, vi è l'esigenza di ringiovanire l'università italiana.

Infine, occorre sviluppare maggiore autonomia: quindi, più autonomia e meno burocrazia.

Ebbene, di questi tre grandi obiettivi e bisogni nessuno viene, non solo risolto, ma neppure affrontato dalle norme contenute nel testo. Quindi, si tratta di esigenze che restano completamente aperte e che continueremo a rivendicare in sede di battaglia parlamentare.

Ho poc'anzi richiamato il bisogno di aumentare il numero di laureati; ebbene, proprio in questi anni stanno arrivando buone notizie in proposito. Infatti, è aumentato il numero delle immatricolazioni all'università in ragione del 20 per cento. Inoltre, alcuni giovani che avevano abbandonato

l'università ritornano negli atenei, mentre altri giovani che non avevano scelto l'alta formazione, in seguito, a trenta o quarant'anni, decidono di ripensarci, scegliendo di iscriversi. Quindi, siamo in presenza di un fenomeno molto importante per il paese, perché una nuova generazione di italiani guarda con rinnovato interesse alla formazione superiore. Un paese serio dovrebbe favorire l'aumento della domanda di sapere e il Parlamento dovrebbe creare le condizioni affinché tale domanda cresca in misura ancora maggiore.

Dunque, a questi giovani che si rivolgono di nuovo all'università, a questi nuovi giovani che credono nell'università italiana, oggi avrebbe fatto molto piacere trovare una struttura e un sistema basati sulla valutazione e volti a premiare il merito. Per tale motivo abbiamo insistito sulla costituzione di un'agenzia per la valutazione del sistema universitario, vale a dire una struttura indipendente sia dal Governo sia dalle università che sia in grado di valutare l'operato dei singoli atenei.

In tal modo, sarebbe possibile anche aiutare i giovani nell'orientamento. Oggi un giovane sceglie questo o quell'ateneo sostanzialmente sulla base della pubblicità, che ormai troviamo anche sui giornali, ma non ha alcun riscontro oggettivo sulla qualità degli atenei medesimi. Ebbene, un'agenzia che funzionasse potrebbe pubblicare ogni anno il resoconto dei risultati raggiunti da ciascuna università nella didattica e nella ricerca. Si potrebbe dunque verificare su un sito Internet il valore delle singole università, scegliendo quella con la «tripla A» piuttosto che l'università che presenta invece una valutazione negativa. In questo modo aiuteremmo i giovani ad orientarsi e a scegliere l'università migliore e in questo modo tra gli atenei si instaurerebbe una competizione positiva a fare meglio e ad andare più avanti. Non avete voluto realizzare tale obiettivo. La proposta di istituire l'autorità per la valutazione è stata respinta dalla Commissione, ma insisteremo su questo obiettivo, presenteremo una proposta di legge, animeremo una discussione al riguardo.

Un'ulteriore esigenza è rappresentata dal ringiovanimento della docenza universitaria. Soltanto il 43 per cento dei nostri professori universitari ha meno di 50 anni di età; in Gran Bretagna i professori al di sotto dei 50 anni sono il 72 per cento, in Spagna il 68 per cento. Tali dati evidenziano l'esistenza di un problema di ricambio generazionale, che è il frutto delle scelte che avete compiuto in questi anni e del blocco delle assunzioni che si è ripetuto per ben tre leggi finanziarie.

Avete quindi impedito, e continuate ad impedire, l'accesso all'università ai giovani studiosi e ai giovani brillanti di questo paese. Continuate a tenere chiuse le porte, ma avete cercato, con alcune norme contenute nel provvedimento in esame, di dare un «pennacchio» a questi giovani, che potranno riportare sul biglietto da visita il titolo di professore ma continueranno a trovarsi in una condizione di precarietà, con contratti da fame (neppure 1000 euro al mese) e in una situazione di instabilità fino a 30, 40 anni ed oltre. State quindi mortificando i giovani che scelgono la carriera di ricercatore.

Si tratta di un indirizzo in controtendenza rispetto a quanto previsto dall'Unione europea. La Commissione europea ha approvato lo scorso marzo una Carta dei diritti dei ricercatori, che contiene numerose affermazioni importanti. Ne cito soltanto un passo, che aiuta a far comprendere la distanza fra i provvedimenti che state portando avanti e gli orientamenti maturati a livello europeo. La Carta europea dei diritti dei ricercatori afferma che i datori di lavoro dovrebbero garantire che le prestazioni dei ricercatori non risentano dell'instabilità dei contratti di lavoro e dovrebbero pertanto impegnarsi, nella misura del possibile, a migliorare la stabilità delle condizioni di lavoro dei ricercatori, attuando e rispettando le condizioni stabilite dalla direttiva europea. Ecco, voi mortificate i giovani che scelgono la bellissima professione della ricerca scientifica. E lo fate proprio mentre il paese ha bisogno di tanti ricercatori. Non solo! Addirittura, a livello europeo è stato calcolato che se davvero dovessimo raggiungere l'obiettivo di Lisbona - un investimento in ricerca pari al 3 per cento del PIL - avremmo bisogno non soltanto di nuovi finanziamenti, ma soprattutto di nuovi ricercatori. Su base continentale avremmo bisogno di 700 mila nuovi ricercatori.

Ci troviamo, pertanto, di fronte ad una carenza strutturale di giovani talenti: voi chiudete loro le porte, mentre dovremmo, invece, convincere tanti giovani a compiere la scelta di occuparsi di

ricerca.

Sarebbe, poi, necessaria una maggior autonomia. Voi, invece, con il provvedimento che vi accingete ad approvare, tornate alla situazione presente negli anni Ottanta, al centralismo statale. In quasi tutti gli articoli di questo testo vi è il rinvio a decreti ministeriali che dovranno stabilire le regole: ulteriori norme tese a limitare l'autonomia universitaria.

Nella nostra legislazione sono presenti ben 700 leggi che si occupano di università: è una giungla di norme assolutamente pesante, che costringe la vita universitaria in un laccio burocratico. Soltanto alcuni esperti, infatti, riescono a districarsi in questa giungla normativa e a comprendere appieno quali sono le norme in vigore e quali quelle superate.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Tocci.

WALTER TOCCI. Di ciò abbiamo avuto prova con la tesi del sottosegretario Ricevuto, secondo il quale non esiste più la figura del professore di ruolo. Ciò non è vero: se non esistessero più professori di ruolo non vi sarebbe neanche l'esigenza di varare un provvedimento sullo stato giuridico come, invece, sta avvenendo.

Al contrario, noi siamo in favore dell'autonomia e della concessione di ulteriori poteri alle università. Queste ultime devono, però, avere anche maggiori responsabilità, ciò che può avvenire solo con un sistema di valutazione moderno.

Sono questi gli elementi che mancano nel settore in oggetto: la crescita e il ringiovanimento delle università e l'autonomia degli atenei basata sul sistema di valutazione.

Sulla scorta di tali principi e programmi continueremo a lavorare nei prossimi mesi, proseguiremo la nostra battaglia al Senato e porteremo avanti la discussione nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, crediamo che oggi sia un brutto giorno per l'università italiana. E questo significa che è un brutto giorno anche per il paese.

Infatti, il destino di un'istituzione così importante come l'università pubblica condiziona il destino di tante generazioni, di coloro che vogliono innalzare i livelli della formazione, rendendola più qualificata, e dei tanti che ambiscono all'accesso alla professione universitaria.

Questo si verifica perché il diritto allo studio e all'accesso ai livelli più alti di formazione - è un diritto costituzionale - si muove tra le pieghe di un sistema che in questi ultimi 10-15 anni (come denunciato anche oggi su *la Repubblica*) ha gradualmente sempre più ampliato i processi di selezione sociale. Come conseguenza si sono assottigliate le politiche di diritto allo studio e si sono create sempre maggiori barriere per i figli delle famiglie che meno di altre possono garantire loro l'accesso alle professioni: si è acuita così una forbice sociale che fa del male al paese.

Del resto, con un modello di istruzione si disegna anche un modello di società; e questo modello è preoccupante se è vero, come è vero, che la forbice della disuguaglianza si sta allargando in modo impressionante, addirittura stravolgendo o modificando molto radicalmente la funzione stessa di un'istituzione così importante come quella universitaria, rendendola spesso del tutto subalterna agli interessi del mercato e non certamente rispondenti ad una missione di bene comune, di interesse collettivo che farebbe invece bene al paese.

Che cosa c'entra tutto questo con un provvedimento sullo stato giuridico? C'entra e molto, perché è proprio dalle condizioni di democrazia interna ad un sistema così complesso ed importante e di accesso alle professioni universitarie, proprio nella relazione tra la società e l'università, proprio nel rapporto di relazione fra le diverse componenti del mondo universitario, gli studenti, i docenti ed il personale tecnico e la capacità di autogoverno di questi soggetti che si disegna anche naturalmente un'idea di sistema e di sviluppo e dei suoi presupposti strategici.

È un brutto giorno per l'università italiana e dunque per il paese, perché questo provvedimento fa male al futuro e allo sviluppo di qualità del nostro sistema; per questo abbiamo cercato di avanzare proposte alternative, che vanno verso la definizione di uno stato giuridico che tenga conto prioritariamente dei processi di democratizzazione e della necessità di arrestare quell'onda di precarizzazione e di flessibilità, che non solo fa male al sistema universitario italiano e che ne condiziona la qualità, anche nell'ambito del sistema europeo e internazionale, ma che, con questo modello di flessibilità e di precarietà nell'accesso alla professione, condiziona le migliori risorse, le brillanti intelligenze, i desideri e le aspirazioni di migliaia di ragazzi e ragazze che costituiscono una risorsa fondamentale per il nostro paese.

Perché allora è un brutto giorno per l'università italiana? Perché con questo provvedimento pasticciato, incongruente, che cristallizza gerarchie e feudalesimi dentro l'università, sbarrando invece la strada a tante aspirazioni importanti di giovani, ragazzi e ragazze, consegnandole ad una situazione di precarietà senza fine, noi stiamo sostanzialmente condizionando anche una parte importante del futuro del nostro paese.

Sbarriamo la strada a circa 30 mila ricercatori precari che con grande coraggio in queste ore stanno protestando verso una maggioranza sorda ed un Governo impermeabile anche attraverso strumenti estremi come lo sciopero della fame, ma che meriterebbero maggiore attenzione.

Voi state introducendo norme meritocratiche che accentuano la flessibilità salariale del corpo docente; state accentuando la gerarchizzazione e sostanzialmente state disegnando un modello di università permeato di una logica di flessibilità e di precarietà.

Niente di tutto quello che sarebbe utile e fondamentale fare in questa fase per l'università italiana è sfiorato minimamente da questo provvedimento. Niente che riguardi un salto di qualità sul terreno dello stato giuridico e dei diritti acquisiti che consenta di dare garanzie e certezza di diritto ai tanti ricercatori precari che rappresentano un motore fondamentale per l'università italiana, senza i quali essa non andrebbe avanti. Per questi motivi abbiamo proposto il riconoscimento della terza fascia e l'istituzione del ruolo unico della docenza.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, concluda.

TITTI DE SIMONE. Concludo, Presidente. Abbiamo proposto emendamenti che vanno nella direzione di stabilizzare e di aumentare il numero dei posti di ruolo e dei ricercatori. Tutto ciò, invece, è stato mortificato da questo provvedimento.

Noi continueremo a batterci affinché il disegno di legge di delega non sia approvato nel corso di questa legislatura, e sosterremo la protesta e la mobilitazione di tutto il mondo delle università. Naturalmente, continueremo a sostenere, sia al Senato sia quando tale provvedimento ritornerà qui alla Camera, un'idea diversa di università, di istruzione e di diritto allo studio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare il voto contrario dei deputati Verdi su questo provvedimento.

Il disegno di legge di delega al nostro esame, a mio avviso, segna in maniera negativa tutta la vicenda universitaria del nostro paese. Un provvedimento che ha ricevuto nel corso dei mesi le critiche giuste e condivise dei Verdi e di tutte le componenti del mondo universitario, comprese quelle dei ricercatori che in queste ore hanno iniziato in cinque atenei italiani lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica su quanto sta avvenendo nelle università italiane.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare è stato decimato, finendo così per dare un'indicazione politica significativa ai voti espressi in quest'aula. Un provvedimento, quindi, che il Governo avrebbe fatto bene a ritirare, prendendo atto degli effetti negativi che esso determina nell'ambito dei

rapporti tra docenti universitari, ricercatori e studenti. L'università italiana, anche attraverso questo provvedimento, rischia di configurarsi non più come uno dei luoghi di formazione dei saperi del nostro paese ma come un luogo privatizzato, subalterno ai poteri economico-finanziari e sostanzialmente teso all'espulsione della ricerca e del diritto allo studio.

Queste sono, in breve, le ragioni della nostra contrarietà a questo provvedimento che, ovviamente, continuerà ad essere tale anche al Senato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario dei Comunisti italiani su questo provvedimento.

Noi abbiamo presentato diversi emendamenti soppressivi perché non si è mai condiviso l'impianto complessivo del provvedimento in questione. Siamo, infatti, fortemente convinti che oggi con questo disegno di legge di delega sia stato assestato un colpo durissimo all'università italiana, minandone definitivamente la qualità, i criteri selettivi, il carattere di massa, unitario e pubblico, e le condizioni per l'esercizio di una reale autonomia.

I criteri previsti da questo disegno di legge di delega per il reclutamento dei docenti perpetuano tempi lunghissimi per l'accesso alla carriera universitaria, aggiungono confusione e incertezza ad ogni sforzo per la valutazione, e confermano la tendenza alla precarizzazione del rapporto, creando nuovi squilibri nel trattamento economico. Introducono, una nuova figura di docente declassato, con un titolo di professore da attribuire ai diversi soggetti in un modo che riteniamo stravagante, non selettivo e non meritocratico.

Invece, la figura del ricercatore confermato diventa ad esaurimento e se ne crea un'altra, differenziata da ateneo ad ateneo. Si tratta di una mossa di tipo populista - diciamolo - assolutamente non in linea con il valore che noi tutti dovremmo attribuire all'università italiana ed alla formazione universitaria, beni primari per il nostro Stato. Il provvedimento in esame è stato osteggiato da tutte le categorie: dai professori, dai rettori, dai sindacati, nonché, sostanzialmente, dal CUN, dalla CRUI e da tutti i vari organi, che lo hanno giudicato sbagliato in quanto non premiante né l'autonomia né la qualità.

Noi riteniamo che con il disegno di legge in esame e con la prossima finanziaria (avevamo presentato un emendamento in tal senso) andassero previste misure urgenti non soltanto per aumentare i fondi a disposizione degli atenei, fissando una quota minima di risorse in proporzione al PIL e garantendo il sistema della formazione e della ricerca. In particolare, il ministero avrebbe dovuto assicurare, secondo procedure certe e calendari sicuri, anche le risorse aggiuntive per il reclutamento dei docenti e dei ricercatori pubblici, cosa che non è avvenuta, com'è stato denunciato anche dalla Commissione bilancio. Un discorso analogo vale per il diritto allo studio e la libertà di insegnamento e di ricerca, che andava resa effettiva sulla base di condizioni di lavoro trasparenti e non precarie.

Insomma, il problema dello stato giuridico dei docenti universitari andava affrontato sconfiggendo sia un modello di riforma - che, forse, non si realizzerà mai (stasera, è riuscito a prevalere, ma c'è ancora da completare l'iter, prima al Senato e poi, a seguito di eventuali modifiche, di nuovo alla Camera), - il modello del Governo, sia il corporativismo paralizzante delle maggiori associazioni e lobby dei docenti.

Noi avevamo ...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone...

GABRIELLA PISTONE. ... un'altra idea di riforma. La nostra proposta prefigurava un ruolo unico, un reclutamento dei docenti attraverso un concorso pubblico rigoroso (sul tipo di quello per l'accesso alla magistratura), una carriera per meriti e senza automatismi, il rifiuto del precariato, regolamentando la materia con norme chiare in grado di garantire i diritti dei lavoratori interessati,

il ricorso ai contratti a tempo determinato soltanto per un breve periodo di selezione e di formazione dei giovani intenzionati ad intraprendere la carriera accademica e di ricerca (e, di conseguenza, il rifiuto dei progetti di precariato a vita) e, per finire, una sburocratizzazione del sistema che costituisce un ulteriore fattore di penalizzazione.

Concludo, signor Presidente, annunciando il nostro voto fermamente contrario sul provvedimento in esame, dispiaciuti per il fatto che all'università italiana venga assestato un altro durissimo colpo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Correzioni di forma - A.C. 4735-A/R)

MARIO PEPE, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento delle disposizioni contenute nel disegno di legge A.C. 4735-A/R, propongo le seguenti correzioni di forma:

l'articolo 2 (*Sistema di valutazione*), come modificato nel corso della discussione, deve intendersi collocato dopo l'articolo 3, così rubricato nel testo emendato: (*Diritti e doveri dei professori*); all'articolo 5, comma 10, le parole: «attualmente in servizio» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge»; all'articolo 7, comma 1, le parole: «Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, commi 3 e 4» devono intendersi soppresse; il titolo del disegno di legge, infine, deve intendersi sostituito dal seguente: «Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari».

PRESIDENTE. Pongo in votazione le correzioni di forma proposte dal relatore, a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento. (*Sono approvate*).

(Coordinamento formale - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4735-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4735-A/R, con il seguente nuovo titolo: «Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari», di cui si è testé concluso l'esame. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(*Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari*) (4735-A/R).

*(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 248
Hanno votato no 141).*

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 743-772-778-980-1144-1280-1337-1363-1751-1979-2018-2087-2469-2612-2647-3022-3246-3277-3625-3626-3747-3762-3815-3899-4260-4545-4633-4762-4901-5762.

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario; prendo atto altresì che l'onorevole Boccia ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Allegato A
(A.C. 4735 - Sezione 1)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SULLE PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 4.600, 4.601, 4.602, 4.603, 4.619, 4.620, 4.621, 4.622, 4.623, 4.626, 4.629, 4.630, 4.638, 4.640, 4.643, 4.644, 4.645, 4.647, 4.651, 4.652, 4.657, 4.663, 4.665, 4.753, 4.756, 4.757, 5.600, 5.601, 5.602, 5.603, 5.604, 5.607, 5.616, 5.618, 5.623, 5.628, 5.635, 5.636, 5.637, 5.642, 5.643, 5.644, 5.645, 5.647, 5.651, 5.653, 5.658, 5.663, 5.667, 5.668, 5.670, 5.674, 5.675, 5.676, 5.680, 5.690, 5.751, 5.753, 5.754, 5.756, 6.600, 6.601, 6.604, 6.605, 7.600, 7.601, 7.602 e 7.603, nonché sugli articoli aggiuntivi 4.0251, 4.0600, 4.0601, 4.076, 5.0600, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

(A.C. 4735 - Sezione 2)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4735 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 3.

(Compiti e doveri dei professori).

1. I professori universitari hanno il compito istituzionale e l'obbligo di svolgere funzioni di ricerca e di didattica nella propria università, con piena libertà di scelta dei temi e dei metodi delle proprie ricerche nonché, nel rispetto delle indicazioni di programmazione e di coordinamento deliberate dai competenti organi di ateneo, dei contenuti e dell'impostazione culturale dei propri corsi di insegnamento; i professori di materie cliniche esercitano altresì funzioni assistenziali inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca; i professori esercitano infine liberamente attività di diffusione culturale mediante conferenze, seminari, attività pubblicistiche ed editoriali nel rispetto del mantenimento dei propri obblighi istituzionali.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 3.

(Compiti e doveri dei professori).

Sopprimerlo.

***3. 600.** Sgobio, Diliberto, Pistone, Galante.

Sopprimerlo.

***3. 601.** Titti De Simone.

Al comma 1, sostituire le parole da: il compito istituzionale fino a: deliberate dai competenti organi di ateneo con le seguenti: il diritto e il dovere di svolgere funzioni di ricerca e di

didattica, con piena libertà di scelta dei temi e dei metodi delle ricerche nonché, nel rispetto della programmazione universitaria di cui all'articolo 1-ter, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43,.

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire la parola: Compiti con la seguente: Diritti.

3. 750. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: l'obbligo con le seguenti: il diritto.

3. 603. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, dopo le parole: di insegnamento e di ricerca; aggiungere le seguenti: ai professori competono inoltre attività di governo e organizzazione delle università e delle relative strutture didattiche e di ricerca;

3. 604. Martella, Bimbi, Grignaffini, Tocci, Sasso, Buffo, Capitelli, Chiaromonte, Carli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

2. Ai professori universitari compete la partecipazione agli organi accademici ed agli organi collegiali ufficiali riguardanti la didattica, l'organizzazione ed il coordinamento delle strutture didattiche e di ricerca esistenti nella sede universitaria di appartenenza.

3. Il professore, a qualunque livello appartenga, nel periodo dell'anno sabbatico è abilitato senza restrizione alcuna alla presentazione di richieste e all'utilizzo dei fondi per lo svolgimento delle attività.

3. 602. Angela Napoli.

(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Costituiscono diritti-doveri dei professori universitari, nonché criteri di riferimento per le funzioni svolte dai docenti e ricercatori a contratto: lo svolgimento di attività di ricerca - inclusiva della diffusione dei risultati - secondo gli *standard* della comunità scientifica internazionale; la partecipazione alla cooperazione e alla competizione scientifica e culturale nonché ai processi di autogoverno delle comunità scientifiche di appartenenza; la partecipazione alle procedure per l'assegnazione di finanziamenti per la ricerca e l'innovazione didattica; la partecipazione alla programmazione, progettazione ed esercizio della didattica universitaria, inclusiva della valutazione degli studenti di ogni livello; la partecipazione agli organismi di gestione e di rappresentanza; la partecipazione alle procedure di reclutamento e selezione dei professori e dei titolari di contratto di ricerca ed insegnamento; la partecipazione alle attività di valutazione, nazionali e di ateneo, delle attività di ricerca, di didattica e di gestione.

3. 605. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4735 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 4.

(Norme di delega per il riordino del reclutamento dei professori universitari).

1. Allo scopo di procedere al riordino della disciplina concernente il reclutamento dei professori universitari garantendo una selezione adeguata alla qualità delle funzioni da svolgere, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie, uno o più decreti legislativi attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, con proprio decreto, per settori scientifico-disciplinari, procedure finalizzate al conseguimento della idoneità scientifica nazionale, entro il 30 giugno di ciascun anno, distintamente per le fasce dei professori ordinari e dei professori associati, stabilendo in particolare:

1) le modalità per definire il numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica per ciascuna fascia e per settori disciplinari, pari al fabbisogno, indicato dalle università, per cui è garantita la relativa copertura finanziaria, incrementato di una quota ulteriore non superiore al 20 per cento, nonché le procedure e i termini per l'indizione, l'espletamento e la conclusione dei giudizi idoneativi, da svolgere presso le università, assicurando la pubblicità degli atti e dei giudizi formulati dalle commissioni giudicatrici; per ciascun settore disciplinare deve comunque essere bandito non meno di un posto per quinquennio;

2) le modalità, prevalentemente a sorteggio, e le procedure per la formazione delle commissioni giudicatrici, che assicurino obiettività e imparzialità, ivi compresa la partecipazione, a condizioni di reciprocità, di docenti designati da atenei dell'Unione europea, nonché le cause di ineleggibilità e di incompatibilità dei componenti le commissioni;

3) la durata dell'idoneità scientifica, non superiore a quattro anni, e il limite di ammissibilità ai giudizi per coloro che, avendovi partecipato, non conseguono l'idoneità;

b) i settori scientifico-disciplinari di cui alla lettera a) sono suscettibili di ridefinizione per riduzione e accorpamento, salvo che per le discipline più marcatamente specialistiche;

c) sono stabiliti i criteri e le modalità per riservare, nei giudizi di idoneità per la fascia dei professori ordinari, una quota pari al 25 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera a), numero 1), ai professori associati con un'anzianità di servizio non inferiore a 15 anni, compreso il servizio prestato come professore associato non confermato, maturata nell'insegnamento di materie ricomprese nel settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso o in settori affini;

d) nelle prime quattro tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati è riservata una quota del 15 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera a), numero 1), ai professori incaricati stabilizzati e ai ricercatori confermati che abbiano svolto almeno tre anni di insegnamento nei corsi di studio di cui all'articolo 1 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270. Una ulteriore quota dell'1 per cento è riservata ai tecnici laureati ammessi con riserva alla terza tornata di giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei professori associati e non valutati dalle commissioni esaminatrici;

e) nelle prime quattro tornate di giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati di cui alla lettera a), numero 1), l'incremento del numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica rispetto al fabbisogno indicato dalle università è pari al 100 per cento del medesimo fabbisogno. Ai fini della chiamata degli idonei da parte delle università, una quota pari al 30 per cento delle risorse disponibili nei bilanci delle università stesse per le cessazioni dai rispettivi ruoli dei professori e dei ricercatori universitari è destinata, per un quadriennio a decorrere dalla

data di entrata in vigore della presente legge, al finanziamento dei differenziali stipendiali tra il trattamento retributivo medio dei ricercatori confermati e quello dei professori associati.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono bandite esclusivamente le procedure di cui al comma 1, lettera a). Sono fatte salve le procedure di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore già bandite alla medesima data. I candidati giudicati idonei, e non chiamati a seguito di procedure già espletate, ovvero i cui atti sono approvati, conservano l'idoneità per un periodo di cinque anni dal suo conseguimento.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 4.

(Norme di delega per il riordino del reclutamento dei professori universitari).

Sopprimerlo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

***4. 606.** Sgobio, Diliberto, Pistone, Galante.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

***4. 607.** Titti De Simone.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

***4. 641.** Grignaffini, Tocci, Martella, Sasso, Buffo, Capitelli, Chiaromonte, Carli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Sopprimerlo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

***4. 642.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 4. *(Riordino delle procedure di valutazione comparativa di cui alla legge 3 luglio 1998, n.*

210). - 1. Il ruolo dei professori universitari è articolato in fasce di professore ordinario, professore associato e professore di terza fascia. La fascia di professore ordinario e il relativo titolo corrispondono al più alto grado di maturità scientifica.

2. Il Governo, con uno o più decreti, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e il Consiglio universitario nazionale (CUN), e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, riordina le procedure con cui le università provvedono alla costituzione delle commissioni giudicatrici delle valutazioni comparative di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni, e alla copertura dei relativi posti di ruolo, sulla base dei seguenti principi e criteri:

a) le valutazioni comparative sono bandite per settori scientifico-disciplinari o gruppi di settori scientifico-disciplinari affini, elencati in apposito decreto ministeriale, in modo che a ciascun settore o gruppo di settori affini afferiscano non meno di cinquanta professori ordinari;

b) i professori universitari, distintamente per fascia e gruppi di settori scientifico-disciplinari affini, provvedono ogni due anni ad eleggere fra di loro coloro che sono designati ad assumere il ruolo di valutatori e garanti della valutazione in tutte le valutazioni comparative che si svolgono nel successivo biennio in numero pari al venti per cento degli elettori; trascorso il biennio, i professori interessati non sono più rieleggibili, nemmeno per settori scientifico-disciplinari diversi, per le due successive tornate elettorali;

c) i professori universitari eletti ad assumere il ruolo di valutatori e garanti della valutazione hanno diritto, a richiesta, ad aver ridotti o sospesi i propri impegni didattici per il biennio corrispondente;

d) le università, per formare le commissioni giudicatrici di ciascuna valutazione comparativa, ne sorteggiano i membri all'interno dei professori eletti di cui alle lettere precedenti, escludendo comunque i professori dell'ateneo che bandisce la valutazione comparativa;

e) le commissioni giudicatrici sono tenute ad assicurare la pubblicità degli atti e l'imparzialità e trasparenza di giudizio, utilizzando nel proprio lavoro di valutazione criteri oggettivi omogenei, nonché il parere comparativo sui candidati o su gruppi di candidati espresso in forma scritta da esperti internazionali, di cui almeno due stranieri, garantendo loro l'anonimato;

f) ciascuna commissione indica all'università esclusivamente il candidato giudicato più meritevole a seguito della valutazione, ferma restando la possibilità per l'ateneo di non procedere alla sua chiamata con delibera motivata.

3. Per la copertura dei posti dei professori della terza fascia si applica la procedura di valutazione comparativa prevista per i ricercatori universitari dalla legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni, integrata con lo svolgimento di una prova didattica. Nelle procedure di valutazione comparativa per la copertura di posti di professore di prima e seconda fascia i professori di terza fascia sono esonerati dalla prova didattica.

4. Sono fatte salve le procedure di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore già bandite alla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 2. I candidati giudicati idonei e non chiamati a seguito di procedure già espletate, ovvero i cui atti sono approvati, conservano l'idoneità per un periodo di quattro anni.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

4. 643. Martella, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. La legge finanziaria fissa annualmente la quota minima di risorse in proporzione al prodotto interno lordo garantita al sistema della formazione e della ricerca. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce, secondo procedure certe e calendari prefissati, le risorse anche aggiuntive necessarie al reclutamento dei docenti e dei ricercatori pubblici ed i fondi da ripartire omogeneamente a tutte le regioni per il sostegno al diritto allo studio.

4. 640. Pistone.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. Il ruolo dei professori universitari comprende le fasce di professore ordinario, professore associato e professore di terza fascia.

Conseguentemente, al comma 1, lettera a), alinea, sostituire le parole: e dei professori associati con le seguenti: , dei professori associati e dei professori di terza fascia.

4. 644. Grignaffini, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Tocci, Martella, Sasso, Buffo, Capitelli, Chiaromonte, Carli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Le modalità di selezione per l'accesso al ruolo di professore universitario sono definite con regolamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e il Consiglio universitario nazionale (CUN), previo parere delle competenti commissioni parlamentari, sulla base dei seguenti principi:

a) le università provvedono alla costituzione delle commissioni giudicatrici per ciascuno dei settori scientifico-disciplinari, o gruppo di settori scientifico-disciplinari affini, per le valutazioni

comparative annuali e per la copertura dei relativi posti, distintamente per le differenti fasce del ruolo, e per un numero di posti per il quale sia garantita la copertura finanziaria. Le commissioni sono sorteggiate dalle università e nominate dai rettori, a partire da liste nazionali di professori commissari elette ogni due anni dalla comunità scientifica in riferimento ai settori scientifico-disciplinari. Lo stesso decreto dispone affinché siano assicurati:

- 1) la trasparenza e l'imparzialità dei giudizi, suffragate dal riferimento agli *standard* valutativi internazionali;
 - 2) la partecipazione alle commissioni per le valutazioni comparative anche di professori provenienti da atenei dell'Unione europea o di altri Paesi;
 - 3) i criteri per la valutazione specifica e aggiuntiva del titolo di dottore di ricerca, anche in relazione al suo conseguimento nelle scuole di dottorato e/o attraverso le forme di co-tutela internazionale;
 - 4) i criteri per la valutazione specifica dei candidati provenienti dall'estero;
- b) le commissioni di cui alla lettera a) sono valide anche per le progressioni di carriera interna ad uno stesso ateneo. L'avanzamento in carriera avviene attraverso la valutazione della produzione scientifica, dell'impegno didattico, delle capacità dimostrate nell'assunzione di responsabilità nelle strutture universitarie, nei gruppi e nelle reti di ricerca;
- c) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca destina specifici fondi al cofinanziamento dei bandi degli atenei per posti riservati a professori provenienti da altra università o a ricercatori provenienti da enti di ricerca.

1-bis. Il numero di posti di professore di terza fascia da bandire non è comunque inferiore al 40 per cento del numero complessivo dei posti banditi annualmente dall'ateneo per le altre fasce.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

4. 645. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: sei mesi con le seguenti: dodici mesi.

4. 646. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, lettera a), alinea, sostituire le parole da: , con proprio decreto fino alla fine del comma, con le seguenti: con propri decreti procedure finalizzate al conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale al ruolo di professore ordinario entro il 30 giugno di ciascun anno, cui possono partecipare coloro che abbiano completato il secondo biennio dei contratti di cui al comma 5 dell'articolo 5.

4. 617. Titti De Simone.

Al comma 1, lettera a), alinea, sostituire le parole da: , con proprio decreto fino a professori associati con le seguenti: entro il 30 giugno di ciascun anno, con proprio decreto, per settori scientifico-disciplinari e distintamente per fasce, procedure finalizzate al conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale

4. 624. Angela Napoli.

Al comma 1, lettera a), alinea, sostituire le parole: ordinari e dei professori associati con la seguente: universitari.

4. 618. Titti De Simone.

Al comma 1, lettera a), alinea, sostituire le parole: e dei professori associati con le seguenti: , dei professori associati e dei professori di terza fascia.

4. 647. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Mantini, Lettieri.

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 1).

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le lettere c), d) ed e).

4. 609. Titti De Simone.

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1), con il seguente:

1) i giudizi di idoneità sono a numero aperto.

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le lettere c), d) ed e).

4. 619. Titti De Simone.

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: venti per cento con le seguenti: quaranta per cento.

4. 757. La Commissione.

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le parole: per ciascuna fascia.

4. 636. Marras.

(Approvato)

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

4. 610. Titti De Simone.

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 2 con i seguenti:

2) l'eleggibilità, ogni due anni, da parte di ciascun settore scientifico-disciplinare, di una lista di commissari nazionali, con opportune regole di non immediata rieleggibilità;

2-bis) la formazione della commissione di ciascuna valutazione comparativa mediante sorteggio di cinque commissari nazionali, con esclusione dei docenti dell'ateneo che ha bandito la procedura concorsuale;

2-ter) il mantenimento, in quanto compatibili, delle disposizioni di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni.

4. 648. Grignaffini, Bimbi, Tocci, Martella, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

(Approvato)

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere la parola: prevalentemente.

4. 637. Marras.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole da: , prevalentemente a sorteggio fino a: di docenti con le seguenti: e le procedure per la formazione delle commissioni giudicatrici, che assicurino obiettività e imparzialità, prevedendo che esse siano composte per due terzi tramite sorteggio e che ad esse possano partecipare, a condizioni di reciprocità, docenti.

4. 750. La Commissione.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: prevalentemente a sorteggio con le seguenti: di cui i due terzi sono a sorteggio.

4. 635. Emerenzio Barbieri, Rositani, Ranieli, Maggi, Mereu.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: a sorteggio con la seguente: elettive.

4. 649. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: , a condizioni di reciprocità,

4. 650. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 3).

4. 611. Titti De Simone.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) a domanda sono ammessi a partecipare ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nella fascia di professore associato i ricercatori universitari confermati di cui alle lettere a), f) e i) dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ad oggi in servizio, che abbiano maturato una anzianità giuridica superiore a 15 anni, una attività di docenza superiore a 5 anni, che abbiano prodotto attività di ricerca scientifica opportunamente attestata dai presidi di facoltà o che, comunque, risulti da pubblicazioni e lavori originali, anche se realizzati in collaborazione con altri studiosi. Per i destinatari dei provvedimenti di cui alla presente lettera, i giudizi di idoneità da svolgersi in due successive tornate, di cui la seconda per chi non superi la prima, sono disciplinati con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. 630. Catanoso.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4. 612. Titti De Simone.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: , salvo che fino alla fine della lettera.

4. 653. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere le lettere c), d) ed e).

4. 654. Martella, Bimbi, Tocci, Grignaffini, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere le lettere c) e d).

Conseguentemente, al medesimo comma lettera e), primo periodo, sostituire le parole da: per la fascia fino alla fine del periodo con le seguenti: , l'incremento del numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità rispetto al fabbisogno indicato dalle università è pari al 100 per cento del medesimo fabbisogno, di cui almeno una quota pari al 50 per cento è riservata ai professori associati con un'anzianità di servizio non inferiore a quindici anni, compreso il servizio prestato come professore associato non confermato, maturata nell'insegnamento di materie ricomprese nel settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso o in settori affini, e ai ricercatori confermati con anzianità di almeno otto anni, compreso il periodo di conferma, e che abbiano svolto almeno tre anni di insegnamento nei corsi di studio di cui all'articolo 1 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.

4. 638. Marras.

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

***4. 613.** Titti De Simone.

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

***4. 625.** Angela Napoli.

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

***4. 655.** Martella, Grignaffini, Tocci, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

***4. 656.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale.

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

c) nell'ambito del piano programmatico di investimenti di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, e dei relativi finanziamenti, è realizzato un programma straordinario per il reclutamento, nel primo triennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, di seimila professori universitari di terza fascia in aggiunta al fabbisogno programmato dalle università per il medesimo periodo, in ragione di duemila posti per ciascun anno;

4. 657. Grignaffini, Bimbi, Tocci, Martella, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: 25 per cento con le seguenti: 50 per cento.

4. 601. Fatuzzo.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: La prima tornata dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori ordinari, per i professori associati con anzianità di ruolo non inferiore ai 15 anni, maturata nell'insegnamento di materie ricomprese nel settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso o in settori affini, è bandita senza limitazione numerica.

4. 602. Fatuzzo.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) è stabilita una riserva di posti del 50 per cento per il passaggio al ruolo di professore associato (II fascia) per i ricercatori universitari confermati in ruolo che abbiano maturato, entro l'anno accademico 2004-2005, un quinquennio di incarico di insegnamento;

4. 639. Carlucci.

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

***4. 614.** Titti De Simone.

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

***4. 658.** Martella, Tocci, Grignaffini, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

***4. 659.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale.

Al comma 1, sostituire le lettere d) ed e) con le seguenti:

d) a domanda sono ammessi a partecipare ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nella fascia di professore associato, i ricercatori universitari confermati di cui alle lettere a), f) e i) di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, a tutt'oggi in

servizio che abbiano maturato un'anzianità giuridica superiore a 15 anni, un'attività di docenza superiore a 5 anni e che abbiano prodotto attività di ricerca scientifica opportunamente attestata dai Presidi di facoltà o, comunque, risultante da pubblicazioni e lavori originali, anche se realizzati in collaborazione con altri studiosi. Per i destinatari dei provvedimenti di cui al presente comma i giudizi di idoneità, da svolgersi in due successive tornate, di cui la seconda per chi non superi la prima, sono disciplinati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca; e) all'onere derivante dall'attuazione della lettera d), valutato in 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

f) il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla lettera d), anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera 1-*quater*), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. 626. Angela Napoli.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: 15 per cento con le seguenti: 50 per cento.

4. 603. Fatuzzo.

Al comma 1, lettera d), primo periodo, sostituire le parole: 15 per cento con le seguenti: 25 per cento.

Consequentemente, al medesimo periodo, dopo le parole: professori incaricati stabilizzati aggiungere le seguenti: , ai ricercatori confermati e alle figure ad essi equiparate ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341, e della legge 19 ottobre 1999, n. 370, con un'anzianità di servizio complessiva di quindici anni nei rispettivi ruoli.

4. 756. La Commissione.

Al comma 1, lettera d), primo periodo, sostituire le parole: di cui all'articolo 1 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270 con la seguente: universitari.

4. 751. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, lettera d), secondo periodo, sostituire le parole: Una ulteriore quota dell'1 per cento è riservata con le seguenti: Ulteriori quote del 15 e dell'1 per cento, aggiuntive al predetto contingente di cui alla lettera a), numero 1), sono rispettivamente riservate ai ricercatori confermati assunti a seguito di giudizio di idoneità ai sensi dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e.

4. 622. Maggi.

Al comma 1, lettera d), secondo periodo, sostituire le parole: ammessi con riserva alla terza tornata di giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei professori associati con le seguenti: già

ammessi con riserva alla terza tornata di giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei professori associati bandita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382,.

4. 752. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: Nelle prossime quattro tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati è riservata un'ulteriore quota aggiuntiva pari al 25 per cento dei ricercatori confermati e delle figure equiparate ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341, e della legge 19 ottobre 1999, n. 370, con un'anzianità di servizio complessiva di quindici anni, nei suddetti ruoli.

4. 600. Antonio Russo, Antonio Barbieri.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) il numero delle idoneità conferite ai soggetti di cui alle lettere c) e d) è arrotondato all'unità superiore nel caso in cui l'applicazione delle percentuali di riserva di cui alle medesime lettere dia un risultato frazionario;

4. 753. La Commissione.

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

***4. 615.** Titti De Simone

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

***4. 627.** Angela Napoli.

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

***4. 660.** Grignaffini, Tocci, Martella, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

***4. 661.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale.

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) sono stabiliti i criteri e le modalità per riservare, nelle prime tre tornate concorsuali per professore di terza fascia, all'interno della programmazione degli atenei, una quota almeno pari al 40 per cento dei posti da bandire per le valutazioni dei dottori di ricerca titolari di contratti di ricerca e di insegnamento, nonché di assegni e di borse post-dottorato.

4. 662. Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Damiani, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, lettera e), sopprimere il secondo periodo.

4. 628. Angela Napoli.

Al comma 1, lettera e), secondo periodo, sostituire le parole: della presente legge con le seguenti: del decreto legislativo adottato in attuazione delle disposizioni di cui al presente comma.

4. 755. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, lettera e), aggiungere in fine le parole: e al finanziamento del costo medio dei professori associati nel caso di chiamata di idonei non strutturati o strutturati in altro ateneo.

4. 663. Grignaffini, Bimbi, Tocci, Martella, Buffo, Capitelli, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 1, lettera e), aggiungere in fine le parole:, o al finanziamento del costo medio degli associati nel caso di assunzione di personale esterno non strutturato.

4. 629. Angela Napoli.

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f) revisione della normativa concorsuale al fine di differenziare le procedure per il reclutamento e quelle relative al passaggio tra le diverse fasce del ruolo dei professori universitari.

4. 664. Martella, Bimbi, Grignaffini, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Tocci, Sasso, Buffo, Capitelli, Chiaromonte, Carli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Sopprimere il comma 2.

4. 616. Titti De Simone

Al comma 2, premettere le parole: Fermo restando quanto disposto all'articolo 5, comma 6,.

4. 754. La Commissione.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: della presente legge *con le seguenti:* dei decreti legislativi di cui al comma 1.

4. 665. Grignaffini, Bimbi, Tocci, Martella, Buffo, Capitelli, Carli, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Sasso, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

3. I professori universitari di prima fascia che provengono dal ruolo degli associati e che abbiano conseguito la conferma in tale ruolo sono esonerati dallo straordinariato.

4. I professori universitari di seconda fascia che provengono dal ruolo dei ricercatori o degli assistenti ordinari e che abbiano conseguito la conferma nel ruolo di provenienza sono esonerati dal periodo di prova.

4. 620. Titti De Simone.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Il periodo trascorso tra il conseguimento dell'idoneità e la presa di servizio viene considerato ai fini del computo del periodo di prova dei professori di prima e seconda fascia se in quel periodo l'interessato ha prestato servizio come docente di ruolo o come ricercatore titolare di un incarico di insegnamento presso una università.

4. 621. Titti De Simone.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. I ricercatori e gli assistenti del ruolo ad esaurimento che abbiano svolto per almeno un quinquennio attività di docenza ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, sono ammessi al giudizio idoneativo per professore associato di cui alla lettera a), numero 1), bandito senza limitazione numerica. Al fine di garantire la copertura finanziaria della suddetta tornata per i vincitori la ricostruzione di carriera viene effettuata dopo un quinquennio e non dopo un triennio. Nel periodo suddetto le università provvedono a destinare una quota del *turn-over* derivante dai pensionamenti del personale docente per coprire la minima quota stipendiale aggiuntiva che si determina con il passaggio da ricercatore a professore associato.

4. 623. Maggi.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Il personale laureato assunto in ruolo ai sensi dell'articolo 51, comma 5, del CCNL-Università quadriennio normativo 1998-2001, accordo 9 agosto 2000, è ammesso a domanda a sostenere una prova costituita da appositi giudizi di idoneità sul servizio svolto per l'inquadramento nel ruolo di ricercatore confermato. I giudizi di idoneità di cui al periodo precedente sono disciplinati secondo i criteri stabiliti dalla facoltà di appartenenza e vanno espletati entro e non oltre sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*. Allo stesso personale di cui al primo periodo che ha superato positivamente il giudizio di idoneità è attribuito il titolo di professore aggregato secondo le modalità di cui all'articolo 5, comma 11.

4. 651. Antonio Barbieri.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

3. Al personale di cui all'articolo 51, comma 5, del CCNL-Università quadriennio normativo 1998-2001, accordo 9 agosto 2000, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 19 ottobre 1999, n. 370.

4. Dall'applicazione del comma 3 non derivano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

4. 652. Antonio Barbieri.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - 1. Il ruolo unico dei professori universitari è articolato in tre fasce.

2. Gli attuali ricercatori universitari sono inquadrati a domanda nella terza fascia del ruolo unico dei professori universitari.

3. Gli assistenti del ruolo ad esaurimento e i laureati dell'area tecnico-scientifica che abbiano svolto almeno 3 anni di attività didattica sono inquadrati a domanda nella terza fascia del ruolo unico dei professori universitari.

4. Il passaggio da una fascia all'altra del ruolo unico di professore universitario avviene previa valutazione richiesta da ogni professore ad una commissione di valutazione nazionale, unica per ogni settore scientifico-disciplinare.

4. 0600. Titti De Simone.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - 1. Il ruolo dei ricercatori è trasformato in ruolo dei professori di terza fascia. I professori di terza fascia hanno gli stessi diritti e doveri dei professori associati e ordinari, fatte salve le riserve di legge.

4. 0601. Titti De Simone.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - 1. Il ruolo dei ricercatori è trasformato in terza fascia del ruolo dei professori universitari. I ricercatori universitari assumono la denominazione di «professori universitari di terza fascia», conservando l'anzianità pregressa e il trattamento economico in godimento. Le stesse disposizioni si applicano agli assistenti del ruolo ad esaurimento.

2. I professori universitari di terza fascia, nella unità della funzione docente, sono utilizzati didatticamente dagli organi didattici ai quali afferiscono, nell'ambito del monte ore previsto dalla normativa vigente e del settore disciplinare di appartenenza o dei settori affini, con deliberazioni assunte con il consenso degli interessati; hanno elettorato attivo per tutte le cariche accademiche e partecipano con diritto di voto ai consigli di facoltà, di corso di laurea, di dipartimento e di scuola di specializzazione, salvo che per le deliberazioni che concernono le persone dei professori di prima e seconda fascia.

3. L'elettorato passivo dei professori di terza fascia e la loro partecipazione agli organi di governo accademico è definita dagli statuti delle università.

4. I professori di seconda fascia sono eleggibili a tutte le cariche accademiche salvo che a quella di

rettore.

4. 076. Titti De Simone.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis. - 1. Le università sono autorizzate a trasformare in contratti a tempo indeterminato i contratti a tempo determinato già in essere alla data del 1° gennaio 1998 relativi al personale addetto ad assicurare il regolare svolgimento e la funzionalità dei servizi di supporto all'attività di laboratorio e di ricerca dei medesimi atenei.

4. 0251. Titti De Simone.

(A.C. 4735 - Sezione 4)

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4735 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 5.

(Norme concernenti lo stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari).

1. Le università procedono alla copertura dei posti di professore ordinario e associato a conclusione di procedure, disciplinate con propri regolamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, riservate ai possessori della idoneità di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a). La delibera di chiamata definisce le fondamentali condizioni del rapporto, tenuto conto di quanto disposto dal comma 8, prevedendo il trattamento economico iniziale attribuito ai professori di ruolo a tempo pieno ovvero a tempo definito della corrispondente fascia, anche a carico totale o parziale di altri soggetti pubblici o privati, mediante la stipula di apposite convenzioni pluriennali di durata almeno pari alla durata del rapporto.

2. Le università possono procedere alla copertura di una percentuale non superiore al 10 per cento dei posti di professore ordinario e associato mediante chiamata diretta di studiosi stranieri, o italiani impegnati all'estero, che abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello ovvero che, sulla base dei medesimi requisiti, abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un periodo di docenza nelle università italiane, e possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata di studiosi di chiara fama, cui è attribuito il livello retributivo più alto spettante ai professori ordinari. A tale fine le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, previo parere del CUN, concede o rifiuta il nulla osta alla nomina.

3. Le università, sulla base delle proprie esigenze didattiche e scientifiche, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e nel rispetto della normativa statale e comunitaria in materia, possono stipulare contratti di diritto privato a tempo determinato, denominati «contratti di ricerca e di insegnamento universitario», per l'espletamento di funzioni didattiche e di ricerca presso le strutture dell'ateneo, con studiosi italiani o stranieri, non dipendenti dall'università, in possesso di qualificazione scientifica adeguata alle funzioni da svolgere, aventi le seguenti caratteristiche:

a) i contratti hanno durata massima triennale, sono rinnovabili per non più di una volta e non danno ai titolari alcun diritto in relazione all'accesso alla docenza universitaria di ruolo;

b) il numero di tali contratti non può superare, per ciascuna struttura universitaria presso cui sono attivati, il 20 per cento del numero dei docenti di ruolo afferenti alla medesima struttura, anche ai fini del rispetto dei requisiti minimi necessari per l'attivazione dei corsi di studio;

c) i regolamenti universitari disciplinano le procedure per la scelta dei titolari dei contratti, assicurando la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, garantendo comunque priorità ai candidati che siano impegnati all'estero in attività didattiche e di ricerca da almeno un triennio con rapporto di lavoro continuativo e che abbiano acquisito un'elevata qualificazione scientifica e professionale riconosciuta in ambito internazionale;

- d) il possesso del dottorato di ricerca o di un diploma di specializzazione o di un *master* universitario di secondo livello, ovvero l'essere stato titolare di assegno di ricerca, costituisce titolo preferenziale nella scelta dei titolari dei contratti;
- e) il trattamento economico dei contratti è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio;
- f) la partecipazione dei titolari dei contratti agli organi collegiali universitari è determinata nello statuto e nei regolamenti dell'ateneo;
- g) i contratti di ricerca e di insegnamento universitario sostituiscono a tutti gli effetti gli assegni di ricerca di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e ne utilizzano le relative risorse finanziarie.

4. Le università possono stipulare convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, con oneri finanziari posti a carico dei medesimi, per realizzare programmi di ricerca affidati a professori universitari, con definizione del loro compenso aggiuntivo a valere sulle medesime risorse finanziarie e senza pregiudizio per il loro *status* giuridico ed economico, nel rispetto degli impegni di istituto.

5. Per svolgere attività di ricerca e di didattica integrativa le università, previo espletamento di procedure disciplinate con propri regolamenti che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, possono instaurare rapporti di lavoro subordinato tramite la stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato con soggetti in possesso del titolo di dottore di ricerca o equivalente, conseguito in Italia o all'estero, o, per le facoltà di medicina e chirurgia, del diploma di scuola di specializzazione, ovvero con possessori di laurea specialistica e magistrale o altri studiosi, che abbiano comunque una elevata qualificazione scientifica, valutata secondo procedure stabilite dalle università. I contratti hanno durata massima triennale e possono essere rinnovati fino ad un massimo complessivo di sei anni, escluso il dottorato di ricerca. Il trattamento economico di tali contratti, rapportato di norma almeno a quello degli attuali ricercatori confermati, è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio e tenuto conto dei criteri generali definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la funzione pubblica. Il possesso del titolo di dottore di ricerca o del diploma di specializzazione, ovvero l'espletamento di un insegnamento universitario mediante contratto stipulato ai sensi delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, costituisce titolo preferenziale. L'attività svolta dai soggetti di cui al presente comma costituisce titolo preferenziale da valutare obbligatoriamente nei concorsi che prevedano la valutazione dei titoli.

6. Per l'accesso ai posti di ricercatore a tempo indeterminato è richiesto il requisito di essere stati titolari dei contratti di cui al comma 5 per il periodo massimo di sei anni ivi previsto. L'accesso avviene a seguito di procedure selettive disciplinate da ciascuna università con propri regolamenti, secondo la programmazione del fabbisogno di personale.

7. Il conseguimento dell'idoneità scientifica di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), costituisce titolo legittimante la partecipazione ai concorsi per l'accesso alla dirigenza pubblica secondo i criteri e le modalità stabiliti con decreto del Ministro per la funzione pubblica, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ed è titolo valutabile nei concorsi pubblici che prevedano la valutazione dei titoli.

8. L'attività didattica dei professori universitari è a tempo pieno o a tempo definito, con la sola esclusione dei professori aggregati, a cui si applica esclusivamente il tempo pieno. Ciascun professore può optare tra il regime a tempo definito, equivalente ad un minimo di 300 ore annuali, e il regime a tempo pieno, equivalente ad un minimo di 500 ore annuali. La scelta per il tempo definito deve essere effettuata tramite apposita richiesta da presentare al rettore dell'ateneo di appartenenza almeno sei mesi prima dell'inizio di ogni anno accademico. Il rettore, entro sessanta giorni dalla presentazione, accerta la compatibilità della richiesta con il rispetto dell'obbligo di non concorrenza e degli obblighi derivanti dagli impegni scientifici e didattici, nonché la compatibilità

con il perseguimento dei fini istituzionali dell'università e l'assenza di ulteriori profili di nocumento economico o al prestigio dell'università medesima. Per il personale medico universitario restano fermi gli obblighi derivanti dallo svolgimento di attività assistenziali per conto del Servizio sanitario nazionale (SSN) secondo il regime prescelto, nonché lo speciale trattamento aggiuntivo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, per lo svolgimento delle medesime attività. L'elettorato passivo a tutte le cariche istituzionali di ateneo, di facoltà, di corso di laurea, di scuola di specializzazione, di dottorato e di dipartimento è esclusivamente riservato ai professori universitari che abbiano optato per il regime a tempo pieno.

9. Per i professori ordinari e associati nominati secondo le disposizioni della presente legge il limite massimo di età per il collocamento a riposo è determinato al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ivi compreso il biennio di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, ed è abolito il collocamento fuori ruolo per limiti di età.

10. I professori di materie cliniche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge esercitano le proprie funzioni assistenziali e primarie, inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca e ad esse complementari, fino al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ferma restando l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni.

11. Ai ricercatori, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati, nonché ai professori incaricati stabilizzati, è attribuito, a domanda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il titolo di professore aggregato quale terzo livello di docenza. Ai soggetti in possesso della qualifica di «elevata professionalità» e ai laureati dell'area tecnico-scientifica e socio-assistenziale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge è attribuito, a domanda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, lo stesso titolo, previa positiva valutazione, da parte di una apposita commissione presieduta da un membro esterno e composta pariteticamente da membri interni ed esterni, secondo quanto deciso dalla facoltà di appartenenza, dell'attività scientifica o didattica svolta opportunamente documentata. I professori aggregati hanno la responsabilità di corsi e moduli curriculari loro affidati, ai sensi della legge 19 dicembre 1990, n. 341, compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici e sono altresì tenuti ad assolvere i compiti di tutorato e di didattica integrativa. Il titolo di professore aggregato è attribuito per il periodo di durata dell'incarico ai titolari di incarichi di insegnamento conferiti ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 21 maggio 1998, n. 242, nonché ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 dicembre 1990, n. 341, e successive modificazioni.

12. I professori, i ricercatori universitari e gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge conservano lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento, ivi compreso l'assegno aggiuntivo di tempo pieno, con possibilità di opzione per il regime di cui al comma 8 della nuova disciplina e con salvaguardia dell'anzianità acquisita.

13. Per tutto il periodo di durata dei contratti di diritto privato di cui al presente articolo, i dipendenti delle amministrazioni statali sono collocati in aspettativa senza assegni né contribuzioni previdenziali, ovvero in posizione di fuori ruolo nei casi in cui tale posizione è prevista dagli ordinamenti di appartenenza, parimenti senza assegni né contributi previdenziali.

14. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato di concerto con i Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali, sono definite specifiche modalità per favorire l'ingresso in Italia dei cittadini stranieri non appartenenti all'Unione europea chiamati a ricoprire posti di professore ordinario e associato ai sensi dei commi 1 e 2, ovvero cui siano attribuiti gli incarichi di cui al comma 3.

15. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 4 sono abrogati gli articoli 1 e 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210. Sono comunque abrogate, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme incompatibili con le sue disposizioni.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 5.

(Norme concernenti lo stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari).

Sopprimerlo.

***5. 605.** Sgobio, Diliberto, Pistone, Galante.

Sopprimerlo.

***5. 608.** Titti De Simone.

Al comma 1, premettere i seguenti:

01. L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - *(Ruolo dei professori universitari)*. - 1. Il ruolo dei professori universitari comprende le seguenti fasce:

a) I fascia, professore ordinario;

b) II fascia, professore associato;

c) III fascia, professore aggregato».

02. I ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento, i tecnici laureati ed i professori incaricati stabilizzati, ai quali continuano ad applicarsi le norme rispettivamente vigenti in materia di trattamento economico e di stato giuridico, salvo quanto previsto dal presente articolo, assumono la denominazione di «professori aggregati».

03. Ai ruoli di professore universitario si accede attraverso le procedure di cui all'articolo 4.

04. Ogni professore universitario è inquadrato nel settore scientifico-disciplinare per il quale ha superato la prova d'accesso o nel quale si trovava alla data di entrata in vigore della presente legge.

05. Le disposizioni della presente legge garantiscono, nell'unitarietà della funzione di docente, la distinzione dei compiti e delle responsabilità dei professori, di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, inquadrandoli in tre fasce di carattere funzionale con uguale garanzia di libertà didattica e di ricerca.

5. 637. Angela Napoli.

Sopprimere il comma 1.

5. 609. Titti De Simone.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. È istituita la terza fascia del ruolo dei professori universitari. Nella terza fascia sono inquadrati a domanda i ricercatori universitari che abbiano svolto almeno tre anni di docenza nell'ultimo quinquennio, o ne completino lo svolgimento entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge. Per i ricercatori che non abbiano svolto attività di docenza l'inquadramento nella terza fascia è subordinato ad un giudizio idoneativo da parte della facoltà di appartenenza sulla base di apposito regolamento adottato dal senato accademico.

1-bis. I professori di terza fascia sono componenti degli organi accademici e partecipano alle relative deliberazioni, eccetto quelle di cui all'articolo 2, comma 1, lettere f) e g), della legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni, concernenti le procedure per la nomina in ruolo dei professori di prima e seconda fascia, nonché quelle relative ai trasferimenti dei medesimi e alle designazioni dei componenti delle commissioni per la valutazione comparativa per la copertura di posti di prima e seconda fascia, e, in generale, quelle relative alle persone dei professori di prima e seconda fascia. Ai professori di terza fascia spetta l'elettorato attivo per tutte le cariche

accademiche. Il loro elettorato passivo è regolato dagli statuti dei singoli atenei. Ai professori di terza fascia si applicano le disposizioni vigenti per i professori di prima e seconda fascia in materia di verifiche periodiche dell'attività didattica e scientifica, di trasferimenti, di alternanza dei periodi di insegnamento e ricerca, di congedi per attività didattiche e scientifiche, nonché di accesso ai fondi per la ricerca. Ai professori di terza fascia si applica il regime di impegno orario in vigore per i ricercatori universitari.

1-ter. Le università provvedono alla copertura dei posti di professore ordinario e associato in conformità alle procedure previste dalla legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni. Per la copertura dei posti dei professori della terza fascia si applica la procedura di valutazione comparativa prevista per i ricercatori universitari dalla legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni, integrata con lo svolgimento di una prova didattica. Nelle procedure di valutazione comparativa per la copertura di posti di professore di prima e seconda fascia i professori di terza fascia sono esonerati dalla prova didattica.

Alla rubrica, sopprimere le parole: e dei ricercatori.

5. 663. Grignaffini, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Martella, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

5. 638. Angela Napoli.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: alla copertura dei posti *aggiungere le seguenti:* di ruolo.

5. 650. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: ordinario e associato.

5. 631. Titti De Simone.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: associato *aggiungere le seguenti:* e di professore di terza fascia.

5. 651. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

5. 664. Martella, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Grignaffini, Tocci, Sasso, Buffo, Capitelli, Chiaromonte, Carli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: , prevedendo il trattamento fino alla fine del comma.

5. 652. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: a tempo pieno fino alla fine del comma.

5. 633. Titti De Simone.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da:, anche a carico fino alla fine del comma.

5. 634. Titti De Simone.

Sopprimere il comma 2.
5. 610. Titti De Simone.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 5 per cento.
5. 639. Angela Napoli.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: posti di professore ordinario *fino alla fine del comma con le seguenti:* propri posti di professore ordinario e associato mediante chiamata diretta in ruolo di professori italiani o stranieri in servizio stabile, con qualifica accademica equipollente, presso istituzioni universitarie straniere o internazionali con sede principale nell'Unione europea, ovvero, esclusivamente su posti di ordinario, di studiosi italiani o stranieri di chiara fama impegnati stabilmente all'estero. L'università procede alla nomina a seguito di giudizio valutativo sulla qualificazione scientifica del candidato espresso da una commissione internazionale di esperti nominata con procedure stabilite nei regolamenti dell'università. La delibera di nomina è sottoposta al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, entro il termine perentorio di sessanta giorni, sentito il Consiglio universitario nazionale, può concedere il nulla osta o rifiutarlo, motivando la propria opposizione. Se il nulla osta è rifiutato, nel caso di professori di università straniere o internazionali, l'università è tenuta a rideliberare confermando o annullando definitivamente la nomina, mentre, nel caso di studiosi di chiara fama, la delibera di nomina è nulla. Decorsi i sessanta giorni, il nulla osta si intende concesso.

5. 665. Martella, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: ordinario e associato.
5. 632. Titti De Simone.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: professore ordinario mediante chiamata aggiungere la seguente: diretta.

5. 750. La Commissione.
(Approvato)

Sopprimere il comma 3.
5. 611. Titti De Simone.

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

3. Sulla base delle proprie esigenze didattiche e nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, previo espletamento di procedure, disciplinate con propri regolamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, le università possono conferire incarichi di insegnamento, anche pluriennali, nei corsi di studio di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, a soggetti italiani e stranieri, ad esclusione del personale tecnico amministrativo delle università, in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali, sulla base di criteri e modalità definiti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con proprio decreto, sentiti la CRUI e il CUN. Il relativo trattamento economico è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio sulla base di parametri stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la funzione pubblica. Ai titolari degli incarichi di cui al presente comma che non siano professori ordinari o associati è attribuito, per il periodo di durata dell'incarico, il titolo di professore aggregato, secondo quanto previsto al comma 11.

3-bis. Le università possono realizzare specifici programmi di ricerca sulla base di

convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, che prevedano anche l'istituzione temporanea, per periodi non superiori a sei anni, con oneri finanziari a carico dei medesimi soggetti, di posti di professore straordinario da coprire mediante conferimento di incarichi della durata massima di tre anni, rinnovabili sulla base di una nuova convenzione, a coloro che hanno conseguito l'idoneità per la fascia dei professori ordinari, ovvero a soggetti in possesso di elevata qualificazione scientifica e professionale. Ai titolari degli incarichi è riconosciuto, per il periodo di durata del rapporto, il trattamento giuridico ed economico dei professori ordinari con eventuali integrazioni economiche, ove previste dalla convenzione. I soggetti non possessori dell'idoneità nazionale non possono partecipare al processo di formazione delle commissioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), numero 2), né farne parte, e sono esclusi dall'elettorato attivo e passivo per l'accesso alle cariche di preside di facoltà e di rettore. Le convenzioni definiscono il programma di ricerca, le relative risorse e la destinazione degli eventuali utili netti anche a titolo di compenso dei soggetti che hanno partecipato al programma.

Consequentemente, al comma 14, sostituire le parole: di cui al comma 3 con le seguenti: di cui ai commi 3 e 3-bis.

5. 751. La Commissione.
(Approvato)

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

5. 612. Titti De Simone.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: hanno durata al massimo triennale con le seguenti: danno luogo, a tutti gli effetti, ad un rapporto di lavoro subordinato, hanno durata biennale.

5. 666. Martella, Bimbi, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

***5. 613.** Titti De Simone.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

***5. 654.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Damiani, Zaccaria.

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: 20 per cento con le seguenti: 10 per cento.

5. 640. Angela Napoli.

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: ; tale numero non può altresì superare, in totale, il numero dei posti di professore di terza fascia che l'ateneo programma di bandire nel triennio successivo.

5. 667. Martella, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti.

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

5. 614. Titti De Simone.

Al comma 3, lettera c), sopprimere le parole da: che siano impegnati fino a: continuativo e.

5. 655. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

5. 615. Titti De Simone.

Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: ; una quota non inferiore al 30 per cento di tali contratti è riservata a coloro che hanno completato dottorato e postdottorato oppure posseggano titolo di dottorato più diploma di specializzazione medica.

5. 646. Fatuzzo.

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

5. 616. Titti De Simone.

Al comma 3, lettera e), dopo le parole: dei contratti aggiungere le seguenti: , rapportato almeno a quello degli attuali ricercatori confermati,

5. 668. Martella, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

5. 617. Titti De Simone.

Al comma 3, sopprimere la lettera g).

5. 618. Titti De Simone.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le università possono realizzare specifici programmi universitari di ricerca avanzata e di didattica d'eccellenza, sulla base di convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, chiamando studiosi di chiara fama internazionale a coordinare e dirigere dette attività, o a collaborarvi, con incarichi triennali rinnovabili sulla base di nuova convenzione per periodi complessivamente non superiori a sei anni, con oneri finanziari a carico dei medesimi soggetti. Ai titolari degli incarichi è riconosciuto, per il periodo di durata del rapporto, il trattamento giuridico ed economico dei professori ordinari con eventuali integrazioni economiche, ove previste dalla convenzione. Le convenzioni definiscono il programma di ricerca, le relative risorse e la destinazione degli eventuali utili netti anche a titolo di compenso dei soggetti che partecipano al programma.

5. 653. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Sopprimere il comma 4.

5. 619. Titti De Simone.

Al comma 4, sostituire le parole da: per realizzare fino a: status giuridico ed economico con le seguenti: al fine di realizzare programmi di ricerca, coordinati da professori, nonché da dottori di ricerca titolari di contratti a tempo determinato di cui ai commi 3 e 5, senza pregiudizio per il loro status giuridico ed economico, con definizione del loro compenso aggiuntivo a valere sulle medesime risorse finanziarie.

5. 656. Bimbi, Martella, Colasio, Grignaffini, Tocci, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Sopprimere il comma 5.

***5. 620.** Titti De Simone.

Sopprimere il comma 5.

***5. 657.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Zaccaria.

Sopprimere il comma 5.

***5. 669.** Martella, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Al fine di avviare i giovani alla ricerca e all'insegnamento universitario, le università, assicurando con proprie disposizioni idonee procedure di valutazione comparativa e la pubblicità degli atti, possono stipulare con laureati che abbiano conseguito il dottorato di ricerca o titolo equipollente in Italia o all'estero, contratti di diritto privato a tempo determinato denominati «Contratti di ricerca e di avviamento all'insegnamento». I titolari del contratto, oltre all'attività di ricerca, svolgono esercitazioni, seminari, attività di orientamento, di tutorato e assistenza didattica agli studenti. I contratti danno luogo a tutti gli effetti a un rapporto di lavoro subordinato e sono disciplinati dalle disposizioni del presente comma. Hanno durata biennale e sono successivamente rinnovabili, anche annualmente, per non più di due anni, previa valutazione positiva dell'attività svolta. I contratti non danno luogo a diritti in ordine all'accesso al ruolo dei professori universitari. Non è ammesso il cumulo con borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne quelle concesse da istituzioni nazionali, comunitarie od estere utili ad integrare, con soggiorni all'estero, l'attività di ricerca e di avviamento all'insegnamento dei titolari del contratto. Il titolare in servizio presso amministrazioni pubbliche è collocato in aspettativa senza assegni. Il trattamento economico è pari a quello in atto per i ricercatori confermati. Il numero dei contratti, comunque non superiore al doppio del numero dei posti di professore di terza fascia che l'ateneo programma di bandire nel triennio successivo, è determinato da ciascuna università nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio. Dall'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, sono abolite le borse di studio di cui all'articolo 4 della legge 30 novembre 1989, n. 398, e gli assegni di ricerca di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Per la stipula dei contratti di cui al presente comma le università utilizzano anche le risorse finanziarie di cui all'articolo 5 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, e successive modificazioni e integrazioni, già destinate al cofinanziamento degli assegni di ricerca da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Nei cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, possono concorrere alla stipula dei contratti di ricerca e di avviamento all'insegnamento anche i titolari, per almeno un biennio, degli assegni di ricerca di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Nell'ambito del piano programmatico di investimenti di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, e dei relativi finanziamenti, è realizzato un programma straordinario per la stipula, nel primo triennio accademico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, di almeno seimila contratti di ricerca e di avviamento all'insegnamento per giovani studiosi, in ragione di almeno duemila contratti per ciascun anno.

5. 670. Martella, Grignaffini, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Tocci, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Sulla base delle esigenze scientifiche e didattiche ogni anno le università assicurano, con proprie disposizioni, idonee procedure di valutazione comparativa e la pubblicità degli atti, per il conferimento di contratti di diritto privato a tempo determinato per la ricerca e l'insegnamento universitario riservati a laureati che abbiano conseguito dottorati di ricerca o titoli equipollenti in Italia o all'estero. Costituiscono titoli preferenziali il conseguimento del dottorato attraverso le forme di co-tutela internazionale, come pure le esperienze di ricerca acquisite con la partecipazione a programmi di ricerca internazionale. Costituisce ulteriore titolo preferenziale l'aver conseguito il titolo di dottore di ricerca presso ateneo diverso da quello in cui viene fatta domanda di contratto.

Fatta salva la copertura finanziaria, alla scadenza del primo biennio di contratto, la valutazione positiva comporta l'obbligo da parte delle università dell'individuazione del *budget* necessario a bandire un nuovo posto corrispondente alla posizione di ruolo di professore di terza fascia. I titolari dei contratti di ricerca e di insegnamento universitario, di cui al presente comma, svolgono attività di ricerca universitaria anche con fondi autonomi e possono essere responsabili di convenzioni con imprese o fondazioni o con altri soggetti pubblici o privati. Essi svolgono le attività didattiche in base alle disposizioni dei regolamenti universitari e hanno rappresentanza negli organi accademici. I contratti di ricerca e di insegnamento universitario di cui al presente comma sostituiscono a tutti gli effetti gli assegni di ricerca e le borse post-dottorato. Il contratto di ricerca di cui al presente comma non è incompatibile con l'incarico di insegnamento di cui al comma 3. Tali contratti includono i trattamenti previdenziali di legge. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, per lo svolgimento di attività di ricerca e di didattica affidate a soggetti con il titolo di dottore di ricerca, le università possono utilizzare esclusivamente la forma giuridica di contratto prevista dal presente comma.

5. 658. Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Damiani, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Le università per lo svolgimento di attività di ricerca e di didattica integrativa, previo espletamento di procedure disciplinate con propri regolamenti che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, possono stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con possessori del titolo di dottore di ricerca o con titoli esteri equipollenti. Tali contratti hanno durata biennale e possono venire rinnovati una sola volta a seguito di valutazione positiva dell'attività svolta. Al termine del secondo biennio si accede alle valutazioni di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4. Le università, a far data dall'approvazione delle presente legge, per lo svolgimento di attività di ricerca e di didattica integrativa possono solamente utilizzare la forma giuridica di contratto prevista dal presente comma. Il trattamento economico iniziale di tali contratti è pari a quello degli attuali ricercatori confermati ed il loro numero è definito dagli atenei in relazione alla programmazione del futuro reclutamento di professori universitari.

5. 635. Titti De Simone.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere la parola: integrativa.

5. 659. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: , previo espletamento fino alla fine del comma con le seguenti: istituiscono un'unica figura di titolare di assegno triennale non rinnovabile. Il trattamento economico è pari a quello del ricercatore non confermato. L'assegnista è titolare di un contratto a tempo determinato. Il possesso del titolo di dottore di ricerca, del diploma di specializzazione o del master universitario costituiscono titoli preferenziali. Gli assegnisti hanno titolo preferenziale per la partecipazione ai concorsi per professore di terza fascia.

5. 636. Titti De Simone.

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: triennale con la seguente: biennale.

Conseguentemente, al medesimo periodo, sostituire le parole: sei anni con le seguenti: quattro anni.

5. 660. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: , fino ad un massimo complessivo di sei anni, escluso il dottorato di ricerca.

Conseguentemente, al comma 6, sostituire le parole: per il periodo massimo di sei anni ivi previsto con le seguenti: per un periodo di almeno sei anni

5. 759. La Commissione.

(Approvato ad eccezione della parte consequenziale, respinta)

Al comma 5, terzo periodo, sopprimere le parole da: , di concerto fino alla fine del periodo.

5. 661. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 5, aggiungere, in fine il seguente periodo: I contratti di diritto privato a tempo determinato per la ricerca e l'insegnamento universitario sostituiscono a tutti gli effetti gli assegni di ricerca e le borse post-dottorato.

5. 662. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Sopprimere il comma 6.

***5. 621.** Titti De Simone.

Sopprimere il comma 6.

***5. 641.** Angela Napoli.

(Approvato)

Sopprimere il comma 6.

***5. 671.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Zaccaria.

(Approvato)

Sopprimere il comma 6.

***5. 672.** Martella, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

(Approvato)

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole da: disciplinate fino alla fine del comma con le seguenti: che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, disciplinate da ciascuna università con propri regolamenti, secondo la programmazione del fabbisogno di personale. Ai soggetti di cui al presente comma si applicano, per quanto non diversamente disposto, le norme concernenti gli attuali ricercatori universitari confermati.

5. 752. La Commissione.

Sopprimere il comma 7.

***5. 622.** Titti De Simone.

Sopprimere il comma 7.

***5. 673.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Zaccaria.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. L'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, si applica

anche al servizio prestato come tecnico laureato prima dell'immissione nei ruoli dei ricercatori universitari.

5. 642. Angela Napoli.

Sopprimere il comma 8.

*5. 623. Titti De Simone.

Sopprimere il comma 8.

*5. 674. Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Zaccaria.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Resta fermo, secondo l'attuale struttura retributiva, il trattamento economico dei professori universitari articolato secondo il regime prescelto a tempo pieno ovvero a tempo definito. Tale trattamento è correlato all'espletamento delle attività scientifiche e all'impegno per le altre attività, fissato per il rapporto a tempo pieno in non meno di 350 ore annue di didattica, di cui 120 di didattica frontale, e per il rapporto a tempo definito non meno di 250 ore annue di didattica, di cui 80 di didattica frontale. Le ore di didattica frontale possono variare sulla base dell'organizzazione didattica e della specificità e della diversità dei settori scientifico-disciplinari e del rapporto docenti-studenti, sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai professori a tempo pieno è attribuita una eventuale retribuzione aggiuntiva nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione agli impegni ulteriori di attività di ricerca, didattica e gestionale, oggetto di specifico incarico, nonché in relazione ai risultati conseguiti, secondo i criteri e le modalità definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la funzione pubblica. Per il personale medico universitario resta fermo lo speciale trattamento aggiuntivo previsto per lo svolgimento delle attività assistenziali per conto del Servizio sanitario nazionale (SSN).

5. 753. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole da: , con la sola esclusione fino alla fine del periodo.

*5. 643. Angela Napoli.

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole da: , con la sola esclusione fino alla fine del periodo.

*5. 675. Martella, Bimbi, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Al comma 8, quinto periodo, dopo le parole: il regime prescelto, nonché aggiungere le seguenti: le equiparazioni stipendiali alla dirigenza medica prevista dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, corrispondendo inoltre indennità intere ed accessorie secondo.

5. 600. Fatuzzo.

Sopprimere il comma 9.

5. 624. Titti De Simone.

Al comma 9, dopo le parole: ordinari e associati aggiungere le seguenti: in ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge e per quelli.

5. 648. Marras.

Al comma 9, dopo le parole: ordinari e associati aggiungere le seguenti: nonché per i professori di terza fascia.

5. 676. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Al comma 9, dopo le parole: secondo le disposizioni della presente legge aggiungere le seguenti: è abolito il periodo di straordinariato di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382,.

5. 754. La Commissione.

Al comma 9, sostituire la parola: settantesimo con la seguente: settantacinquesimo.

5. 606. Gazzara, Taborelli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per accedere al giudizio di conferma la durata del servizio di straordinario e di associato è di un anno dalla nomina per i docenti che, per ragioni di età, non abbiano potuto completare il triennio previsto dalla normativa vigente. Tale norma ha effetto nei confronti dei docenti straordinari e associati che sono stati collocati in quiescenza con il compimento dei due anni di servizio.

5. 603. Caminiti.

Sopprimere il comma 10.

5. 625. Titti De Simone.

Al comma 10, sostituire la parola: esercitano con la seguente: mantengono.

5. 677. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

(Approvato)

Sopprimere il comma 11.

***5. 626.** Titti De Simone.

Sopprimere il comma 11.

***5. 678.** Martella, Grignaffini, Carra, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Sopprimere il comma 11.

***5. 679.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Zaccaria.

Sostituire il comma 11 con il seguente:

11. Il ruolo dei ricercatori è trasformato in terza fascia del ruolo dei professori universitari. I ricercatori e tutte le figure equiparate, ai quali continuano ad applicarsi le norme rispettivamente vigenti in materia di trattamento economico, assumono la denominazione di «professori aggregati». Per l'accesso alla fascia di professori aggregati, la procedura di valutazione comparativa, già prevista dalla legislazione vigente per i ricercatori, è integrata con l'introduzione di una prova didattica. Nelle procedure di valutazione comparativa per la copertura di posti di professore associato, i professori ricercatori confermati sono esonerati dalla prova didattica. I professori ricercatori sono componenti degli organi accademici responsabili della didattica e del coordinamento della ricerca e partecipano alle relative deliberazioni, escluse quelle di cui all'articolo 2, comma 1, lettere f) e g), della legge 3 luglio 1998, n. 210, concernenti i professori

ordinari e associati, nonché quelle relative ai trasferimenti dei medesimi e alle designazioni dei componenti delle commissioni per le valutazioni comparative per la copertura di posti di professore ordinario e associato, e, in genere, quelle relative alle persone dei professori ordinari e associati. Ai professori ricercatori spetta l'elettorato attivo per tutte le cariche accademiche; il loro elettorato passivo è regolato dagli statuti dei singoli atenei.

5. 644. Angela Napoli.

Al comma 11, sostituire il primo periodo con il seguente: Ai professori associati con 15 anni di servizio e ai ricercatori confermati con un triennio di insegnamento e prova didattica svolta con esito positivo presso la propria sede universitaria è attribuita, a domanda, l'idoneità scientifica nazionale di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 4.

5. 601. Fatuzzo.

Al comma 11, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Tra i tecnici laureati di cui al primo periodo sono compresi anche gli assunti in ruolo nella ex settima qualifica funzionale dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria con concorsi banditi tra il 12 novembre 1990 e il 21 febbraio 1994, se in possesso di laurea.

5. 647. Catanoso.

Al comma 11, sopprimere il secondo periodo.

5. 649. Marras.

Al comma 11, terzo periodo, sopprimere le parole: , ai sensi della legge 19 dicembre 1990, n. 341.

5. 755. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 11, sostituire il quarto periodo con il seguente: Salvo che ai professori incaricati stabilizzati, il titolo di professore aggregato è attribuito ai soggetti di cui al presente comma per il periodo di durata degli incarichi di insegnamento ad essi affidati.

5. 756. La Commissione.

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Il servizio, attuale o pregresso, prestato come tecnici laureati o equivalenti figure, viene riconosciuto come anzianità di servizio sia ai fini della carriera universitaria che assistenziale.

5. 690. Fatuzzo.

Sopprimere il comma 12.

5. 627. Titti De Simone.

*Al comma 12, dopo le parole: tempo pieno, aggiungere le seguenti:*e i medesimi diritti economici contrattuali del personale medico del Servizio Sanitario Nazionale.

5. 602. Fatuzzo.

Al comma 12, sostituire le parole: di cui al comma 8 della nuova disciplina con le seguenti: di cui al presente articolo.

5. 757. La Commissione.

(Approvato)

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. I professori associati ed i ricercatori universitari confermati, in possesso di un'anzianità

giuridica o di servizio pari ad almeno venti anni ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inquadrati, a domanda, nella fascia immediatamente superiore a quella di appartenenza previo superamento di giudizio di idoneità riservato bandito dalle università e a seguito di chiamata dell'idoneo da parte della facoltà. Sotto il profilo giuridico ad essi viene riconosciuta l'anzianità maturata fino al momento dell'immissione nella nuova fascia di appartenenza, mentre sotto il profilo economico il relativo trattamento decorre dall'effettiva presa di servizio. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede ad istituire le commissioni per i giudizi di idoneità riservati agli aventi diritto per l'accesso alla fascia immediatamente superiore. Il candidato che non fosse ritenuto idoneo ha diritto di partecipare ad una seconda tornata di giudizio sempre riservata da bandirsi con le stesse modalità entro due anni dalla conclusione del primo giudizio.

5. 604. Misuraca.

Sopprimere il comma 13.

5. 628. Titti De Simone.

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-bis. Al personale, già impiegato della pubblica amministrazione, che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1994 e il 26 ottobre 1999 sia stato assunto nei ruoli dei professori e ricercatori universitari, l'articolo 8, comma 4, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, si applica nel senso che all'atto della conferma o del superamento del periodo di straordinariato l'assegno personale non riassorbibile venga ridotto solo in ragione del miglior trattamento derivante dall'eventuale riconoscimento dei servizi previsto dall'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

5. 645. Angela Napoli.

Sopprimere il comma 14.

5. 629. Titti De Simone.

Al comma 14, dopo le parole: ordinario e associato aggiungere le seguenti: e di terza fascia.

5. 680. Bimbi, Grignaffini, Colasio, Martella, Carra, Tocci, Rusconi, Volpini, Gambale, Ria, Rosato, Damiani, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Sasso, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Zaccaria.

Sopprimere il comma 15.

***5. 630.** Titti De Simone.

Sopprimere il comma 15.

***5. 682.** Martella, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

Sopprimere il comma 15.

***5. 683.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale, Zaccaria.

Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: legge 3 luglio 1998, n. 210 aggiungere le seguenti: , e l'articolo 12 della legge 19 dicembre 1990, n. 341.

5. 758. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 15, sopprimere il secondo periodo.

5. 684. Martella, Bimbi, Bulgarelli, Villetti, Pistone, Grignaffini, Tocci, Sasso, Buffo, Capitelli,

Chiaromonte, Carli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.
(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

16. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 5 del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, che deve essere interpretato nel senso che hanno comunque diritto al mantenimento delle funzioni didattiche coloro che alla data prevista dal medesimo articolo 5 hanno maturato il triennio di insegnamento, anche sulla base di contratti di diritto privato conferiti ai sensi degli articoli 25 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Per mantenimento delle funzioni didattiche deve intendersi l'affidamento di funzioni didattiche corrispondenti a quelle già svolte, con riferimento sia alle competenze disciplinari che al livello delle prestazioni. Con il consenso degli aventi diritto, le università possono soddisfare il predetto obbligo di garantire il mantenimento delle funzioni didattiche anche mediante affidamento di incarichi di insegnamento, corrispondenti per competenze disciplinari e per livello di prestazioni, presso altri corsi di laurea o facoltà. Gli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, che alla data di entrata in vigore della presente legge non siano stati ancora chiamati dalle università, obbligate ai sensi del citato decreto legislativo, possono fare richiesta di mantenere le funzioni didattiche, alle stesse condizioni stabilite dall'articolo 5 del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, presso qualsiasi università. Le università provvedono sulla base della valutazione dei titoli didattici, scientifici e professionali degli aspiranti.

5. 607. Perrotta.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis. - (Trattamento economico). - 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo recante norme per la disciplina del trattamento economico spettante ai professori universitari, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) il raggiungimento del livello massimo della retribuzione per ciascuna fascia si consegue al terzo livello stipendiale, dopo aver superato con giudizio di merito positivo le due valutazioni relative al passaggio dal primo livello stipendiale al secondo e da quest'ultimo al terzo;
- b) la retribuzione del terzo livello stipendiale di ciascuna fascia deve essere inferiore alla retribuzione del primo livello della fascia di docenza superiore;
- c) i tre livelli stipendiali iniziali per ciascuna fascia sono collegati a frazioni prefissate delle retribuzioni della magistratura e della dirigenza dello Stato;
- d) la misura del trattamento economico subisce una maggiorazione del 60 per cento a favore dei professori universitari che optano per il tempo pieno.

2. I docenti già in ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano a godere del trattamento economico di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

3. Ai professori appartenenti ai settori scientifico-disciplinari dell'area medica è data facoltà, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di avvalersi di integrazioni allo stipendio in relazione alle attività assistenziali svolte nelle strutture universitarie.

5. 0600. Angela Napoli.

(A.C. 4735 - Sezione 5)

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4735 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 6.
(Norme procedurali).

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 4, comma 1, sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sentiti la CRUI e il CUN e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Ciascuno degli schemi di decreto legislativo deve essere corredato da relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.
2. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui all'articolo 4 possono essere adottate, con il rispetto degli stessi criteri e principi direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 6.
(Norme procedurali).

Sopprimerlo.

***6. 600.** Sgobio, Diliberto, Pistone, Galante.

Sopprimerlo.

***6. 601.** Titti De Simone.

Sopprimerlo.

***6. 604.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale.

Sopprimerlo.

***6. 605.** Martella, Grignaffini, Tocci, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Bulgarelli, Villetti.

Sopprimere il comma 1.

6. 603. Titti De Simone.

Sopprimere il comma 2.

6. 602. Titti De Simone.

(A.C. 4735 - Sezione 6)

ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4735 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7.
(Disposizione finanziaria).

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, commi 3 e 4, dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7.
(Disposizione finanziaria).

Sopprimerlo.

***7. 600.** Sgobio, Diliberto, Pistone, Galante.

Sopprimerlo.

***7. 601.** Titti De Simone.

Sopprimerlo.

***7. 602.** Bimbi, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Rosato, Ria, Gambale.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 7. - 1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni della presente legge, valutato in 1.000 milioni di euro annui, si provvede, a decorrere dall'anno 2006, mediante apposita voce nel piano programmatico di investimenti, e nelle relative risorse finanziarie, di cui all'articolo 1, commi 3 e 4.

7. 603. Grignaffini, Bimbi, Tocci, Martella, Sasso, Chiaromonte, Carli, Buffo, Capitelli, Giulietti, Lolli, Colasio, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale, Bulgarelli, Villetti, Pistone.

(A.C. 4735 - Sezione 7)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

ad oggi, lo stato giuridico del personale collaboratore e funzionario tecnico in possesso del diploma di laurea e che abbia svolto almeno tre anni di attività di ricerca alla data di entrata in vigore della legge 14 gennaio 1999, n. 4, e che a tutt'oggi svolge attività didattica nelle università, risulta fortemente deficitario e del tutto inidoneo a garantire, per tale categoria, un adeguato inquadramento nel ruolo docente anche alla luce delle ultime modifiche normative introdotte in merito allo stato giuridico dei docenti universitari,

impegna il Governo

a perseguire un'opera di riequilibrio dello stato giuridico del personale laureato dell'area tecnico-scientifica e socio-assistenziale al fine di sanare il *gap* tuttora esistente tra la suddetta categoria e la restante classe dei docenti universitari, consentendo la partecipazione ai concorsi previsti dalla

legge legge 14 gennaio 1999, n. 4, per ricercatore universitario al personale collaboratore e funzionario tecnico in possesso del diploma di laurea e che abbia svolto almeno tre anni di attività di ricerca alla data di entrata in vigore della suddetta legge. Tali concorsi saranno svolti senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto i finanziamenti saranno a carico del bilancio delle università, così come previsto dalla citata legge n. 4 del 1999.

9/4735-A-R/1. Antonio Russo.

La Camera,
premessi che:

il sistema universitario della Basilicata deve poter espandere la sua offerta formativa verso nuove facoltà per attrarre la domanda presente in regione per promuovere una maggior integrazione tra territorio e Università;

più volte è stata avanzata dagli enti locali, dagli organismi amministrativi, dalle forze sociali della regione la richiesta di istituire nuove facoltà di rilievo a partire dalla facoltà di medicina;

l'istituzione della facoltà di medicina presso l'Università degli Studi di Basilicata rappresenterebbe una importante opportunità per il territorio e per il sistema sanitario regionale a partire dal polo ospedaliero del San Carlo di Potenza considerate le professionalità e le eccellenze presenti,

impegna il Governo

nel pieno rispetto dell'autonomia spettante alle università, ad attribuire all'ateneo lucano le disponibilità finanziarie per provvedere all'istituzione, a partire dal prossimo anno accademico, della facoltà di medicina presso l'Università degli studi di Basilicata con sede a Potenza.

9/4735-A-R/2. Molinari.

La Camera,

premessi che il disegno di legge recante norme sullo stato giuridico dei professori universitari reca la delega per il riordino della disciplina concernente il reclutamento dei professori prevedendo procedure finalizzate al conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale;

atteso che l'articolo 3, comma 2, dello stesso disegno di legge stabilisce che a decorrere dalla data di entrata in vigore della stessa legge non saranno bandite nuove procedure di valutazione comparativa per posti di professore e di ricercatore;

atteso che la stessa disposizione fa salve le procedure già bandite o già espletate alla medesima data ai sensi della legge 210/98, e che i candidati giudicati idonei e non chiamati conservano l'idoneità per un periodo di cinque anni dal loro conseguimento;

considerato che i possessori dell'idoneità scientifica nazionale si aggiungeranno al numero di coloro che hanno conseguito l'idoneità secondo la normativa prevista dalla legge n. 210 del 1998;

considerato che l'introduzione del nuovo modello di reclutamento non dovrà pregiudicare la posizione degli idonei giudicati in base alla normativa previgente;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per consentire prioritariamente la nomina di coloro che hanno conseguito l'idoneità secondo l'ordinamento previgente alla nuova disciplina introdotta dalla presente legge, nel rispetto dell'autonomia delle facoltà universitarie interessate che assumeranno le relative delibere di chiamata.

9/4735-A-R/3. Mario Pepe.

La Camera,

considerato che nella delega al Governo per il riordino dello stato giuridico dei professori universitari, non è stato risolto il problema giuridico di alcuni docenti ex ISEF;

impegna il Governo

a provvedere attraverso atti legislativi ed amministrativi a risolvere l'annosa questione degli ex docenti ISEF che in base al decreto-legge n. 178 dell'8 maggio 1998 non hanno ancora ottenuto le funzioni didattiche.

9/4735-A-R/4. Minniti.

La Camera,

nell'ambito della successiva predisposizione dei provvedimenti attuativi della presente legge;

impegna il Governo

ad attribuire il titolo di professori aggregati, quale terzo livello di docenza, anche in favore dei lettori di madre lingua straniera, in servizio presso le università italiane, in quanto soggetti in possesso della qualifica di «elevata professionalità».

9/4735-A-R/5. Burtone.

La Camera,

premesso che il Governo è stato delegato a predisporre specifiche norme al fine di garantire la riserva di una quota del 15 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera a) numero 1 (articolo 4) ai professori incaricati e ai ricercatori confermati,

impegna il Governo

a garantire, nelle prime quattro tornate dei predetti giudizi di idoneità, l'assorbimento di almeno seimila ricercatori confermati e figure equiparate ai sensi della legge n. 341/90 e legge n. 370/99.

9-4735-A-R/6. Antonio Barbieri.